

SCHERMAGLIA DI PAROLE ED ESERCITI IN ATTESA

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

N. 42

Anno LXVI

LIRE 4

Estero L. 6

15 OTTOBRE 1939-XVII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



Il comportamento dei sommergibilisti germanici nella guerra ch'essi combattono per spezzare il blocco inglese, si rivela ogni giorno dai comunicati ufficiali. Anche nei mari più lontani la minaccia dei sottomarini tedeschi tiene in iscacco numerose navi di superficie. Qui: un'occhiata nella torretta di un sottomarino.

IMPERMEABILI



SAN GIORGIO

I migliori

GENOVA

Marca depositata



Nell'anticamera di Europa
— Sono curioso di sapere chi di noi due vincerà la partita.
— Anche io.



Tra fabbricanti di cannoni
— A leggere questi giornali c'è da sperare di fare dei buoni affari.



Neutralità

— E dire che la mia è una neutralità « garantita »!



Precauzioni americane

Zio Sam, tritone marino, in omaggio alla conferenza di Panama, sorveglia la « faccenda di sicurezza » delle coste americane.

PLASMON MILANO
VIA ARIMMIDI 10

Ipernutritivi, digeribilissimi, squisiti. Speciali per ammalati, convalescenti, bambini e persone di gusto fine.

GARZANTI

non è soltanto il grande Editore di opere narrative e storiche, ma anche di pregevoli volumi d'arte. Consultate il bellissimo **Catalogo di edizioni d'arte** di recente pubblicato, richiedendolo nelle principali librerie o direttamente alla Casa Editrice **Aldo Garzanti - Milano, Via Palermo, 12**

DIGESTIONE PERFETTA

con la
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI

Prodotto della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR

in bottiglia da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 25-2-1928.

Con una cura seria e ipodermica di

FOSFODARSIN

SIMORI
RIACQUISTA VIGORIA L'ORGANISMO INDEBOLITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI
Autorità mediche lo raccomandano
N. A. S. Dr. Viero & C. Padova, e buone farmacie
Aut. Pref. Padova N. 2363

TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

Lo statista inglese che fa tanto parlare di sé in questi giorni

W. CHURCHILL MEMORIE

Con figure e carte
L. 20 Rilegato L. 25

Richiederlo in tutte le librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice
GARZANTI - MILANO
Via Palermo, 12

Agli abbonati de *L'Illustrazione Italiana*, sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.



Sol 1700 G. B. Bertagni, Triclinico degli Incurabili, farmacia la dispensa all'Assente o con l'Assente all'Assente si fabbricano le pillole di Santa Fosca e del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1704 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA « EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7 »
NELLA QUALE BOLLÌ DICHIARARE COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITANO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAUSARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

RICCARDO BACCHELLI

Un grande romanzo storico

IL MULINO DEL PO

di DIO T. SALVI

GARZANTI

LA MISERIA VENEZIA IN MARCA L. 25

I CONSIGLIERI DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI 1939-XVII

GARZANTI EDITORE - MILANO

I componenti della Camera Fascista sono presentati, con succinte note biografiche e con la riproduzione fotografica di ciascuno, in questo elegantissimo volume che contiene anche due capitoli introduttivi dedicati l'uno al discorso del Corrado (23 marzo 1939), l'altro al carattere e funzionamento del nuovo organo legislativo e rappresentativo della Nazione.

D'ANNUNZIO NELLA CARICATURA MONDIALE

di GEC

(il popolare caricaturista dell'« Illustrazione del Popolo »)

Uscirà prossimamente in bella edizione

GARZANTI

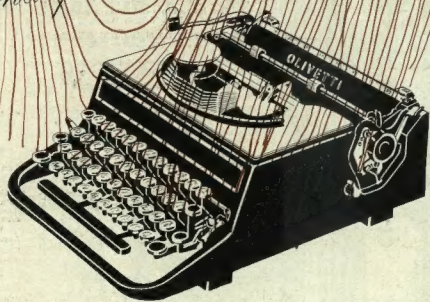
Richiederlo nelle principali librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice Garzanti - Via Palermo, 12 - Milano. Agli abbonati de *L'Illustrazione Italiana* si concede lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

In-16° di pagine 373 rilegato in tela e oro Lire Quindici



olivetti studio 42

una portatile di lusso



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali e presso il "Servizio Letterario Internazionale" Scambio Giornali, in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lituania, Lettonia.

Anno L. 1935 Semestre L. 98 Trimestre L. 48

Altri Paesi

Anno L. 260 Semestre L. 140 Trimestre L. 75

Divisione e Redazioni: Telefoni 17.054
Amministrazione e Pubblicità: 17.055 - 16.851

Aldo Garzanti Editore

MILANO - Via Palermo 12 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà editoriale e letteraria, secondo la legge e i trattati internazionali

C/C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE MILANO - Via Palermo 12 - Galleria Vittorio Emanuele 56/58, presso la sua Agenzia e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concessione esclusiva per la distribuzione di rivendite: MES-SAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una facciata e una lista. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

Dalla pagina 539 alla pagina 591

SPECTATOR: Una guerra che non si giustifica - **AMEDEO FOSTI:** Scelta della guerra - **MARCO RAMPETTI:** Osservatorio - **ADOLFO COTRONI:** La spagnola - **MARIO CORBI:** Anno teatrale XVIII - **ADOLFO FRANCHI:** Uomini donne e fantasmi - **GIACOMO BASCAPE:** Il nuovo Opuscolo Maggior di Milano - **MANTRE OLIVA:** La vittoria di Isola nel Gran Premio di Merano - **LUCIO D'AMBRA:** La Cavalcata delle Valchirie (romanzo) - **DELLO MARIOTTI:** Quattro cuori in un cerchio di luce (romanzo) - **ALBERTO CAVALLIERE:** Cronache per tutte le ruote - **MIS:** La Moda - **La parola del Duce ai gerarchi della Sardegna** - **Il discorso del Führer al Reichstag** - **Trasfusione del sangue** - **Dopo la capitolazione di Varsavia** - **Avvenimenti franco-inglesi** - **Una colazione di foche e di urle** - **La celebrazione dei "Mascal" nell'Impero** - **Pagina cinematografica** - **Uomini, cose e avvenimenti.**

Nella pagina pubblicitaria (da 1 a XVI)

Diario della settimana - Notizie e indiscrezioni - Pagina dei giochi.

DIARIO DELLA

4 Orso - Roma. Si annuncia: Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, che gli ha riferito sulla situazione del Gruppo di Armate di cui ha il comando.

Tallin. In seguito ad alcune resistenze operate dal Ministero degli Esteri di Lettonia durante la convenzione di Mosca, il Governo russo ha spostato venti Divisioni dalla frontiera estrema a quella lettona.

Tallin. Proveniente da Mosca è giunto un altro gruppo di fascisti militari avvisati, diretti al porto di Paldiski. L'U. R. S. S. intende dirottare nella base dell'istituto 800 serpolari, varie centinaia di carri armati e migliaia di armi automatiche.

2 Orso - Roma. Si comunica: Dal febbraio del corrente anno al 10 settembre u. s. per potere eseguire le opere di ingegneramento e la costruzione delle nuove case coloniche, che i primi del prossimo mese saranno occupate dalla seconda imponente migrazione di ventimila rurali, a cura e con assistenza del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione sono stati trasferiti nelle province di Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna quattromila cinquecento operai. In prevalenza appartenenti alle categorie edili.

Mosca. L'Agenzia "Tass" comunica: Dal 2 al 5 ottobre a Mosca hanno avuto luogo conversazioni tra il Presidente del Consiglio dei Commissari del Povo e il Commissario del Povo per gli Affari Esteri dell'U. R. S. S. Molotov, ed il Ministro degli Affari Esteri di Lettonia. Mentre, circa la conclusione di un Patto di assistenza reciproca tra l'U. R. S. S. e la Lettonia, alla conversazione hanno partecipato Stalin, Potemkin e Zinov'ev, Ministro dell'U. R. S. S. in Lettonia, ha parlato anche il Ministro della Repubblica lettone U. R. S. S. Kokkin. Le conversazioni hanno portato il 5 ottobre alla conclusione di un Patto di reciproca assistenza.

Berlino. Il Gran Quartier Generale comunica: Sul fronte orientale sono proseguite ieri le operazioni di rastrellamento dei territori ad oriente della Vistola. In occasione sono dozzine attività di artiglieria e aeree attività dell'azione da ricognizione.

Perigi. Il comunicato di stamane delle Armi Armate francesi

ACCURA
La penna che non dà pena



IL DESIDERIO DI TUTTI...

dici. Azioni intermittenti di artiglieria su i diversi punti del fronte.

Il comunicato aeree dice: «Irtornata calma nell'insieme. Attività da aereo ha i vari degli elementi di ricognizione su diversi punti del fronte».

6 Orso - Berlino. Adolf Hitler pronuncia davanti al Reichstag uno storico discorso nel quale esalta la vittoria tedesca, prima il problema che sorge dalla nuova situazione europea, non gli obiettivi germanici, pone alla Polonia occidentale il quesito della pace e della guerra e formula proposte sulle quali dovrebbe costruirsi una nuova era di collaborazione internazionale.

Roma. Il Duce, presente il Conte Ciano, riceve l'ambasciatore tedesco von Mackensen.

7 Orso - Perigi. Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Champetier de Ribes, ha ricevuto nel tardo pomeriggio di ieri il Nunzio Apostolico Mons. Valerio Valeri.

Roma. Il Duce tiene rapporto ai Gerarchi della Sardegna e spiega loro le direttive per l'Anno XVIII.

8 Orso - Bolzano. Il Segretario del Partito Insauro il fronte Duce costruito per i lavoratori.

Venezia. Inaugurata da S. E. Tassinari l'Insauro la Fiera Autunnale dei cavalli.

Burgas. L'ambasciatore d'Italia gen. Gambra consegna le credenziali al generalissimo Franco.

Perigi. In seguito allo scioglimento del Partito Comunista, quaranta deputati vengono tratti in arresto.

9 Orso - Berlino. Il Gran Quartier Generale dirama il seguente comunicato: «In Oriente, presso Kock, è stato

SETTIMANA

fatto un grande bottino. I movimenti sulla linea d'interesse russo-tedesco proseguono regolarmente. Secondo le ultime comunicazioni, presso Kock le truppe tedesche hanno catturato 2 comandanti di Divisione polacca, 155 ufficiali e 15.000 autotiratori e soldati. Il bottino comprende 10.000 di 500 cavalli e parecchie casse da Reggimento.

In Occidente, la consuetudine attività di artiglieria delle due parti è di notte, sotto fuoco di artiglieria di artiglieria.

Oggi è stato diramato quest'altro comunicato: «Sul fronte orientale è continuata l'avanzata delle truppe germaniche verso la linea degli interessi germano-sovietici».

Sul fronte occidentale leoni attività di pattuglie e deboli attività di artiglieria da unbo le parti. Nel cielo continua minima attività di aerei da ricognizione».

Perigi. L'ammiraglio Darlan, Capo di Stato Maggiore della Marina compie un'ispezione alla base navale di Tolone.

10 Orso - Perigi. Il Presidente del Consiglio del Miliatari, signor Daladier pronuncia alla radio un discorso che vuol essere risposta a quello pronunciato dal Führer del Terzo Reich al Reichstag, in cui egli ha affermato la sua intransigenza di fronte alle proposte di pace tedesche.

Berlino. Il Comando Superiore delle Forze Armate comunica: «Ieri unità delle nostre forze aeree hanno effettuato un attacco di sorpresa contro forze navali inglesi davanti alla costa occidentale della Norvegia. Sei bombe hanno colpito in pieno incrociatori inglesi; c'è stata una confusione tra le navi, i loro motori si sono incendiati e le loro navi e che furono seguite da nubi di fumo, visibili a grande distanza. Due aerei tedeschi sono riusciti a tornare in territorio danese. Gli equipaggi sono incolumi».

Il Gran Quartier Generale comunica: «Sul fronte orientale le truppe germaniche avanzano verso la linea degli interessi russo-germanici hanno raggiunto molti obiettivi, tra i quali i pozzi militari nella regione del Bug e nel versante Svalvsky sono quasi terminati».

Sul fronte occidentale deboli attività di pattuglie e artiglieria».



Un bagno di sole in 3 minuti?

Non è forse anche Vostro desiderio avere a disposizione ad ogni ora del giorno e in ogni stagione i salutar raggi del sole? Sole, luce, volontà - questo realizza il **SOLE D'ALTA MONTAGNA** - Original Haus - L'effetto prodotto da un bagno di sole di circa 3 ore al mare o in montagna, il **SOLE ARTIFICIALE** - Original Haus - lo crea con una irradiazione di appena 3 minuti, in casa: o vi dà sollievo, freschezza e un bel colorito bronzeo.

Apparecchi completi da L. 1050 a L. 2150 franco Milano.

Chiedete ancora oggi l'opuscolo N. 843 illustrato e color, che vi verrà inviato gratuitamente a nessun impegno, alla

SOC. AN. GORLA-SIAMA - Sez. A Piazza Umanitaria, 2 - MILANO - Tel. 50.032 - 50.712

Dimostrazioni senza impegno presso i nostri Rivenditori autorizzati.

Sole d'Alta Montagna - Original Haus -

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita della S. A. Ufficio Vendita Patinata - Milano

Fotoincisioni Alfieri & Lacroix



LYNX

L'Impermeabile fuori classe

AGENTI CONCESSIONARI

Abbazia	L. Büchler	Montecatini	G. Benedetti
Alessandria	P. Lingua	Napoli	M. Bolbi
Ancona	Ditta "Principe,,	Novara	Quaglia & Pellegrini
Aosta	V. Bruno	Padova	V. Bonaldi
Asti	G. E. Ferraro	Padova	G. Ortolani
Bari	F. De Benedicetti	Palermo	V. Albano
Bergamo	C. Sacerdote	Parma	G. Briganti
Bologna	Alla Nuova Italia	Parma	G. Maestri
Bolzano	Brudo Bruno	Perugia	Ditta Gio La
Brescia	L. Capretini	Pescara	F.lli Sideri
Cagliari	F.lli Ferrucci	Piacenza	E. Pernata
Casale Mont.	P. Bellatorre	Piombino	G. C. Anichini
Cava	O. Coppoli	Pisa	E. Bonani
Cortina d'Amp.	L. Büchler	Prato	M. Meoni
Cremona	A. Farina	Ravenna	C. Buboni
Ferrara	U. Caroli	Roma	A. Giacinti
Firenze	G. Magnelli	Sanremo	D. Anoretto
Genova	R. Fajlino	Savona	V. Angelotti
La Spezia	G. Manucci	Siena	F. Cobibbe
Lecco	D. Lazzeretti	Taranto	S. Sciolpiti
Livorno	A. Corsi	Torino	G. Ruffatti
Lucca	S. Martini	Treviso	L. Miozzi
Merano	E. Panhofer	Trieste	F. Sartori
Messina	G. Anastasi	Trieste	Ditta "Principe,,
Milano	G. Bressan	Udine	Tessaro & Vidoni
Milano	F.lli Brigotti	Venezia	A. Ortolani
Milano	Succ. Fichetti	Verbania	E. Franz
Milano	Ditta Innova	Vercelli	E. Ferraro
Milano	A. Seveso	Verona	G. Case
Milano	E. Soffiantini	Viareggio	S. Martini
Milano	V. Vezzani	Vicenza	G. Zonella
Modena	U. Dollari	Zara	L. Festini



Chiedete sempre un "LYNX" esigendo l'etichetta originale

STUDIO MINGOZZI

1

fervore

AFFASCINA E PERSISTE



in un'armoniosa sinfonia di essenze rare, fervore, riunisce in sé due pregi:
L'incomparabile finezza e
la tenace persistenza —



MEDICEA
PISA
COLONIA • PROFUMO • CIPRIA

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 15 al 21 ottobre comprendono le seguenti trasmissioni dopo di particolare rilievo:

ATTUALITÀ CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 15 Ottobre, ore 10.30: Stazioni accende. Da Venezia: Convegno Nazionale per lo sviluppo dell'istruzione tecnico-industriale in Italia.
— **Ore 20.20:** 1 programma. Conversazione di S. E. Giuseppe Bottai: Il futuro scolastico.
— **Ore 21.50 circa:** 1 programma. Voci del mondo, il microfono in una scuola.
— **Ore 22.30 circa:** 1 programma. Conversazione di S. E. Marinetti.
Lunedì 16 Ottobre, ore 12.25: Radio sociale.
— **Ore 16 circa:** Da Piazza del Popolo in Roma: Cronaca della XIII Leva Fascista.

— **Ore 17:** Da Palermo, S. E. Lantini: La Sicilia nel campo autarchico.
— **Ore 22:** Il programma. Conversazione di M. Ferlini: Da vicino e da lontano.
Martedì 17 Ottobre, ore 21.30: 1 programma. Conversazione di Francesco Salvi.
— **Ore 21.50 circa:** Il programma. Voci del mondo: Grandi magazzini.

— **Ore 22.30 circa:** Il programma. Conversazione di Vincenzo Turi.
Martedì 18 Ottobre, ore 12.25: Radio sociale.

— **Ore 19.45:** 1 e 2 il programma. Rubrica statistica.
— **Ore 21.50:** Il programma. Conversazione di Martino Lazzari.
Giovedì 19 Ottobre, ore 19.50: 1 e 2 il programma. Notiziario aeronautico.
Venerdì 20 Ottobre, ore 12.25: Radio sociale.

— **Ore 22.30 circa:** 1 programma. Conversazione di Gigi Micheliotti: Le usanze di Strauss.
— **Sabato 21 Ottobre, ore 21.35:** 1 programma. Conversazione di S. E. Lucio D'Ambrà.

— **Ore 22.15:** 1 programma. Conversazione di Battista Feltrinelli.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 15 Ottobre, ore 22.30: Il programma. Concerto del violoncellista Camillo Olbach e della pianista M. Falini.
Lunedì 16 Ottobre, ore 21: Il programma. Concerto di musica italiana diretto dal maestro Tito Petrali.

Martedì 17 Ottobre, ore 22: Il programma. Concerto diretto dal maestro Fausto Maria Napolitano.

Martedì 18 Ottobre, ore 22: Il programma. Concerto diretto dal maestro Alberto Pioletti.

Giovedì 19 Ottobre, ore 22.30 circa: Il programma. Concerto del Quartetto Bogo.
Sabato 21 Ottobre, ore 22.30: 1 programma. Concerto dell'organista Ferruccio Vignarelli e del soprano Alina Anselotti.

LIRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

Domenica 15 Ottobre, ore 15.30: Il programma. Dal Teatro Comunale di Firenze: Fedra, opera in tre atti di Umberto Giordano. Interpreti principali: Maria Ruster, Galliano Mazzi, Saturno Meletti, Gianna Pedersini. Direttore maestro Mario Rossi.

— **Ore 21:** 1 programma. Stagione lirica dell'E.I.A.R.: Fedra, Tragedia in tre atti

di Gabriele d'Annunzio, musica di Ildarbrando Pizzetti. Interpreti principali: Iris Adams Corradetti, Vittoria Palombini, Antenor Reali, Giovanni Voyer. Direttore maestro Vittorio Gul.

Martedì 17 Ottobre, ore 21: Il programma. Stagione lirica dell'E.I.A.R.: Le nozze di Figaro, musica di Wolfgang Amadeus Mozart, testo di Lorenzo Da Ponte. Interpreti principali: Iris Adams Corradetti, Vittoria Palombini, Antenor Reali, Giovanni Voyer. Direttore maestro V. Gul.

Giovedì 19 Ottobre, ore 21: 1 programma. Stagione lirica dell'E.I.A.R.: Le nozze di Figaro, come liriche in un atto di Luigi Orinal, musica di Adriano Lualdi. Dirigente l'Autore. — **Mercoledì, poema drammatico di Giorgio Byron, musica di Roberto Schumann.** Direttore maestro Alfredo Simonetti.

Sabato 21 Ottobre, ore 21: Il programma. Stagione lirica dell'E.I.A.R.: Le nozze di Figaro, come liriche in un atto di Luigi Orinal, musica di Adriano Lualdi. Dirigente l'Autore. — **Mercoledì, poema drammatico di Giorgio Byron, musica di Roberto Schumann.** Direttore maestro Alfredo Simonetti.

PROSA

COMMEDIE E RADICOMMEDIE

Lunedì 16 Ottobre, ore 22.10: Il programma. Le parlate d'amor, un atto di Carlo Salvi.

Martedì 17 Ottobre, ore 20.30: Il programma. Le miserie del signor Trevisi, tre atti di Vittorio Bersezio (prima trasmissione).

Martedì 18 Ottobre, ore 21: Il programma. La fine del protagonista, tre atti di C. G. Veldt (prima trasmissione).

Venerdì 20 Ottobre, ore 20.30: Il programma. Lo spione giuocatore del cielo, un atto di Francesco Rosso.

Sabato 21 Ottobre, ore 21: Il programma. La quarta parte, un atto di Luigi Belli.

VARIETÀ

OPERETTE - RIVISTE - CORI - BANDE

Domenica 15 Ottobre, ore 17: III programma. Tre miniere.

— **Ore 17.5:** I programma. Varietà.

— **Ore 21:** Il programma. Dal Teatro "Mantoni" di Milano: L'ora del dilettante.

— **Ore 21.50:** III programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.

Lunedì 16 Ottobre, ore 20: III programma. A solo on bel bambino, fantasia di Dino di Luca.

— **Ore 21:** Il programma. Varietà.

— **Ore 21.10:** I programma. Concerto della Banda della R. Guardia di Pinerolo.

— **Ore 21.40:** II programma. Musiche brillanti.

— **Ore 22:** I programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.

Martedì 17 Ottobre, ore 19.30: III programma. Doppiavoro corale di Grassano.

— **Ore 21:** I programma. Ore 20.30: III programma. Il fantasma del Castello, rivista di Guido Martin.

— **Ore 21:** Il programma. Varietà.

— **Ore 21.30:** II programma. Doppiavoro corale «Euterpe» di Bologna.

— **Ore 22.10:** I programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.

Giovedì 19 Ottobre, ore 19: III programma. Orchestra Cuccaro.

— **Ore 20.30:** III programma. Selezione di opere.

— **Ore 21.15:** Il programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.

Venerdì 20 Ottobre, ore 21: I programma. Case mie, case mie... operetta in tre atti di Giuseppe Fieschi.

— **Ore 21:** Il programma. Banda del Regio Corpo degli Agenti di P. S.

— **Ore 22:** Il programma. Canzoni d'oggi.

Volete sentire come cantano CASIROLI, OLIVIERI, RAIMONDO, REDI, SCHISA e VASIN ossia, sei tra i più noti cantanzieri?

Acquistate il disco COLUMBIA

DA 3063 CANZONIERI AL MICROFONO

I ritornelli dei maggiori successi interpretati dai rispettivi autori

E UN DISCO DI RARA CURIOSITÀ!

In vendita presso tutti i negozi di articoli fonografici



DISCHI COLUMBIA - MILANO

Via Domenichino, 14

DISCHI "COLUMBIA"

**GUSTATE LA
PRELIBATA E
DELICATISSIMA**

**VENTRESCA
ALL' OLIO**

STABILIMENTI

DIANI
GENOVA-SAMPIERDARENA

SABATO 21 Ottobre, ore 22.30: III programma. Varietà.
— Ore 21.15: III programma. Musiche brillanti.
— Ore 21.45: I programma. Canzoni e ritmi.
— Ore 22: III programma. Assoli di chitarra.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Prima che il grande discorso pronunciato al Reichstag dal Führer fosse noto al pubblico attraverso ampi riassunti radiofonici, esso è stato comunicato al Duce, nel testo integrale, dall'Ambasciatore di Germania a Roma, von Mackensen, presiede il Ministro degli Esteri conte Ciano. Alcuni giornali esteri, in base ad informazioni non controllate, avevano annunciato che Francia e Gran Bretagna avevano compiuto alla vigilia del discorso di Hitler un passo verso il Governo italiano a proposito di eventuali proposte di pace da parte del Governo tedesco. La informazione, esatta per quanto riguarda la visita, è stata dichiarata inesatta da una nota dell'Ambasciatore di Parigi per quanto riguarda il motivo della visita stessa. « Il conte Ciano ha ricevuto, successivamente, l'Ambasciatore di Francia, e sir Percy Loraine, Ambasciatore di Gran Bretagna. Il ministro italiano degli Affari Esteri ha messo per iscritto i due diplomatici al corrente dei suoi ultimi colloqui di Berlino. Questo passo, conclude la nota dell'Agenzia francese, ha dunque avuto assolutamente il carattere di informazione ».

* Si ha da Mosca che il Governo russo ha deliberato di inviare a Roma un nuovo Ambasciatore, in sostituzione del signor Boris Stein. Il nuovo Ambasciatore è il signor Gorkine, che finora ha fatto parte del Ministero degli Esteri dell'U.R.S.S.

* Si ha da Budapest che a Pannón, Raima, sede del più antico convento dell'ordine dei Benedettini di Ungheria, ha avuto luogo la cerimonia per la inaugurazione del nuovo monastero-liceo italiano che porta il nome di Cotroneo e Gennaro Ciano. Alla cerimonia non intervennero il Ministro del Subsegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, il barone Villani, Capo della Sezione culturale del Ministero degli Affari Esteri, il Ministro d'Italia conte Vinio Gagliardini, nel Console, una rappresentanza della Scuola e delle Delegazioni della Scuola Media italiana e dell'Istituto di Cultura di Budapest. Sono stati pronunciati vari discorsi, il Ministro della Pubblica Istruzione ha rilevato che il nuovo Istituto sorto per volontà del Governo ungherese e in particolare del Presidente del Consiglio, il Ministro d'Italia, dopo aver

dato nel suo discorso un quadro degli sviluppi dell'iniziativa italiana ungherese, ha sottolineato il significato del nome di Cotroneo e Gennaro Ciano dato alla nuova istituzione. Essi tre i migliori e più fervidi fausti supposti dal nome di un Eroe che ha saputo realizzare i sacri precetti fascisti della Patria e della Famiglia, e di uno Statista che, sotto la guida del Duce, porta con mano sicura le navi della politica italiana verso le più luminose mete.

* In forma solenne si è svolta a Burgos la cerimonia della presentazione delle credenziali dell'Ambasciatore d'Italia generale Gambaia al Capo dello Stato spagnolo, circondato dal Presidente della Giunta politica Serrano Suñer, dai membri del Governo e da una rappresentanza del Consiglio nazionale. Il generale Gambaia ha pronunciato un discorso, in cui,

dopo aver rilevato che la sua nomina ad Ambasciatore d'Italia presso il Governo spagnolo costituisce per lui titolo di legittimo orgoglio, ha aggiunto che anche nell'ora tragica che l'Ebroca attraversa la nuova Spagna e l'Italia fascista non hanno esitato a compiere ogni loro sforzo per evitare prima e limitare poi il conflitto, ritirando entrambe, con tutte le loro forze, alla più alta meta della pace con giustizia. Ha risposto il Caudillo con un vibrante discorso riaffermando i vincoli di amicizia Italia spagnola. Dopo lo scambio dei discorsi, l'Ambasciatore ha presentato il personale dell'Ambasciata intrattenendosi con le personalità presenti in un'atmosfera di affettuosa cordialità.

* Il Presidente della Repubblica del Brasile ha deciso di nominare un Addetto all'Ambasciata brasiliana di Roma per lo

studio delle organizzazioni corporative e sindacali italiane. Il Ministro del Lavoro e ha dichiarato che tale decisione tende a stabilire un'intima collaborazione fra i due paesi per lo studio e la soluzione dei problemi sindacali che interessano i due Paesi.

Si ha da San Paolo del Brasile che il R. Ambasciatore d'Italia S. E. Ugo Sola è stato colà accolto con eccezionali manifestazioni da parte della collettività italiana e con viva simpatia da parte dei brasiliani. Il Corvojo brasiliano, occupandosi della visita dell'Ambasciatore italiano, pone in rilievo come egli sia simpaticamente noto a San Paolo fino dal 1915 alle sue prime armi di diplomatico, e saluta in lui il rappresentante della grande Italia fascista, esempio di disciplina e di equilibrio.

* A Catania, nella sala del Palazzo municipale, alla presenza delle maggiori autorità e del miglior pubblico catanese, S. E. l'Ambasciatore Giacomo Paulucci de Calabio Berone ha fatto un'alta elevazione della figura e dell'opera del marchese Antonino di Sanguineto che fu Ambasciatore a Londra e a Parigi e Ministro degli Esteri in quattro ministeri. L'oratore ha magnificamente illustrato l'importante periodo di vita italiana che vide la conquista della Libia e del Dodecaneso e della penetrazione in Albania fino alla dichiarazione di neutralità nel 1914. Il marchese Paulucci de Calabio è stato vivamente applaudito.

* Sir Ronald Graham, ex-ambasciatore britannico a Roma dal 1921 al 1933, è stato nominato fra i direttori britannici della Compagnia del Canale di Suez. Egli sostituisce lord Hencky, chiamato al Governo quale ministro per il portogallo.

NOTIZ. VATICANO

* È terminato ormai, finalmente, il nuovo appartamento del Papa che di via ora ammobiliando. Lo stato fallace in cui era ridotto — l'unica parte del palazzo, il più disse della Città che Papa XI non ha voluto che si toccasse — ha consigliato l'abbattimento del pavimento delle sale e la loro ricostruzione integrale a base di travi di ferro anziché di legno. Nelle soffitte, sono stati installati nuovi apparecchi di illuminazione e di riscaldamento e si sono destinati a servire in tempo di conclave. L'appartamento verrà proprio del Papa non ha subito grandi modificazioni nella sua struttura, se si toglie il passaggio della camera da

**IL VOSTRO OSPITE
E' SODDISFATTO...**

La lieta e festosa cerimonia del pranzo è finita. Egli ha gradito soprattutto un bicchiere di Salento Ruffino che gli avete offerto con il dolce e con la frutta.



**SALENTO
RUFFINO**

SOSTITUISCE IL PORTO BIANCO

FORNITORI DELLA
REAL CASA D'ITALIA

FORNITORI DEI SACRI
PALAZZI APOSTOLICI

PRODOTTO I. L. RUFFINO PONTASSIEVE (FIRENZE)

infezioni FORE

in vendita nei principali negozi

pranzo che prima guardava su piazza San Pietro e che ora invece è al lato nord sulla via di Porta Angelica dove era l'abitazione dei due Segretari di Pio XI. Esso ha l'aspetto, nella comoda disposizione delle sue vaste stanze, semplicissimo; nota dominante il colore. All'abbigliamento del necessario — e questo necessario per Pio XII sono i libri nei quali fin da quando era Segretario di Stato, ha monumentali accademie — nessun oggetto è ammesso a turbare quel senso di semplicità, proprietà, pulizia, tanto caro a Papa Pacelli.

• Nel discorso inaugurale dell'Anno giuridico 1959-1960, Monsignor Grasselli, Decano della Rota, ha fatto un breve riassunto del lavoro compiuto durante l'anno dall'altissimo Tribunale. Ben novantasette sono state le cause degne di rilievo di cui 48 con sentenza definitiva: quasi sei al mese. Di tutte queste, ben 62 multinazionali delle quali apprende il ceto favorevole cioè di scioglimento del vincolo. Di queste, 16 per fattibilità fisica. Dei ventidue casi proposti di annullamento per difetto di consenso non causato da infermità mentale ma da riserve o condizioni apposte dal coniugato tre solo hanno avuto esito favorevole.

• Il Papa, appena avuto conoscenza dello stato miserando di numerose famiglie profughe in Romania, ha inviato una grande somma per distribuirlo ai soccorsi, pregando il Nunzio Monsignor Cuvell — che aveva lasciato la Capitale Polacca solo dopo l'invito del Governo, ultimo del Corpo Diplomatico — di trattenerlo a Bucarest per fare opera di aiuto e soccorso a questi profughi.

• Monsignor Lorenzo Balconi, Vescovo titolare di Milano, Sacerdote Generale dell'Istituto delle Missioni Esterne di Milano, ha lasciato in questi giorni l'alta carica di Rettore del Collegio di Propaganda Fide ed è stato sostituito da Monsignor Domenico Maria Casanova della Cattedrale di Piacenza che nel 1951 Rettore del Seminario Regionale dell'Alto Lazio. Monsignor Balconi ha chiesto di essere esentato dalla carica per potersi dedicare completamente alla sua Congregazione.

• A cura della Regia Soprintendenza delle Belle Arti di Roma, in collaborazione col Capitolo Lateranense, si sta facendo, sotto la

direzione del Prof. Terenzi, grandi lavori di restauro e di ripristino ad una delle più tipiche insediamenti di Roma: San Giovanni a Porta Latina. Insieme ai restauri della Basilica si sono iniziati lavori di scavo nell'atrio i quali mostrano già gran-

de interesse archeologico.

• Nel grande tempio dei Benedettini a Catania, Padre Gemelli, Rettore magnifico dell'Università cattolica di Milano, ha rievocato solennemente la grande figura del

Cardinale Dumst. L'oratore con acute doti, ha inquadrato la figura dell'apostolo della curia. Umile fratello, abate di una delle più grandi abbazie di Europa, Arcivescovo e Cardinale, tutta la vita del santo è una epopea di carità, dimentico di sé stesso per gli altri. Alla cerimonia hanno assistito il Prof. Zangara del Direttorio Nazionale del Partito, che rappresentava il Segretario del Partito Nazionale Fascista, l'Arcivescovo, il Prefetto, il Federale e tutte le altre Autorità. Era presente pure il Padre Anselmo Tappi Genaroli postulatore per la causa della beatificazione. Dopo la poderosa orazione di Padre Gemelli si è mosso un corteo che si è recato a deporre fiori ai piedi del monumento in piazza San Francesco d'Assisi e sulla tomba del Cardinale al Duomo.

Junghans

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA fondata nel 1878



L'orologio per la casa bella

LETTERATURA

• Tutti hanno innanzi agli occhi il profilo del magnifico stello ottagonale, eretto nelle Puglie, nel paese di Andria, da Federico II e chiamato per la sua posizione dominante « La spila delle Puglie ». Altrettanto singolare, magnifica, inimitabile fu la spila di questo principe, italiano benché nipote in linea diretta di Federico Barbarossa, innamorato della sua terra ardente e soleggiata e che pienamente comprese l'unità etnica e geografica dell'Italia, e tentò invano di darle un governo, intendendo al resto della penisola la struttura organica e salda che aveva dato allo Stato di Sicilia. I Comuni lombardi, principalmente Milano, ed i Papi si opposero alla attuazione di questo disegno per la cui realizzazione Federico II spese quarant'anni di lotte incessanti. Queste non rinsero però senza conseguenze, come è preannunciato nell'opera poderosa di Kantorowicz, che apparirà prossimamente nella traduzione italiana curata da Maria Obergfell Merlo e in edizione Garzanti. Fedeltà e rigore nella narrazione degli avvenimenti ma, soprattutto, nel quadro del secolo XII, col suo superlativo, col suo lento ridestarsi a nuova vita, col suoi nuovi concetti sull'arte e sulla cultura che è tutta pervasa da idee nuove e vivificatrici. Federico II è l'apoteosi di questo movimento. La grande influenza esercitata dagli ordini religiosi, le cause e le

ACQUA DI LAVANDA

**LIQORE
DIGESTO
DELIZIOSO**

conseguenze d'un quarantennio di lotte tra Federico II da una parte e dall'altra il Papato, e i Comuni lombardi sono emulati nelle stucchevoli dipinti dell'autore, il quale ha dato un'opera di valore diverso per chiunque voglia conoscere a fondo un periodo storico la cui influenza si protratta molto innanzi nei secoli susseguenti.

« Con *Paesaggia liriana* (Garzanti Editore) Carlo Linati va continuando la serie dei suoi libretti dedicati alle varie bellezze d'Italia e in special modo alla sua Lombardia. Iniziata con « *Il profumo di Reno* », ha continuato con « *Le Tre Pieve* » poi con « *A riva e vento* ». Senonché uscito di Lombardia con quest'ultimo volume per percorrere l'Europa, ecco che Linati ritorna con queste *Paesaggia* e riprendere nel Comasco ch'egli ama. Il suo cammino di osservatore fedele, ricomincia allora ad incantare il committente compiendo attraverso quei ridipintati paesaggi, usanze e costumi milanesi, correnti e figure di genti pesane, dimore e leggende interessanti intorno alla città di Plinio e di Volpi. Una festa di colori e d'armonie.

« Uno dei segni più caratteristici della serena e corrotta Italia di fronte al caos europeo è la poderosa figura editoriale di questo autunno. Gli studiosi e gli artisti italiani continuano l'opera loro di civiltà, dando modo agli editori di riaffermare l'efficienza di una industria che costituisce una autentica gloria italiana.

La tradizione erudita, ma profondamente mantenuta dalla editrice bolognese, trova una sua nuova manifestazione nel IV volume dell'Epistolario del Poeta. Questo gruppo di lettere del triennio 1844-45-46 è particolarmente interessante in quanto rappresenta l'unità della maturità spirituale e intellettuale dello scrittore.

« Nel quadro della grande collana di « *Storia dell'Arte* » militare moderna da Federico II ai nostri giorni, inizia recentemente dalla Garzanti sotto la direzione del generale Aldo Cabibbi, un di cui avvevamo dire non è molto occasione di segnalare i primi volumi del completo generale Emilio Bollino e del ten. col. Cesare Reissoli, è uscita ora un'opera di particolare importanza dovuta al generale Armando Vacca Maglioli. L'opera, che si compone di due poderosi volumi e che si intitola « *Da Valpurga a Waterloo* », è una sintesi organica e luminosa del complesso delle campagne napoleoniche. La genialità militare del grande condottiero, la sua originalissima concezione della guerra, la sua personalità titanica di combattente e di capo trovano in questo studio esauriente un rilievo definitivo.

BELLE ARTI

« Si è inaugurata a Torino la Mostra degli « *Amici dell'Arte* », la quale è, insieme, la II Provinciale Sindacale.

« La mostra è annessa una mostra retrospettiva ragguardevole un gruppo assai interessante di dipinti della ottocentesca scuola di Riviera. L'ordinamento della parata, riguardante i contemporanei è originale e piacevole. Le opere di accostamento dell'opera di giovani e anziani. Così vi figurano, con quasi sempre notevoli, Menzies, Empirio, Tozzetti, Mazzanti, Galvino, Marini, Beni, Tribaudino, Desbats, Solvaggiato, e altri non loro Serravallo, Manzoni, Villinetti, Michelotti, Berghini, Zola, Boffa-Taratti e altri ancora. Speciale attenzione merita-

no i dipinti di Italo Cremona che si va, da via, mutando e perfezionando; e quelli del giovanotto Fidele, che dimostra una sensibilità ingenua ed attraente. Tra le sculture vanno notate le opere di Guarini, Adriano Alciati, Mastrogiani, Claudia Fornica, Muscetti e Bahard.

L'esplosione, dati gli avvenimenti odierni, assume un alto significato dimostrando l'italianità e serena attività della vita artistica torinese.

« Il Museo di Belle Arti di Boston annuncia l'acquisto di un capolavoro della pittura italiana, il quale è ormai di fama mondiale. Si tratta della « *Vergine con il Bambino* » di Ambrogio Lorenzetti, la quale un tempo si trovava nel Monastero di Sant'Eugenio presso Siena.

« Il Comitato permanente Premi San Remo ha proclamato vincitori del Premio San Remo 1939, per la pittura di ritratto, i pittori: Ettore di Giorgio di Napoli, classificandolo primo con il premio di lire 25.000; e Alberto Salietti, pro-

clamato secondo con il premio di lire 15 mila. Il terzo premio di lire 10.000 è stato assegnato ex aequo a Ernesto Marchigiani di Bergamo e ad Edoardo Peluzzi di Genova.

« Si è inaugurata, nel Castello Ursino di Catania, la Mostra retrospettiva della pittura catanese, organizzata dal giornale « *Il popolo di Sicilia* », sotto gli auspici della Federazione provinciale fascista. La importante rassegna presenta un vasto panorama della pittura catanese durante due secoli dal suo più vivo splendore. Le opere esposte sono circa duecentocinquanta. Vi figurano dipinti di Paolo Chetani, Vito D'Anna, Giuseppe Platania, Michele Raggiardi, Giuseppe Gandolfo, Giuseppe Scitti e Natale Altanaro. Una sala intera è dedicata ad Antonino Gandolfo. Altri artisti che sono ancora ricordati con le loro opere migliori, e fra essi: Paladino, Reitano, Guzzanti, Lotta, Di Bartolo, Vaccaro, Liario e Leonardi. La mostra suscita molto interesse.

« Il Segretario Federale dell'Egeo ha inaugurato a Coo, nell'isola di Rodi, la Prima Mostra d'Arte e di Architettura del Governatore De Vecchi al fine di porre in valore la produzione degli abili artigiani locali.

« Dato vivo interesse a Milano (Cass d'Artista) la mostra personale dello scultore Adolfo Lucarini, il quale presenta una serie di opere in tutto notevoli, da per gli effetti di modellatura che per freschezza d'espressione.

« Un'altra mostra milanese da segnalare è quella di alcuni maestri venetiani dell'ottocento, le cui opere al meglio nella Galleria Bolchini. Giordano, fra esse, le squisite tavolette di Fedegone; la Lezione di canto di Zandomeni; i pastelli di Guglielmo Ciardi e la composizione di Luigi Longi. Gli altri artisti qui ricordati sono Berge Ciardi, Cesare Laurenti, Miesi, De Stefani, Mili-Zanetti, e Antonietta Frangiamore.

MUSICA

« Il Teatro Comunale di Firenze ha iniziato l'11 ottobre la sua stagione lirica autunnale con l'opera di Giordano Petrone, interpretata da Gianna Fedeletti, Enzo Marabocci, Paolo Masini e Saurino Meletti, concertata e diretta dal maestro Mario Rossi. Durante la stagione, che durerà fino al 1° novembre, saranno date le seguenti opere: *Rigoletto* di Verdi, con Ferruccio Tagliavini, Giustino Fortunato, Gino Zucchi, Attilia Archi, Diana Mannucci-Contini, Alfredo Colella, Bruno Salschero e Giulietta Simonato; *Le forze del destino* di Verdi, con Gabriella Gatti, Iris Marziani, Enzo Marabocci, Aurelio Marcato, Guido Orvino, Glia Alfano, Alfredo Colella, Bruno Salschero e Saurino Meletti. La monodramma della festa di Mula, con Glia Alfano, Salschero, Saurino Meletti, Ferruccio Tagliavini, Giustino Fortunato, Gino Zucchi, Attilia Archi, Diana Mannucci-Contini, Alfredo Colella, Bruno Salschero e Giulietta Simonato. Le opere sono affidate alla direzione del maestro Mario Rossi. Il 2° tema, il 3° al maestro Luigi Colonna. Regista degli spettacoli Ugo Bassi. Dall'11 novembre al 6 aprile 1940 verranno dati al Teatro Comunale di Firenze 21 concerti di musica da camera. Il 2° tema, il 3° al 11 marzo 18 concerti sinfonici in abbinamento a 3 concerti sinfonici popolari.

« Si è iniziata giovedì scorso al Teatro Puccini di Milano una stagione lirica autunnale sotto gli auspici della Federazione Fascista Milanese e della Federazione Nazionale Fascista dei Lavoratori dello Spettacolo. Nel cartellone sono comprese le seguenti opere: *Ida, Trovatore* e *Traviata* di Verdi; *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini; *Lucie di Lamormor* di Donizetti; *Traviata* di Puccini; *Il Canto di Bizio*. Nell'elenco artistico figurano i cantanti: Amelia Armani, Enrico Balderi, Lina Bondavalli, Angela d'Albo, Clara Fediati, Elio Marconetti, Maria Nistri, Lucio Puccini, Lutra Peruzzi, Nadia Vera Foglietti, Giorgia Tumilati, Eugenia Valeri, Emilia Valleggi, Ferdinando, Enrico Benatti, Giulio Bignini, Giuseppe Garrino, Massimo Collocchio, Oreste De Bernardi, Luigi Dimini, Oreste Fazzini, Isidoro Ferrari, Santino Giorgi, Arsenio Giorgi, Ildemaro Grignani, Pasquale Lombardo, Demetrio Malatesta, Ottavio Marini, Gino Marini, Nino Pizzagallo, Alfonso Ravelli, Luigi Si-

ACQUA DI LAVANDA BOURJOIS



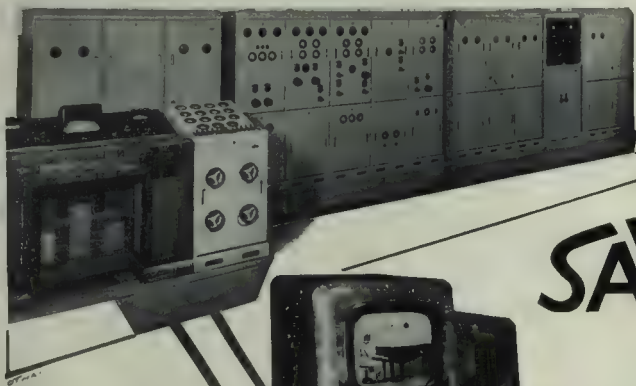
**ACQUA
LAVANDA
BOURJOIS
BOLOGNA**

**SOC. AN. ITALIANA
PROFUMERIE BOURJOIS
BOLOGNA**

IX — ILLUSTRATIONS.

QUANTO DI MEGLIO ESISTE OGGI AL MONDO IN FATTO DI RADIOVISIONE.

Dal Radiocorriere n. 31 del 30 luglio - 5 agosto



SAFAR

PER ACQUISTI RIVOLGERSI ALLE DITTE:

CEV. ANTONIO MARTINATI - ROMA - VIA FRATTINA, 82
COMM. ALATI ANGELO - ROMA - VIA TRE CANNELLE, 9 A
S. I. R. I. E. C. - ROMA - VIA NAZIONALE, 251 B

RADIORICEVITORI

DI TELEVISIONE

*La SOLA costruzione prettamente
autarchica, frutto dell'ingegno e del lavoro
italiano, realizzata nei laboratori sperimentali della S.A.F.A.R. e che ha permesso
alla E.I.A.R. di dotare la stazione di
Monte Mario di un trasmettitore Televisivo
nazionale.*



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVI - N. 42
15 OTTOBRE 1939 - A. XVII



Cinquecento gerarchi della Sardegna sono convenuti a rapporto a Palazzo Venezia. Soldati anziani della « Sassari » che combatterono i furiosi scontri di Carlo, giovani Camicie Nere che combatterono all'Amba Aradam e a Santander, oggi operanti come vice-forse del Partito, hanno ascoltato le parole del Duce, hanno guardato fermamente nei suoi occhi rinnovando facilmente il giuramento di assoluta dedizione. Ecco qui il folto gruppo dei gerarchi sardi mentre sciamano il Duce al suo apparire sul podio.

TRE DISCORSI

UNA GUERRA CHE
NON SI GIUSTIFICA

Ci si può considerare imparzialmente gli avvenimenti di queste ultime settimane, non può non riconoscere che gli obiettivi di guerra si sono gradatamente appostati. All'inizio, del conflitto, c'era, innanzitutto, chi doveva giustificare l'intervento dei franco-inglesi era l'attacco alla Polonia. Oggi la Polonia, pur continuando a figurare in primo piano, ha cessato di essere il motivo prevalente. Si è ritornati al criterio della «sicurezza», alla ricerca delle condizioni che possono garantire una pace duratura, al deliberato proposito di schiudere il regime nazista dal popolo germanico. La guerra ideologica è ormai un dato di fatto inoppugnabile. E questa trasformazione delle cause originarie del conflitto, che spiega l'incomprensione della democrazia di fronte al disastro promulgato da Hitler il 6 ottobre e la loro presa di posizione. Si capisce ora, il Führer si muove sul terreno della realtà, mentre i franco-inglesi non riescono ancora a dare forma concreta a un complesso di idee generiche e vaghe.

Di fronte all'importanza dei fatti compiuti è semplicemente assurdo ritenere che si possano comunque ripristinare situazioni e ordinamenti tramontati per sempre. Se la Polonia ha delle possibilità di restaurazione, questo vanno ricercate nella rigorosa applicazione del principio di nazionalità. Una nuova Polonia potrà essere costituita da popolazioni polacche, unicamente polacche, sotto il governo di uno Stato consensuale del suo campo storico e dei suoi limiti, nella pacifica convivenza coi suoi vicini, assolutamente libero da influenze straniere e, più ancora, al fine dei suoi disegni di espansione, che furono la causa prima della sua rovina, come quelli che contrattavano col dovuto rispetto dei diritti e delle prerogative altrui. In questo senso possono rivolgersi alla Polonia le alleanze dell'opinione pubblica mondiale. Hitler ha proclamato senza possibilità di equivoco, la Polonia di Versailles è finita. I confini tedesco-sovietici sono definitivi. Potrà sorgere uno Stato «residuale» o polacco nella parte assegnata alla Germania. La frontiera fra il Reich e questo ipotetico Stato avrà, in base a considerazioni storiche ed economiche ed alla realtà, il punto di tutto lo spazio vitale. L'istituzione di uno nuovo Stato polacco non dovrà dipendere da terzi. Potrà, ma unicamente dalla Germania. Di qui l'unità della conferenza per la soluzione dei problemi polacchi, i quali «possono essere discussi al tavolo di conferenza, ma non potranno mai essere risolti».

Eguale è chiaro e coerente si annuncia il pensiero di Hitler di fronte alle altre questioni europee. I confini degli Stati limitrofi saranno rispettati; i problemi delle nazionalità dell'Europa danubiana e balcanica dovranno essere risolti secondo giustizia e, in modo particolare, quelli concernenti le minoranze per cui il Führer suggerisce un «trasferimento di gruppi nazionali, in modo che ne risultino linee di demarcazione migliori di quelle odierne». Sul terreno delle nazionalità, delle minoranze, delle restituzioni della Polonia, avvertendo che tale richiesta «non ha carattere ultimativo e non è sorretta dalla forza». Liquidate tali questioni che sono un retaggio di Versailles, il Cancelliere germanico prospetta una «solidità collaboratore europeo, consistente nella libertà del commercio e nella riduzione degli armamenti. Tali argomenti potranno essere oggetto di una apposita Conferenza, alla competenza della quale dovranno, in ogni caso, essere sottoposti i fatti compiuti. La Conferenza così designata non presenterà alcun carattere di urgenza, dato che essa esige un «accertamento preliminare».

Non si può negare che il piano del Führer è fondato sulla realtà. Da ciò consegue, per forza e autorità le sue esortazioni alla pace, i fautori delle assurde intemperanze, ma quali deve in massima parte la responsabilità della situazione attuale, non possono più invocare nessuna giustificazione a persistere nell'errore. E non possono illudersi. La situazione della Germania è fortissima. Le spalle all'Oriente assicurano una campagna vittoriosa, finita in poche settimane e che ha dato la misura dell'efficienza dell'esercito tedesco, una massa imponente di manovra, dotata dei mezzi più moderni e di tutte le risorse, pronta a lanciarsi sul fronte occidentale, questo il bilancio che chiude questa prima fase della lotta nella quale la Germania ha dovuto (impegnarsi) in seguito alle incomprensioni delle democrazie.

Perché continuare la guerra, dal momento che la guerra non potrebbe che accrescere la rovina? Il Führer è stato felicissimo e supremamente persuasivo in quella parte del suo discorso in cui ha dimostrato ed è l'esperienza stessa — che una nuova guerra non potrebbe mai riportare l'Europa a quelle situazioni che la storia e la coscienza morale hanno condannato per sempre. È la voce stessa dell'umanità, che reclama la formazione di una nuova Europa fondata sulla giustizia, sulla ragione, sulla mutua comprensione dei diritti inalienabili di tutti e

il Presidente del Consiglio dei Ministri francesi, signor Daladier, pronuncia alla radio un discorso per rispondere alle proposte di pace avanzate dal Führer al Reichstag.

di ciascuno. Che cosa si rimprovera alla Germania? Di essere costituita da ottanta milioni di tedeschi, che hanno vituprato il senso della razza e della solidarietà nazionale? Cosa si vuole fare di questi ottanta milioni di uomini? — ha domandato il Führer. Come si vuole che essi vivano? Fino a ieri i responsabili del Trattato di Versailles hanno preteso di isolare la Germania dalle correnti della vita e della storia. L'hanno mutilato, l'hanno impedito, l'hanno privato di tutti i suoi possedimenti d'oltremare, le hanno tolto le colonie; le hanno costretti in tutti i sensi e in tutti i modi il suo spazio vitale». Ma con quale risultato? Assolutamente negativo perché la Germania ha ritrovato se stessa e si è ripresa in un vanto di orgoglio e di dignità che ha mostrato la sua inaspettata vitalità. Le leggi della geografia, della storia, dell'economia, gli stessi imperativi della morale hanno dimostrato che non era assolutamente possibile l'esistenza di un grande popolo, che è un fatto inaspettato della civiltà umana e del suo progresso ordinato.

Questa lezione, che scaturisce dall'esperienza, non deve andare perduta ed è tale da richiamare severamente al senso della responsabilità i Governi dell'Europa. Le proposte del Führer sono tali da dischiudere all'Europa giorni migliori, un'era di prosperità e di pace. Non esistono problemi insalvabili quando l'imperativo della coscienza morale riesce a prevalere sulle passioni degli animi esacerbati. Nemmeno la questione delle colonie è tale da precludere le vie verso la pace fra i popoli, perché le richieste del Führer non presentano alcun carattere «ultimativo». De si pensa che nel 1918 l'Inghilterra, con la Mission Haldane, pensò di andare incontro alle legittime tendenze di espansione della Germania, che, pure, possedeva un vasto impero coloniale, assicurandole nuove colonie, non si riesce a vedere quali difficoltà si sarebbero opposte alla reclamata restituzione dei quei possedimenti d'oltremare, che la Germania non si procurò con la violenza, ma con pacifici negoziati.

Le reazioni franco-inglesi al discorso di Hitler sono state conformi alle previsioni. Per gli inglesi, come possono i discorsi di Chamberlain e di Halifax, la lotta contro la Germania è motivata da ragioni di indole generale e prescientemente ideologiche. La causa vera e l'esistenza stessa del regime hitleriano. Le aspirazioni della Germania — si dice — potrebbero in larga misura trovare la dovuta soddisfazione qualora si desse un Governo capace di offrire certe «garanzie» che il Führer non si debba rinunciare a vedere in che cosa consistano simili garanzie se non nella deliberata rinuncia al diritto alla vita del popolo germanico.

Questo punto di vista non è perfettamente condiviso in Francia, dove sembra prevalere la tendenza a prescindere dal ragionevole della Germania per contrastare, piuttosto, alla potenza rivale le aspirazioni al suo spazio vitale». Nonostante le forme intrinseche, il discorso pronunciato alla Radio dal Presidente Daladier il 10 s. a. non invoca il regime interno della Germania. Il motivo dominante è sempre quello della «sicurezza». Impossibile accettare i fatti compiuti. «Noi adopereremo le armi contro l'aggressione e non le deporrevo se non quando avremo guadagnato certo di una sicurezza effettiva, che non venga messa a repentaglio ogni sei mesi». L'esame delle proposte di Hitler non è respinto in nome di una indeclinabile pregiudiziale di ordine politico o morale; è respinto per una ragione di metodo. «Se si vuole veramente la pace, una pace duratura, bisognerà riconoscere che la sicurezza delle Nazioni deve fondarsi su garanzie reciproche, che costituiscono una barriera contro tutti i tentativi di dominazione. Affermo, dunque, che noi combattiamo e continueremo a combattere per ottenere una garanzia definitiva di sicurezza».

Del tutto diverso è lo stato d'animo della pubblica opinione, che trova decise espressioni in certi settori della stampa e nella stessa dichiarazione di eminenti parlamentari quali Lloyd George e Buchanan. La guerra contro la Germania è assolutamente impopolare presso larghissimi strati sociali sia in Francia, sia in Inghilterra. La stessa causa polacca è passata in seconda linea, perché nessuno con illudersi sulla sua restaurazione secondo i modi del Trattato di Versailles, mentre la Russia che la guerra ad oltranza potrebbe sanzionare definitivamente la sua quota spartizione.

All'intervenga franco-inglese ha replicato il Führer in un breve discorso al Palazzo dello Sport la sera del 10 s. a. «In Occidente, noi non abbiamo neanche scopo e nessuna ragione di guerra contro la Potenza occidentale. Noi abbiamo fatto della chiarezza a tal proposito ma se essi dovessero essere respinti, la Germania accetterebbe la lotta come un sol uomo. E bene che si sappia che questa volta la Germania non capitolerà né moralmente, né militarmente, né economicamente».

Sono parole gravi, che annunciano una decisa svolta. L'intervenga delle democrazie di fronte alla Germania riesce incomprensibile quando la si ponga a confronto col silenzio che mantengono nei confronti della Russia.

«Giornali, uomini politici, fautori della guerra ad oltranza» — osservava giorni fa il Messaggero — non hanno parole sufficienti per deplore le sorti della Polonia, per condannare l'azione della Germania, ma non una voce si alza per chiedere conto alla Russia del suo improvviso intervento. Si domanda la restituzione della Polonia e della stessa Cecoslovacchia, ma nessuno indica in modo specifico le porzioni polacche occupate dalle truppe moscovite. Eppure in queste regioni la Russia non ha mandato un istante ad aiutarci i Sovieti, lasciati, predestinati da gente per la quale il sopprimere delle milizie russe avrebbe prima di tutto la Russia. La Russia che non ha esitato un istante ad abolire la proprietà, a chiudere le chiese, a processare i proprietari sotto l'accusa generica di avere sfruttato i lavoratori; a dare, bolscevismo, l'uccisione, nelle regioni occupate dalla Germania, è il programma tipico del regime sovietico, chi rispetta le proprietà, si riprova le scuole, si intraprendono perfino delle opere assistenziali. E chi si ricorda dell'Estonia e della Lettonia, alle quali la Russia ha riservato, come si è visto, un indubbio trattamento di favore, garantendole contro le possibili aggressioni di vicini pericolosi? Perché questa diversità di trattamento, perché questi due paesi e questi due misurati?».

A questa interrogazione non si dà nessuna risposta. Eppure essi pongono un problema sconcertante.

Il signor Chamberlain si accinge a parlare per esporre il punto di vista del Governo britannico

SPECTATOR



La folla che acquista libri per i soldati nei posteggi inaugurati a Milano dal prefetto Marzelli, sotto la Loggia dei Verucchi. - Sotto: il ministro dei Lavori Pubblici, Cobelli Gagli che ha visitato a Milano per visitare la Leonardese, alla sede del « Popolo d'Italia ».



Il Federale di Milano tiene rapporto ai dirigenti della G.I.L. prendendo atto dei risultati conseguiti, elogiando lo spirito di disciplina della gioventù in questo momento, e comunicando le direttive per l'anno XVIII.

FATTI E FIGURE DEL GIORNO



A Casalecchio sono state celebrate le nozze del colonnello Bendi, podestà di Adige, con la signorina Maria Rosa Albertone. Testimoni per lo sposo il Segretario del Partito e G. E. Trossi. - Sotto: l'arrivo all'aeroporto del Littorio, a Roma, degli aviatori del bimotore « Nippon » che compie il periplo mondiale.



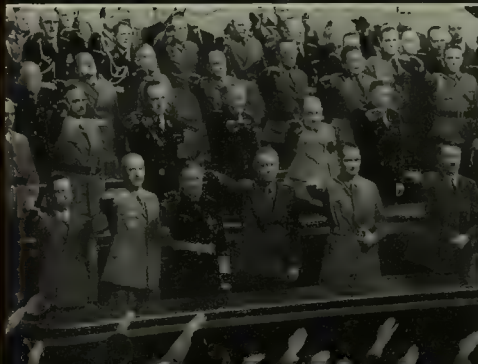
Sabato pomeriggio ha avuto luogo a Milano la cerimonia di apertura dei Corsi premilitari: ecco il rito della consegna simbolica delle armi evolutive nei Gruppi Nazionali sedi di G.I.L.

IL DISCORSO DEL FÜHRER AL REICHSTAG

Lo storico discorso che il Führer ha pronunciato al Reichstag ha fatto il punto nell'oscura situazione europea. La parola di Hitler ha espresso la volontà ferma e decisa del popolo tedesco. I commenti di varia stampa e di taluni circoli politici hanno trovato poca chiarezza nelle proposte di pace formulate dal Führer, ma tali commenti non rassicurano probabilmente l'opinione dei popoli cui ogni ogni voce giunge per le vie dell'etere, senza possibilità di interruzione. Ogni orecchio dunque che non sia quello dei fabbricanti d'armi, dei bellicisti, degli accaparratori della ricchezza mondiale (1750 milioni di dollari depositati in America) ha inteso nel discorso di Hitler una chiara volontà di pace. In questa pagina alcuni aspetti della seduta.



IL FÜHRER ESPONE DAVANTI AL REICHSTAG IL PUNTO DI VISTA GERMANICO PER LA CONCLUSIONE DI UNA PROSSIMA PACE.

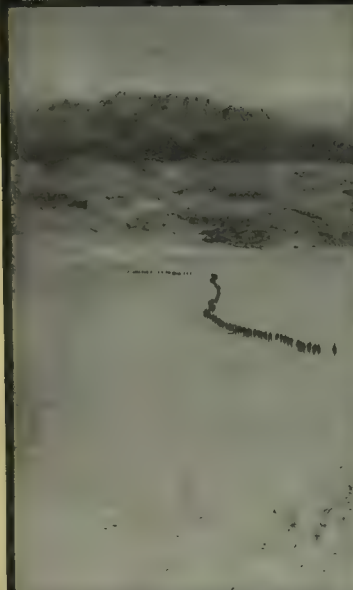


DUE ASPETTI DELLA SALA DEL REICHSTAG DURANTE LA SEDUTA DEL 6 OTTOBRE. - A SINISTRA VEDIAMO IL MINISTRO DELLA PROPAGANDA GÖEBBELS, L'AMMIRAGLIO RÄDER, IL MINISTRO DEGLI ESTERI VON RIBBENTROP, IL SOSTITUTO DEL FÜHRER HEES E ADOLFO HITLER. IL BRACCIO DISTESO NEL SALUTO NAZISTA I MINISTRI RISPONDONO ALLE ACCLAMAZIONI DELL'ASSEMBLEA. - A DESTRA LA TRIBUNA DEL CORPO DIPLOMATICO AL COMPLETO. I RAPPRESENTANTI DELLE VARIE NAZIONI SEGUONO CON LA PIÙ VIVA ATTENZIONE IL DISCORSO DEL FÜHRER.

PIÙ SALGO PIÙ VALGO

La Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Bassano ha ricrederamente ultimato il IX Corso Allievi Ufficiali Universitari. Gli allievi hanno effettuato una intensa attività sportiva nel gruppo delle Pale di San Martino e ghiacciaio della Marmolada (m. 3342) dove prestarono il loro giuramento di fedeltà al Re Imperatore. In questa pagina riassume alcune interessanti fotografie che testimoniano dell'attività e della perizia dei nostri giovani scalatori.

TRE ALLIEVI UFFICIALI ALPINI MENTRE SCALANO DURANTE UN'ESECRITAZIONE DELLA SCUOLA UNA DIFFICILE PARETE.



LA 111ª COMPAGNIA SUL GHIACCIAIO FRADUSTA. - SOTTO: SCUOLA DI GHIACCIO NEI CREPACCI DELLA MARMOLADA.



LA PASSIONE PER LA MONTAGNA CHE OGNI GIORNO DI PIÙ PRENDE I GIOVANI. PORTA ALLE SCUOLE MILITARI SPECIALIZZATE, COME QUELLA DI ROSA E QUERNA DI BASSANO DI CUI OGGI QUI ILLUSTRANO L'ATTIVITÀ. ALLIEVI NUMEROSI, SI NOTI, QUI SOPRA, L'INTERESSE CON CUI GLI ALLIEVI UNIVERSITARI OSSERVANO UN CREPACCIO DEL GHIACCIAIO MARMOLADA.



LA CAVALCATA DELLE VALCHIRIE

(NUOVE MEMORIE DEL MARCHESE ARMANDO D'APRÈ)

Romanzo di LUCIO D'AMBRA, Accademico d'Italia

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Rolando II di Fontaine, re deposto, è costretto a interrompere il suo soggiorno sulla Costa Azzurra perché il nuovo presidente della Repubblica del suo paese decide di toglierli l'annuale appoggio. Con la sua amica Loulette Louly e con il consigliere Armando d'Aprè si porta a Vienna dove spera che la sua madre Maria Carolina, principessa di Fferrera, lo aiuti. Ma qui s'apprende che essa ha abbandonato la città e andato al suo palazzo, non lasciando tracce di sé. Ritornato in albergo, si imbatte nel barone Bibulnik, ex ufficiale della Guardia Imperiale russa, col quale cace per fare due punti. Rolando però non rientra nella notte in albergo, ma solo l'indomani, proprio mentre Loulette sta denunciando telefonicamente al Commissario di Polizia Heller la scomparsa. Ha passato la notte al Casino di Baden dove ha vinto notevolmente franchi. Mendicando telefonicamente al Commissario di Polizia Heller la scomparsa. Ha passato la notte al Casino di Baden dove ha vinto notevolmente franchi. Mendicando telefonicamente al Commissario di Polizia Heller la scomparsa. Ha passato la notte al Casino di Baden dove ha vinto notevolmente franchi.

III Loulette, interessata al racconto, si avvicinava. E, di colpo, chiese a La Fayette:

— E c'è ancora, al Graben, il vostro negozio?

Il visconte scosse il capo:

— No, signora. Adesso il mio negozio è lì.

— Lì dove?

Indicò col dito il grosso parco che premurosamente Rolando gli aveva tolto dalle braccia:

— Sì. In quel parco ci sono tutt'i vestiti. Giunto stamattina, dopo le ultime spese notturne al «Vieux Parisien», al mio ultimo scellino, ho detto a Kiki, che poco fa si preoccupava per la colazione, di non darla pensando alcuno. Avevo infatti stabilito di occupare il tempo necessario a Kiki perché indossasse un vestito suo a vendere a metà prezzo tutt'i vestiti rinasciuti dal fallimento del negozio al Graben.

A metà prezzo tutt'i vestiti rinasciuti dal fallimento del negozio al Graben.

Il mercato fu rapido, come si conveniva a così esperti mercanti. Risento le incrociate parole:

— Comprera a scatola chiusa. Moneta francese. Quanto ne volete?

— Tremila franchi il pezzo. Undici vestiti. Fate il conto.

Con tutt'il rispetto dovuto al generale La Fayette, vol stete matto. In negozio non un abito da signora — prezzo d'offesa o di vetrina — può valere duemila franchi. Ma fuori negozio è ridotto al prezzo della sua materia prima. Cioè nulla: ventinque franchi.

— Facciamo cento. Mille e cento franchi, e non se ne parli più.

— No. Facciamo mille: cifra tonda, tutti undici.

— Voi mi rovinate, signor Lalou.

— Io vi mando a colazione, caro visconte La Fayette.

Per telefono — chiesta chiusa a Rolando, — il visconte diede subito notizia a Kiki dell'avvenuta vendita, la quale assicurava per due giorni il vitto in quei locali di lusso che Kiki, nata come suol dirsi con la camicia delle donne privilegiate anche se vengano su dai basiffond, voleva anche senza camicia frequentare. Ma Rolando, essendosi il pagamento, volle sapere come mai il visconte La Fayette, uscendo col suo parco degli undici vestiti, fosse corso difilato, in mezzo a una Vienna piena di due milioni d'abitanti in cui Lalou non era noto a nessuno, proprio all'albergo dove abitava Lalou.

— La rovina economica — spiegò il visconte, — non è un salto; è una scala. Non si precipita, di solito, in un ruzzolone, ma si viene giù piano piano, gradino per gradino, e c'è tempo d'orizzontarsi. Son già sei mesi, signor Lalou, che io e Kiki viviamo di complicati e improvvisi expedienti. È uno dei miei expedienti preferiti di questo. La mia sentimentale a Baden è colata in un soldato: è un erupzion. Costui pensa, veloci segnalazioni. Questa sentimentale non è un soldato: è un erupzion. Costui pensa,

ogni mattina, a segnalarmi i nomi e i recapiti dei più complessi vincitori notturni alla tavola del baccarà o alla roulette. In tale modo io posso correre a bussare al buon cuore dei giocatori fortunati mentre il detto cuore è tuttora pieno di gioia e prima che i giocatori abbiano ritenuto la fortuna spesso restituendo fino all'ultimo centesimo quanto avevano portato via. Disgraziatamente la mia sentimentale — sarebbe finanziariamente hanno perduto l'arcone e dalla sera alla mattina ansiosamente aspettano le comunicazioni telefoniche da Baden. Infatti, se volete discendere le scale, li troverete tutti giù, nell'atrio, — e sono almeno una dozzina, — aspettando che voi, al momento d'uscire, possiate degnarvi di passarli in rivista.

— La compagnia d'onore, — ricordò Rolando secondo nel rivedere le pompe ufficiali del suo antico prestigio di re.

Interrogato, il visconte di La Fayette vivacemente colorì, come Rembrandt quella del capitano Cor nella Ronda di notte, la compagnia che aspettava il vincitore di Baden. In essa c'era — a sentir La Fayette, — un po' di tutto: russi, americani, polacchi, cecchi, bulgari, rumeni, greci, qualche turco, un giapponese, un cinese. Gente d'ogni qualità: grandi signori all'ascutto, eroi bancaroti dell'assegno a vuoto, americani dell'assegno a vista, francesi in cerca di avventure, qualche gentiluomo europeo emigrato di Cadgiostro e di Casanova, un ambasciatore turco caduto in disgrazia, un generale bulgaro a riposo per aver lasciato cospirare sotto i suoi occhi, e senz'averlo, i suoi ufficiali d'ordinanza, un vecchio pittore francese dell'Accademia di Belle Arti che vendeva, nessuno comprandogli i quadri, persino le medaglie d'oro guadagnate nei vari Saloni del suo giovane tempo, un ex-proprietario greco di scuderie da corse che, non avendo più nulla da far correre, correva lui ai ripari ogni mattina.

La decisione di Rolando fu, al solito, immediata e definitiva:

— Invito a colazione — disse, — i migliori. Scegliete voi nel mazzo, vi prego, i meno basisti, come al fa con le cillege.

La Fayette, giubilante, presentò l'elenco: l'ambasciatore turco, l'ammiraglio russo, il generale bulgaro, il pittore francese, il ministro obo, il cittadino americano, un mandarino cinese. A questi La Fayette suggeriva d'aggiungere, sebbene non elevati e non ridotti a chiedere nominativi di pronto soccorso assistenziale al Casino da gioco di Baden, anche l'illustre romanziere Pietro-Paolo Gernault, membro dell'Accademia francese, autore del famoso romanzo d'avventure bizantine, Baso Impero.

— Magnifico romanzo, — esclamò Loulette Louly, — Lo leggerò in treno proprio ieri, quando qui.

— L'illustre romanziere — assicurò La Fayette, — sarà molto lieto, signora, di aggiungere al numero dei vostri ammiratori viennesi. Egli è a Vienna per curare l'adattamento cinematografico di Baso Impero. È quel che tra mesi per vedere che non gli

mutino una virgola nel famoso romanzo *E la virgola*, no, nessuno gliela tocca. Ma gli hanno cambiato, invece, tutt'altri testi.

Sabine, che la ricomparsa di Rolando luogo all'ora e in albergo. La Fayette si avvì ad usare multiplo festosi inchini, sorrisi galanti e amabili dichiarazioni. Solo, arrivato alla porta, tre o quattro volte tornò da Rolando per raccomandargli una particolare cura di vivande capaci di assicurargli la continuità del suo regime alimentare. Vivande assai sole perché aveva un po' d'obesità; senza sùolo, senza danone per il fegato un po' compromesso; pane speciale per combattere la glicemia. Tuttavia, sa la porta, La Fayette festosamente dichiarò:

«Queste sciecozze, lo so, ringraziano Iddio, molto bene. E s'adda, senza dubbio, i seccoli!»

III

CINQUE MINUTI D'INCOGNITO

Uscito il vicente di La Fayette e andata Loulette a vedersi nello spogliatoio, Rolando ed, rimasti soli, ci prepariamo in due poltrone, senza le sigarette, ordinando i preparativi, a riordinare in silenzio le nostre idee dissestate del troppo rapido incanto dei fortunati e fortunati avvenimenti. Ma eravamo appena al principio del riordinamento che una mano leggera bussò alla porta. E Rolando, credendo che fosse la cameriera, invitò ad entrare. Ci fu davanti, invece, in un delizioso abito da mattina, un'avvenente signora che subito interrogò:

«Quale di questi due signori è il signor Antonio Lelou?»

Rolando le mosse incontro. Ma non ebbe tempo d'invitarla a sedere. La giovane signora aveva già fatto da sé, senza invia.

«Scommetto», disse Rolando nel vedere quella libertà di maniera, «scommetto che siete anche voi della compagnia di Baden. Forse la vivandiera?»

La sconosciuta si ribellò.

«Ma compagna? Non so di che cosa mi parlate, signore. Ed ho forse l'aria, io, d'una vivandiera?»

Rolando, irritato da quella nuova aggressione a domicilio, reagì vivacemente:

«Ma inutile, cara, le tante storie Hanno detto anche a voi che torrerà e stante lo ho visto a Baden».

«Novantacentomila franchi», disse.

«E siete francese anche voi?», gridò Rolando, «se devo giudicare dal modo in cui parlate la gran lingua di quel popolo. Ma basta! Ho già accettato il conte di La Fayette. Alla Francia, Ma non posso accorrere tutti i francesi. Pur diminuito di numero, sono ancora trenta milioni».

«Io venivo a chiedervi una sciecozza», precisò in un sorriso la giovane signora.

«Vestimela, franchi».

«Non c'è neppure da pensarci, signora. Se debb' essere a tale, sono le uniche, è a mezzogiorno lo sarei già ridotto sul lastrico».

«Avete fama, tuttavia, di nobiltà e di gentilezza».

«Non attaca. Inutile addurni. Al Vienna, nessuno mi conosce».

«È inestinto, signore. Questa mattina, noi Ring, tutti parlano di voi».

«Ma per quel quattro briganti della compagnia di Baden. Ma li ho già tutti invitati a colazione da me. Posso offrirvi questo, tutt'al più. Siete una gentile signora e una colazione ad una donna e un signore a un gentiluomo non si rifiutano mai. Ma per questa colazione lo devo preparare. Vi chiedo dunque rispettosamente, signora, di ritornare da me».

La sconosciuta non si mosse:

«Ho bisogno invece che voi mi concediate, subito, solo cinque minuti».

Rolando rispose, gli occhi sul piccolo orologio legato al polso:

«Cinque minuti. Ma sto con l'orologio in mano».

L'altra cominciò:

«Io non sono, signor Lelou, rievolverli il mio incognito. Sono tuttavia persona degna del vostro momento. Sapete, Mio marito».

«Silenzio su vostro marito», ordinò Rolando per fare più presto. «Non tiriamo adesso in bello anche lui. Ve ne avdrei: è già passato un minuto».

«Io vi scongiuro, signore, d'attenervi», continuò la donna. «Vi eviterei una qualifica di cui non ho diritto, ma che non posso evitare».

«Ma io sono le vostre opinioni politiche. Ma il vostro volto aspero e leale, il vostro giovanile sorriso».

«Due minuti, signora».

«Ma io le temo, lo so, è molto audace. Ma una voce segreta, che è senza dubbio la voce di Dio, non appena m'è giunta notizia della vostra vicinanza a Baden, mi ha detto: «Va su. Prendi l'ascensore. Corri da lui...»».

«Non rimanete insensibile, signore, alle mie preghiere», continuò a dire la donna.

«Sentite, se avete animo delicato, quanto esse debbano contare. Mi trema il cuore. Non oso levare lo sguardo. Voi non potete dirvi di no. Voi non potete respingere. Che cosa sono per voi ventimila miserabili franchi che vi saranno, da mio marito, quasi certamente restituiti? Ho detto: quasi. Mi impegno in modo assoluto. In questa terribile Europa in disordine, i tempi sono difficili per tutti».

«Quattro minuti, signora. Affrettatevi. Ve ne resta solamente uno per concludere. Spreccendo sul vostro secondo residuo, la giovane signora tornò a ripetere:

«Difficile per tutti. Figuratevi che anche Suo Altezza Imperiale la Granduchessa Eleonora, figlia d'imperatore, regina deposta, pretesidente al trono, è qui a Vienna nella mia dolorosa».

«Ma non si può dire che sia un'occasione, signora, di conoscerla».

Di colpo Rolando staccò gli occhi dal piccolo orologio e interrogò vivacemente, interessissimo:

«La Granduchessa Eleonora? Come! che vi e potrebbe ridiventare la Regina di Prussia? È una delle più illustri teste coronate, o accorate, di Europa. Si tratta proprio di lei?»

«Di lei in persona. E le occorrono centomila franchi».

Rolando si levò in piedi:

«Non il trono? Lei ha già fatto. Glieli dà io».

Salto a sua volta in piedi, a quell'uscita, anche la giovane signora:

«Voi? Voi, che ne rifiutate a me ventimila, darette cinque volte tanto alla Granduchessa Eleonora? Voi sapete il perché di quel mio interesse parzialista?»

Rolando le tenne testa:

«C'è forse da meravigliarsi? Siete anche voi Granduchessa? Vi chiamate forse Eleonora, figlia d'imperatore, regina deposta, pretesidente al trono, è qui a Vienna nella mia dolorosa?»

«Ma non si può dire che sia un'occasione, signora, di conoscerla».

Di colpo Rolando staccò gli occhi dal piccolo orologio e interrogò vivacemente, interessissimo:

«La Granduchessa Eleonora? Come! che vi e potrebbe ridiventare la Regina di Prussia? È una delle più illustri teste coronate, o accorate, di Europa. Si tratta proprio di lei?»

«Di lei in persona. E le occorrono centomila franchi».

Rolando si levò in piedi:

«Non il trono? Lei ha già fatto. Glieli dà io».

Salto a sua volta in piedi, a quell'uscita, anche la giovane signora:

«Voi? Voi, che ne rifiutate a me ventimila, darette cinque volte tanto alla Granduchessa Eleonora? Voi sapete il perché di quel mio interesse parzialista?»

Rolando le tenne testa:

«C'è forse da meravigliarsi? Siete anche voi Granduchessa? Vi chiamate forse Eleonora, figlia d'imperatore, regina deposta, pretesidente al trono, è qui a Vienna nella mia dolorosa?»

«Ma non si può dire che sia un'occasione, signora, di conoscerla».

Di colpo Rolando staccò gli occhi dal piccolo orologio e interrogò vivacemente, interessissimo:

«La Granduchessa Eleonora? Come! che vi e potrebbe ridiventare la Regina di Prussia? È una delle più illustri teste coronate, o accorate, di Europa. Si tratta proprio di lei?»

«Di lei in persona. E le occorrono centomila franchi».

Rolando si levò in piedi:

«Non il trono? Lei ha già fatto. Glieli dà io».

Salto a sua volta in piedi, a quell'uscita, anche la giovane signora:

«Voi? Voi, che ne rifiutate a me ventimila, darette cinque volte tanto alla Granduchessa Eleonora? Voi sapete il perché di quel mio interesse parzialista?»

Rolando le tenne testa:

«C'è forse da meravigliarsi? Siete anche voi Granduchessa? Vi chiamate forse Eleonora, figlia d'imperatore, regina deposta, pretesidente al trono, è qui a Vienna nella mia dolorosa?»

«Ma non si può dire che sia un'occasione, signora, di conoscerla».

Di colpo Rolando staccò gli occhi dal piccolo orologio e interrogò vivacemente, interessissimo:

«La Granduchessa Eleonora? Come! che vi e potrebbe ridiventare la Regina di Prussia? È una delle più illustri teste coronate, o accorate, di Europa. Si tratta proprio di lei?»

«Di lei in persona. E le occorrono centomila franchi».

Rolando si levò in piedi:

«Non il trono? Lei ha già fatto. Glieli dà io».

Salto a sua volta in piedi, a quell'uscita, anche la giovane signora:

«Voi? Voi, che ne rifiutate a me ventimila, darette cinque volte tanto alla Granduchessa Eleonora? Voi sapete il perché di quel mio interesse parzialista?»

«Ma non si può dire che sia un'occasione, signora, di conoscerla».

Di colpo Rolando staccò gli occhi dal piccolo orologio e interrogò vivacemente, interessissimo:

«La Granduchessa Eleonora? Come! che vi e potrebbe ridiventare la Regina di Prussia? È una delle più illustri teste coronate, o accorate, di Europa. Si tratta proprio di lei?»

«Di lei in persona. E le occorrono centomila franchi».

Rolando si levò in piedi:

«Non il trono? Lei ha già fatto. Glieli dà io».

Salto a sua volta in piedi, a quell'uscita, anche la giovane signora:

«Voi? Voi, che ne rifiutate a me ventimila, darette cinque volte tanto alla Granduchessa Eleonora? Voi sapete il perché di quel mio interesse parzialista?»

Rolando le tenne testa:

«C'è forse da meravigliarsi? Siete anche voi Granduchessa? Vi chiamate forse Eleonora, figlia d'imperatore, regina deposta, pretesidente al trono, è qui a Vienna nella mia dolorosa?»

«Ma non si può dire che sia un'occasione, signora, di conoscerla».

Di colpo Rolando staccò gli occhi dal piccolo orologio e interrogò vivacemente, interessissimo:

«La Granduchessa Eleonora? Come! che vi e potrebbe ridiventare la Regina di Prussia? È una delle più illustri teste coronate, o accorate, di Europa. Si tratta proprio di lei?»

«Di lei in persona. E le occorrono centomila franchi».

Rolando si levò in piedi:

«Non il trono? Lei ha già fatto. Glieli dà io».

Salto a sua volta in piedi, a quell'uscita, anche la giovane signora:

«Voi? Voi, che ne rifiutate a me ventimila, darette cinque volte tanto alla Granduchessa Eleonora? Voi sapete il perché di quel mio interesse parzialista?»

Rolando le tenne testa:

«C'è forse da meravigliarsi? Siete anche voi Granduchessa? Vi chiamate forse Eleonora, figlia d'imperatore, regina deposta, pretesidente al trono, è qui a Vienna nella mia dolorosa?»

«Ma non si può dire che sia un'occasione, signora, di conoscerla».

Di colpo Rolando staccò gli occhi dal piccolo orologio e interrogò vivacemente, interessissimo:

«La Granduchessa Eleonora? Come! che vi e potrebbe ridiventare la Regina di Prussia? È una delle più illustri teste coronate, o accorate, di Europa. Si tratta proprio di lei?»

«Di lei in persona. E le occorrono centomila franchi».

Rolando si levò in piedi:

«Non il trono? Lei ha già fatto. Glieli dà io».

Salto a sua volta in piedi, a quell'uscita, anche la giovane signora:

«Voi? Voi, che ne rifiutate a me ventimila, darette cinque volte tanto alla Granduchessa Eleonora? Voi sapete il perché di quel mio interesse parzialista?»

Rolando le tenne testa:

«C'è forse da meravigliarsi? Siete anche voi Granduchessa? Vi chiamate forse Eleonora, figlia d'imperatore, regina deposta, pretesidente al trono, è qui a Vienna nella mia dolorosa?»

«Ma non si può dire che sia un'occasione, signora, di conoscerla».

Di colpo Rolando staccò gli occhi dal piccolo orologio e interrogò vivacemente, interessissimo:

«La Granduchessa Eleonora? Come! che vi e potrebbe ridiventare la Regina di Prussia? È una delle più illustri teste coronate, o accorate, di Europa. Si tratta proprio di lei?»

«Di lei in persona. E le occorrono centomila franchi».

Rolando si levò in piedi:

«Non il trono? Lei ha già fatto. Glieli dà io».

Salto a sua volta in piedi, a quell'uscita, anche la giovane signora:

«Voi? Voi, che ne rifiutate a me ventimila, darette cinque volte tanto alla Granduchessa Eleonora? Voi sapete il perché di quel mio interesse parzialista?»

Rolando le tenne testa:

«C'è forse da meravigliarsi? Siete anche voi Granduchessa? Vi chiamate forse Eleonora, figlia d'imperatore, regina deposta, pretesidente al trono, è qui a Vienna nella mia dolorosa?»

«Ma non si può dire che sia un'occasione, signora, di conoscerla».

Di colpo Rolando staccò gli occhi dal piccolo orologio e interrogò vivacemente, interessissimo:

«La Granduchessa Eleonora? Come! che vi e potrebbe ridiventare la Regina di Prussia? È una delle più illustri teste coronate, o accorate, di Europa. Si tratta proprio di lei?»

«Di lei in persona. E le occorrono centomila franchi».

Rolando si levò in piedi:

«Non il trono? Lei ha già fatto. Glieli dà io».

Salto a sua volta in piedi, a quell'uscita, anche la giovane signora:

«Voi? Voi, che ne rifiutate a me ventimila, darette cinque volte tanto alla Granduchessa Eleonora? Voi sapete il perché di quel mio interesse parzialista?»

Rolando le tenne testa:

«C'è forse da meravigliarsi? Siete anche voi Granduchessa? Vi chiamate forse Eleonora, figlia d'imperatore, regina deposta, pretesidente al trono, è qui a Vienna nella mia dolorosa?»

«Ma non si può dire che sia un'occasione, signora, di conoscerla».

Di colpo Rolando staccò gli occhi dal piccolo orologio e interrogò vivacemente, interessissimo:

«La Granduchessa Eleonora? Come! che vi e potrebbe ridiventare la Regina di Prussia? È una delle più illustri teste coronate, o accorate, di Europa. Si tratta proprio di lei?»

«Di lei in persona. E le occorrono centomila franchi».

Rolando si levò in piedi:

«Non il trono? Lei ha già fatto. Glieli dà io».

Salto a sua volta in piedi, a quell'uscita, anche la giovane signora:

«Voi? Voi, che ne rifiutate a me ventimila, darette cinque volte tanto alla Granduchessa Eleonora? Voi sapete il perché di quel mio interesse parzialista?»

Rolando le tenne testa:

«C'è forse da meravigliarsi? Siete anche voi Granduchessa? Vi chiamate forse Eleonora, figlia d'imperatore, regina deposta, pretesidente al trono, è qui a Vienna nella mia dolorosa?»

«Ma non si può dire che sia un'occasione, signora, di conoscerla».

Di colpo Rolando staccò gli occhi dal piccolo orologio e interrogò vivacemente, interessissimo:

«La Granduchessa Eleonora? Come! che vi e potrebbe ridiventare la Regina di Prussia? È una delle più illustri teste coronate, o accorate, di Europa. Si tratta proprio di lei?»

«Di lei in persona. E le occorrono centomila franchi».

Rolando si levò in piedi:

«Non il trono? Lei ha già fatto. Glieli dà io».

Salto a sua volta in piedi, a quell'uscita, anche la giovane signora:

«Voi? Voi, che ne rifiutate a me ventimila, darette cinque volte tanto alla Granduchessa Eleonora? Voi sapete il perché di quel mio interesse parzialista?»

Rolando le tenne testa:

«C'è forse da meravigliarsi? Siete anche voi Granduchessa? Vi chiamate forse Eleonora, figlia d'imperatore, regina deposta, pretesidente al trono, è qui a Vienna nella mia dolorosa?»

«Ma non si può dire che sia un'occasione, signora, di conoscerla».

Di colpo Rolando staccò gli occhi dal piccolo orologio e interrogò vivacemente, interessissimo:

«La Granduchessa Eleonora? Come! che vi e potrebbe ridiventare la Regina di Prussia? È una delle più illustri teste coronate, o accorate, di Europa. Si tratta proprio di lei?»

«Di lei in persona. E le occorrono centomila franchi».

Rolando si levò in piedi:

«Non il trono? Lei ha già fatto. Glieli dà io».

Salto a sua volta in piedi, a quell'uscita, anche la giovane signora:

«Voi? Voi, che ne rifiutate a me ventimila, darette cinque volte tanto alla Granduchessa Eleonora? Voi sapete il perché di quel mio interesse parzialista?»

Rolando le tenne testa:

«C'è forse da meravigliarsi? Siete anche voi Granduchessa? Vi chiamate forse Eleonora, figlia d'imperatore, regina deposta, pretesidente al trono, è qui a Vienna nella mia dolorosa?»

«Ma non si può dire che sia un'occasione, signora, di conoscerla».

Di colpo Rolando staccò gli occhi dal piccolo orologio e interrogò vivacemente, interessissimo:

«La Granduchessa Eleonora? Come! che vi e potrebbe ridiventare la Regina di Prussia? È una delle più illustri teste coronate, o accorate, di Europa. Si tratta proprio di lei?»

«Di lei in persona. E le occorrono centomila franchi».

Rolando si levò in piedi:

«Non il trono? Lei ha già fatto. Glieli dà io».

Salto a sua volta in piedi, a quell'uscita, anche la giovane signora:

«Voi? Voi, che ne rifiutate a me ventimila, darette cinque volte tanto alla Granduchessa Eleonora? Voi sapete il perché di quel mio interesse parzialista?»

Rolando le tenne testa:

«C'è forse da meravigliarsi? Siete anche voi Granduchessa? Vi chiamate forse Eleonora, figlia d'imperatore, regina deposta, pretesidente al trono, è qui a Vienna nella mia dolorosa?»

«Ma non si può dire che sia un'occasione, signora, di conoscerla».

Di colpo Rolando staccò gli occhi dal piccolo orologio e interrogò vivacemente, interessissimo:

«La Granduchessa Eleonora? Come! che vi e potrebbe ridiventare la Regina di Prussia? È una delle più illustri teste coronate, o accorate, di Europa. Si tratta proprio di lei?»

«Di lei in persona. E le occorrono centomila franchi».

Rolando si levò in piedi:

«Non il trono? Lei ha già fatto. Glieli dà io».

Salto a sua volta in piedi, a quell'uscita, anche la giovane signora:

«Voi? Voi, che ne rifiutate a me ventimila, darette cinque volte tanto alla Granduchessa Eleonora? Voi sapete il perché di quel mio interesse parzialista?»

Rolando le tenne testa:

«C'è forse da meravigliarsi? Siete anche voi Granduchessa? Vi chiamate forse Eleonora, figlia d'imperatore, regina deposta, pretesidente al trono, è qui a Vienna nella mia dolorosa?»

«Ma non si può dire che sia un'occasione, signora, di conoscerla».

Di colpo Rolando staccò gli occhi dal piccolo orologio e interrogò vivacemente, interessissimo:

«La Granduchessa Eleonora? Come! che vi e potrebbe ridiventare la Regina di Prussia? È una delle più illustri teste coronate, o accorate, di Europa. Si tratta proprio di lei?»

«Di lei in persona. E le occorrono centomila franchi».

Rolando si levò in piedi:

«Non il trono? Lei ha già fatto. Glieli dà io».

Salto a sua volta in piedi, a quell'uscita, anche la giovane signora:

«Voi? Voi, che ne rifiutate a me ventimila, darette cinque volte tanto alla Granduchessa Eleonora? Voi sapete il perché di quel mio interesse parzialista?»

Rolando le tenne testa:

«C'è forse da meravigliarsi? Siete anche voi Granduchessa? Vi chiamate forse Eleonora, figlia d'imperatore, regina deposta, pretesidente al trono, è qui a Vienna nella mia dolorosa?»

«Ma non si può dire che sia un'occasione, signora, di conoscerla».

Di colpo Rolando staccò gli occhi dal piccolo orologio e interrogò vivacemente, interessissimo:

«La Granduchessa Eleonora? Come! che vi e potrebbe ridiventare la Regina di Prussia? È una delle più illustri teste coronate, o accorate, di Europa. Si tratta proprio di lei?»

«Di lei in persona. E le occorrono centomila franchi».

Rolando si levò in piedi:

«Non il trono? Lei ha già fatto. Glieli dà io».

Salto a sua volta in piedi, a quell'uscita, anche la giovane signora:

«Voi? Voi, che ne rifiutate a me ventimila, darette cinque volte tanto alla Granduchessa Eleonora? Voi sapete il perché di quel mio interesse parzialista?»

Rolando le tenne testa:

«C'è forse da meravigliarsi? Siete anche voi Granduchessa? Vi chiamate forse Eleonora, figlia d'imperatore, regina deposta, pretesidente al trono, è qui a Vienna nella mia dolorosa?»

«Ma non si può dire che sia un'occasione, signora, di conoscerla».

Di colpo Rolando staccò gli occhi dal piccolo orologio e interrogò vivacemente, interessissimo:

«La Granduchessa Eleonora? Come! che vi e potrebbe ridiventare la Regina di Prussia? È una delle più illustri teste coronate, o accorate, di Europa. Si tratta proprio di lei?»

«Di lei in persona. E le occorrono centomila franchi».

Rolando si levò in piedi:

«Non il trono? Lei ha già fatto. Glieli dà io».

Salto a sua volta in piedi, a quell'uscita, anche la giovane signora:

«Voi? Voi, che ne rifiutate a me ventimila, darette cinque volte tanto alla Granduchessa Eleonora? Voi sapete il perché di quel mio interesse parzialista?»

Rolando le tenne testa:

«C'è forse da meravigliarsi? Siete anche voi Granduchessa? Vi chiamate forse Eleonora, figlia d'imperatore, regina deposta, pretesidente al trono, è qui a Vienna nella mia dolorosa?»

«Ma non si può dire che sia un'occasione, signora, di conoscerla».

Di colpo Rolando staccò gli occhi dal piccolo orologio e interrogò vivacemente, interessissimo:

«La Granduchessa Eleonora? Come! che vi e potrebbe ridiventare la Regina di Prussia? È una delle più illustri teste coronate, o accorate

TRASFUSIONE DEL SANGUE

Non è chi non conosca l'alta importanza che è venuta assumendo nel volger di brevi anni la trasfusione del sangue, da che la cronache si occupano così spesso di casi di vite umane salutate grazie ad essa. Forse non tutti sanno però che le origini di questa operazione risalgono molto addietro nel tempo e propria trasfusione iniziata nel secolo moderno prima del sec. XVII; è infatti nel 1628 che Giovanni Colle dà per primo in un suo trattato la notizia di aver praticato su un uomo la trasfusione. Esso eccide tuttavia in clinica per più di un secolo; ed è così solo nell'Ottocento che si inizia l'era moderna della trasfusione. Oggi, grazie ai lavori scientifici, per arrivare facilmente ma sicuramente a quella perfezione e a quella certezza di risultati che tutti conosciamo. L'Italia può vantarsi di essere all'avanguardia, fra le Nazioni europee, nell'organizzazione dei suoi enti, servizi trasfusionali che hanno, come è noto, lo scopo di fornire all'infermo, nel più breve tempo possibile, il sangue di un donatore prevenientemente esaminato e riconosciuto idoneo, sia come gruppo sanguigno sia come stato generale di salute. Diamo in queste pagine alcuni momenti di una trasfusione, praticata col metodo diretto da donatore a ricevitore.

L'AGO VIENE INTRODOTTO NELLA VENA DEL MALATO.

SI VERIFICA SE L'AGO È PENETRATO NELLA VENA.



DONARE IL PROPRIO SANGUE PER UNA TRASFUSIONE RAPPRESENTA UN ATTO DI ALTA SOLIDARIETÀ. ANCHE IN QUESTO CASO LA DONNA NON VUOL ESSERE DA MENO DELL'UOMO E PARTECIPA ATTIVAMENTE AI SERVIZI TRASFUSIONALI. - A SINISTRA: IL RICEVITORE È PRONTO. ORA È LA VOLTA DEL DONATORE: QUI L'AGO È COLLEGATO DIRETTAMENTE ALLA SIRINGA DI TRASFUSIONE.



I RACCOLTAMENTI SUL RICEVITORE E SUL DONATORE SONO COMPLETATI: HA INIZIO LA TRASFUSIONE.



TERMINATA LA TRASFUSIONE SI TOGLIE L'AGO E SI COMPIME IL BRACCIO PER ARRESTARE IL FLUSSO.



L'OPERAZIONE SI SVOLGE REGOLARMENTE. E' DA NOTARE TUTTAVIA CHE OGGI LA TECNICA SI E' VERBATA SEMPLIFICANDO E IN GENERALE AL METODO DIRETTO SI PREFERISCE IL COSIDDETTO METODO INDIRETTO CHE PERMETTE TRA L'ALTRO DI ESEGUIRE LA TRASFUSIONE, CON OPPORTUNI SISTEMI CHE IMPEDISCONO LA COAGULAZIONE DEL SANGUE, ANCHE A DOMICILIO DEL MALATO.



LA CELEBRAZIONE DEL «MASCAL» NELL'IMPERO



In alto: la processione notturna dell'«Oùt», che precede la celebrazione del «Mascal». - Sopra: la visita del Governatore dell'Eritrea alla ricostruita chiesa copia di Enda Mariam, nella ricorrenza della tradizionale festa etiopica della Croce. - Sotto: il Governatore del Galla e Sidama assiste a Ginnia alla cerimonia.



Dal basso in alto: i caratteristici suonatori di Ginnia detti «amari». - La celebrazione della cerimonia del «Damerà» all'Amara. - Il Gero capo dell'Amara in pompa magna in occasione del «Mascal».



LA CAPITOLAZIONE DI MODLIN, ULTIMO BALUARDO DELLA RESISTENZA POLACCA. I PRIMI AUTOCARRI CARICHI DI TRUPPE TEDESCHE VANNO AD OCCUPARE LA FORTEZZA DOPO LA RESA DEL VALOROSO PRESIDIO.



SOTTO: FANTERIE GERMANICHE NELLE TRINCEE AVANZATE DAVANTI A MODLIN. - FORZE DI POLIZIA NELLA FORTEZZA



VISIONI DI GUERRA IN POLONIA

Ultimate le operazioni sul fronte orientale, giunte a termine le trattative tra il comandante della guarnigione polacca e l'alto Comando tedesco, le truppe germaniche hanno fatto il loro ingresso in Varsavia. Si è anche proceduto a una rassegna dell'importante bottino di guerra, bottino che ha ricoperto circa ottanta dopo la capitolazione di Modlin e di altri superstiti centri di resistenza polacca. La popolazione di Varsavia che nel periodo tragico dei bombardamenti era rimasta a trovarsi priva di provviste alimentari e di mezzi di prima necessità è stata soccorsa con abbondanti distribuzioni di viveri.

DOPO LA CAPITOLAZIONE DI VARSAVIA



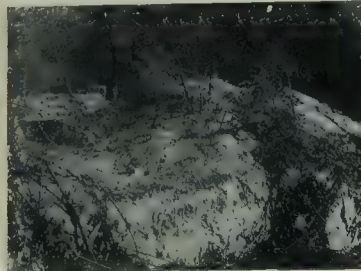
DOPO CHE LA VANA RESISTENZA DELLA VALOROSA GUARNIGIONE POLACCA È FINITA E VARSAVIA SI È ARRESA LE TRUPPE GERMANICHE HANNO SPILATO DAVANTI AL FUHRER, QUI VEDIAMO I REPARTI CHE PER PRIMI, TAMBURI E BANDA IN TESTA, SONO ENTRATI IN CITTÀ.



Guardando le foto di questa pagina vien fatto di domandarsi se la resistenza della polonia. Volete difendere dall'attacco di un potente esercito, quale quello germanico, se schiavo. - Qui sopra vediamo il Führer nel giorno del suo arrivo nell'ex-capitale polacca.



VISIONI DI VARSAVIA DOPO LA CESSAZIONE DELLA OSTILITÀ. - SOPRA: UN CASEGGIATO COLPITO DALL'ARTIGILERIA GERMANICA. - SOTTO: UNA FOSSA ANTICARRO IN UN GIARDINO DI MOKOTOW. - PREZZI DI ARTIGILERIA E CARRI ARMATI CATTURATI DAI TEDESCHI, PRESSO VARSAVIA. (Foto Tonello).





BOTTINO DI GUERRA. UNO SGUARDO ALLE DUE FOTOGRAFIE CHE SONO QUI SOPRA E SOTTO. CI DA UN'IDEA DELL'ENORME QUANTITÀ DI MATERIALE ABRANDONATO NELLA SOLA CITTÀ DI VARSAVIA. RADUNATO NELLE STRADE NEI PRIMI MOMENTI DELL'OCCUPAZIONE GERMANICA



del punto di vista polacco, non abbia procurato altro che un maggior danno alla causa, oltre un milione di abitanti costretti, militarmente parlando, un gesto quasi eretico alle truppe. - Sotto: Una via di Varsavia nei primi giorni dell'occupazione tedesca.



ECCO, QUI SOPRA, UN SEGNO DELL'ACCANITA RESISTENZA OPPOSTA ALL'AVANZATA GERMANICA DALLE TRUPPE POLACCHE. UNA BARRICATA NEI VIALI DI MOKOTOW. - SOTTO: PEZZI D'ARTIGLIERIA CATTURATI DAI TEDESCHI. - SOCCORSI ALLA POPOLAZIONE (Foto Tonelli).



AVVENIMENTI FRANCO-INGLESI



Mentre la mobilitazione delle forze britanniche continua a svolgersi gradualmente, i primi reparti di truppe hanno nei giorni scorsi attraversato la Manica su navi-trasporto protette da unità della marina e dall'aviazione inglese, ed hanno incominciato ad agguirre alle linee fortificate Maginot. Ecco lo sbarco di un contingente in un porto francese.



Un salottaggio in pieno Atlantico: i superstiti membri dell'equipaggio del piroscafo inglese « Kafiristan » salvato da un sommergibile germanico, stanno per essere tratti a bordo della nave « American Farmer », ancorata presso il luogo del sinistro. - Sotto: carri armati francesi giunti in una stazione presso il fronte occidentale, in attesa di essere scaricati.



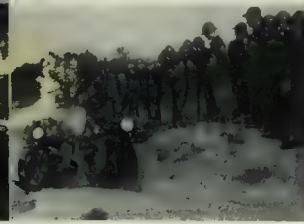
Winston Churchill, primo Lord dell'Ammiragliato, pronunzia un discorso radio-difuso illustrante la situazione inglese sui mari al termine delle prime cinque settimane di guerra.



A Londra, presso il Royal Exchange, viene letto il decreto reale con il quale tutti gli uomini fra i 20 e i 22 anni sono chiamati alle armi. - Sotto: il Re e la Regina d'Inghilterra lasciano la Cattedrale di San Paolo dopo una solenne funzione, nel giorno nazionale della preghiera per la vittoria.



Pezzi d'artiglieria pesante francesi destinati a battere la linea Siffrida, in movimento sulle strade presso il fronte per raggiungere le posizioni assegnate. - Sotto: soldati motociclisti dell'esercito francese mentre compiono esercitazioni di addestramento dinanzi a un gruppo di richiamati.



ANNO XVIII TEATRALE

PROGRAMMI, PROPOSITI E SPERANZE NELLA NOSTRA SCENA DI PROSA

Con la tem-
po imma-
morbile e-
siste un an-
no solare, così esiste
per gli attori della
nostra scena di pro-
sa un anno teatrale
che di fatto non ha
nulla a vedere con
quello non essen-
do di 365 giorni, non
cominciando il pri-
mo gennaio e non
finendo il trentuno
dicembre. L'anno
teatrale ha sempre
avuto — almeno fi-
no a ieri — le ca-
ratteristiche fonda-
mentali della natu-
ra del teatro: vo-
glio dire la irregu-
larità, la mutabili-
tà. Un tempo, tra
i primi del 1800 e
il 1870, l'anno teat-
rale era di circa die-
ci mesi. Si studiava
dopo l'ultimo giorno
di Quaresima e fini-
va con l'ultimo di
Carnevale. In Qua-
resima le Compagnie
drammatiche si
ricostituivano per
allestire il reperto-
rio, per provare e
sfilarsi, ma in gene-
re non recitavano.
Così faceva la
famosa grande Com-
pagnia Riale Sarda,
creata da Vittorio Emanuele I nel 1821 nel
piccolo e glorioso Piemonte, e che fu per
sette lustri un solido e battagliero balu-
stino della nostra drammatica italiana. Ma rag-
giunta l'Italia la sua unità nazionale, l'an-
no teatrale fu portato alla durata dell'an-
no solare, con inizio al primo di Questu-
ma. Nel volgare di ventiquattro ore la no-
stra Compagnia si accoglievano e si rico-
stituivano. Solo che in genere le Compa-
gnie maggiori non duravano mai meno di
un triennio, con indiscutibile vantaggio di
induzzo artistico, di fusione e di credito
nella conoscenza e nelle simpatie del pub-
blico. Ma a poco a poco nell'ultimo ven-
tesimo la Compagnia a durata triennale so-
no andate scomparendo, e con esse è scom-
parsa la tradizione di quelle grandi fami-
glie di comici che vivevano in una stessa
comunione di abitudini, dividendo avversità
e successi, gioie e amarezze.

Una decina d'anni addietro il nostro an-
no teatrale subì una nuova trasformazione.
Le organizzazioni teatrali fecero le spo-
stazioni i termini, facendolo cominciare il
primo settembre e finire il 31 agosto. Ma
risultò una modifica più nominale che di
fatto, in quanto le Compagnie non raggiun-
gevano che in minima parte una durata
massima di otto o nove mesi. Era un espe-
rimento. Dopo di che il Regime defettivo in
col ritmo dell'intera vita nazionale, di far
coincidere l'anno teatrale con quello del-
l'era fascista, fissandone l'inizio al 28 ot-
tobre. Ed ormai dall'Anno XIV le nostre
maggiori Compagnie si riuniscono per la
massima parte tra ottobre e novembre e
continuano la loro attività fino a prima-
vera inoltrata e qualcuno fino all'estate. Dal
luglio fino ad ottobre il teatro italiano di
prosa chiude i battenti, e solo i Carri di
Teppi — nobili e gentilissima istituzione
dell'O. N. D., ma con un'attività circos-
critta ai piccoli centri di provincia spro-
visti in genere durante l'intero anno di
spettacoli teatrali — e qualche formazione
a carattere e durata estivi costituiscono in
questi tre o quattro mesi l'unica attività

della nostra scena di prosa, non essendosi potuto realizzare ancora, per l'arte dra-
matica, com'è nel desiderio e nei voti di molti, qualcosa di analogo all'Ente Ma-
scione Italiana.

In questo mese le Compagnie cominciano a riaprirsi e nel giorno dell'avvento fa-
scista celebrano nelle nostre maggiori città l'inizio del nuovo anno teatrale. Come
appunto avverrà tra pochi giorni: il 28 ottobre.

Mentre il velario sta per aprirsi sulla nostra scena di prosa, in un momento di
così grave perturbamento della vita dei popoli dell'intera Europa, vediamo un po'
in quale luce e con quali prospettive si presentì il teatro drammatico italiano del-
l'Anno XVIII.

Fino a poco più di un mese addietro coloro i quali sono affetti dal più cronico
pestitismo e per vedere nero nel cielo più terso non esitano a mettersi gli occhiali
affumicati — non ne difetta nemmeno il teatro — facevano pochi pronostici sulla
vita teatrale del 1933-34. Li sentivamo ripetere: «Nel prossimo anno non avremo
Compagnie, o ne avremo pochissime e scadenti. Le maggiori parti del teatro si troverà
senza spettatori. Il pubblico per carezza e per deficienza di mezzi di locomozione
non uscirà di casa; ecc. ecc.». Ma ecco che a spazzar via tante catastrofiche pre-
visioni è venuto, una quindicina di giorni addietro, un comunicato del Ministero del-
la Cultura Popola-
re col quale si an-
nunciava l'approva-
zione del cartellone
delle grandi stagio-
ni liriche nelle
principali città d'I-
talia e si precisava
che queste stagioni
si sarebbero svolte
normalmente con
alti severi criteri
artistici, in modo
che in nulla
avessero a invidia-
re alle analoghe
manifestazioni de-
gli anni scorsi. E
dopo queste precise
e categoriche men-
sate a ruota nel riguar-
do delle stagioni li-
riche, sono apparse
nei giornali italiani
puntuatissime nota-
zioni intorno alla
imminente costituzi-
one di un cospicu-
o numero di pri-
marie Compagnie
drammatiche e co-
miche. Senza voler
sfoggiare dell'ottimi-
smo eccessivo, che
sarebbe assolu-
tamente fuor di
luogo in un mo-
mento eccezionale
come quello che
attraversiamo, e sen-
za atteggiarci a pro-
feti, possiamo dun-
que dire fin da og-
gi che la vita della nostra scena di prosa
avrà anch'essa, nell'Anno XVIII, i suoi nor-
mali sviluppi.

Normale, vale a dire non inferiore a
quello dello scorso anno, sarà il numero
delle Compagnie drammatiche. A tut-
t'oggi sono state approvate dalla Dire-
zione Generale del Teatro le seguenti for-
mazioni: Compagnia del Teatro Eliseo;
Ricci-Adami; Malagutti-Cinara-Carlo Ninchi;
Beozzi-Ferrari diretta da Luigi Carni;
Compagnia delle «Tre maschere» di Da-
niela Palmer; Bonasi-Carli; Margit De
Leucy-Aniella Minchi; Emma Gramatica;
Dina Galli; Compagnia degli ex allievi del-
la R. Accademia d'Arte Drammatica diretta
da Silvino d'Amico; Compagnia del Te-
atro delle Arti, diretta da Anton Giulio Bragaglia;
Celli-Betron; Compagnia del Cesare
di Forzano; Gandusio-Gheraldi; Compagnia
diretta da Guglielmone Ghinelli; Ernesto Za-
ccoli; Melato-Donadio; e Compagnia del
Teatro di Venezia, diretta da Gino Rocca.
A queste si aggiungeranno la Compagnia
Martini-Cabente, reduce da un triennio da
nell'America del Sud, e le Compagnie
dilettanti dei fratelli De Filippo, di Raffaele
Viviani, di Gilberto Govi, di Rosina An-
selmi e Michele Abruzzo e la Cervini-Bai-
danello. In tutto, dunque, 24 Compagnie
primarie: sufficienti a coprire il normale
fabbricato dei nostri principali teatri. E
non è da escludersi che entro la fine
dell'anno possa formarsi qualche altra ottima
Compagnia, essendo rimasti fuori dei ranghi
— perché impegnati oggi per la mas-
sima parte nella lavorazione di altri at-
tori di primo piano che si chiamano Rug-
gero Ruggeri, Sergio Tofano, Irma Grama-
tica, Tatiana Pavlova, Lamberto Piosso, Al-
fredo De Sotis, Gualtero Tosti, Rosa-
na Masi, Letizia Bonini, Vittorio De Sica,
Umberto Melatti, Giuditta Rencore, Enrico
Variano, Camillo Florio, Rectorio Tofano,
Filippo Scotti, Dora Menichella, Armando
Migliari, Alberto Marzacci, e altri ancora.
Se il giro di questi complessi nelle gran-
di città e nei maggiori centri di provincia
sarà sapientemente organizzato, con equa e



Consegna di autori in casa di Lucio d'Ambra (dove naturalmente si parla delle
vite teatrali): da sinistra: Donaudy, C. G. Viola, Lucio d'Ambra,
Castelli, Bonelli, Gotte, Gherardi. Sotto: Gino Cervi, armato di fieri propositi
(senza allusione alla spada...) ascolta Sceriffo che legge una copione.





Andriana Pagnani, rimasta anche quest'anno nella Compagnia del Teatro Eliseo.

tempestiva distribuzione, e se alle Compagnie sarà assicurato, com'è da ritenersi, un repertorio abbastanza vasto, adatto alle singole possibilità e rispondente ai gusti, e nella sua razionalizzazione scenica, alle esigenze delle nostre platee, il teatro di prosa italiano manterrà sicuramente nell'Anno XVIII le sue posizioni e potrà forse contare il suo attivo qualche progresso e qualche conquista di più.

Com'è nei voti di tutti.

Abbiamo accennato al repertorio, che deve considerarsi ormai — scomparso com'è il metatutorio — la chiave di volta del nostro teatro di prosa. Da esso dipende, per tre quarti almeno, la vita delle Compagnie italiane. Il successo di una commedia può assicurare l'esistenza più rosea di una Compagnia per un intero anno. Questi ragazzi di Gherardi furono una miniera d'oro per Tofano e per De Sica; Toverich per la Merlini e poi la Rocconi, e per la stessa Merlini, l'anno scorso, L'ultimo valzer. E l'elenco potrebbe continuare.

Avremo nell'Anno XVIII commedie altrettanto fortunate? Per rispondere non abbiamo soltanto una Sibilla umana. Nutriamo però molta fiducia — come diceva un Ministro del passato regime democratico — perché da qualche anno in qua la schiera degli autori drammatici italiani s'è alquanto infittita, sia per il ritorno alle ribalte di quei commediografi che s'erano allontanati dal teatro per amarezza o delusione, sia per l'arrivo alle stesse ribalte di una pattuglia, non numerosa, ma abbastanza agguerrita, di giovani, alcuni dei quali hanno già dato delle prove buone, o per lo meno promettenti.

Con l'autunno quasi tutti gli attori hanno fatto ritorno nelle città, portando il frutto della loro faticosa estiva; perché è ormai una consuetudine portate da necessità che nella bella stagione, quando e dove gli altri vanno a riposare, a svagarsi e a respirare l'aria pura, lo scrittore di teatro va per dare espressione concreta alle sue fantasie, nella quiete della campagna, dei monti, delle spiagge. E a quanto pare, e si assicura, quest'anno durante i mesi estivi si è lavorato con lena. La pattuglia degli autori più agguerriti e quotati, quelli dell'una o più commedia all'anno sulle quali le Compagnie fanno affidamento sicuro, hanno già annunciato le loro novità: un paio Gherardi Gherardi, altrettante Vincenzo Trieri, Cesare Giulio Viola, Guido Cantini, Guglielmo Gorzi, Alessandro De Stefani, Stefano Landi, Guglielmo Giannini, Piero Mazzolotti, Gaspare Cataldo; ed almeno una Luigi Chiarelli, Gino Rocca, Luigi Bonelli, Rino Alessi, Bruno Corra, Giuseppe Achilli, Eugenio Bertuetti, Sergio Pugliese, Edoardo Anzani, Enzo Duse, Cesare Misano, Alberto Colantoni, Carlo Veneziani, Giovanni Cenazio, Giuseppe Bevilacqua, Mario Buzzichini, Giuseppe Adams, Ugo Betti, Jovine, Carlo Lelli, ecc.

Almeno 40 novità sono dunque assicurate, alle quali per strada se ne aggiungeranno altre di autori più o meno noti, che stanno lavorando ancora nel più assoluto silenzio, e di qualche autore del tutto nuovo. Il giovanilismo è già molto premiato poeta Siro Allasio, per esempio, avrà nel prossimo inverno il premio più ambito: la rappresentazione vera di un suo nuovo lavoro, con una vera Compagnia, in un grande teatro, davanti ad un gran pubblico. Ma con una cinquantina di commedie italiane nuove — un tante si potrà al massimo contare — non sarà sicuramente coperto il fabbisogno delle nostre 22 Compagnie primarie.

Un nuovo acquisto per le scene italiane. l'attrice ungherese Margit De Lanczy.

I vuoti dovranno essere dunque colmati con importanti emanazioni e con riprese di alto interesse artistico e culturale o di grande carattere spettacolare, e col repertorio straniero. Questo avrà anche nell'anno che sta per cominciare le sue giuste alquie; naturalmente a favore della qualità in confronto della quantità. Alla importazione del tutto commerciale senza nessun riguardo alle esigenze del pubblico e alla giustizia delle proporzioni le porte sono da tempo chiuse. Aperte, invece, a quanto di buono ha la produzione straniera di tutti i paesi; aperte, ma non così scardinate da lasciar passare comodamente la peggior zavorra ed abbassare il livello del teatro; o, peggio, per creare l'equivoco tra le necessità artistiche e le ingordigie bottegare.

Attori ed autori sono dunque in linea in questa vigilia del nuovo anno teatrale. Da essi non dobbiamo aspettarci eccezionali e mirabolanti manifestazioni: «ma del lavoro profuso, sì. E lavorare significa progredire: sia pure tra le maggiori difficoltà. Segna comunque di progresso, e indice insieme di mutata mentalità nel nostro mondo del teatro, il fatto che a dirigere parecchie delle Compagnie dell'Anno XVIII siano stati chiamati degli scrittori di teatro — commediografi e giornalisti — di larga notorietà e di riconosciuta competenza. Così la nuova Compagnia Maltagliati-Cinara-Carlo Ninci sarà guidata nella scelta del repertorio e nella regia di molti spettacoli da Gherardi Gherardi; la Compagnia con l'attrice ungherese Margit De Lanczy (una nuova recita delle scene italiane) e con Annibale Ninci, da Luigi Chiarelli, il quale ritorna dopo una decina d'anni a quelle funzioni direttoriali che egli copri con la Compagnia di Armando Falconi. E così alla testa della

Compagnia degli ex allievi della R. Accademia d'Arte Drammatica di Roma sarà Silvio d'Amico; a quella del Teatro delle Arti, Anton Giulio Bragaglia; alla testa della Compagnia del Teatro di Venezia, Gino Rocca; mentre Guglielmo Giannini e Guido Di Bagno dirigeranno una formazione di attori giovani per interpretare un repertorio esclusivamente italiano, e Giovinetto Forzani dirigerà la nuova Compagnia che porterà di nuovo in giro il suo trionfante Cesare.

Non basta: quasi ogni primaria Compagnia — quella del Teatro Eliseo, quella di Memo Benassi, quella di Nino Bezzi, quella di Renzo Ricci, quella di Daniela Palmer, ecc. — si è impegnata di affidare la realizzazione di qualche nuovo lavoro, o di qualche speciale spettacolo, a quelli che sono oggi i nostri migliori registi (Renato Simoni, Guido Salvini, Anton Giulio Bragaglia, Corrado Pavolini, Stefano Landi, Luciano Ramo, Giorgio Venturini, Nando Timberlandi, Enrico Folegagnoni, Giulio Pavilio, ecc.); mentre altri giovani registi avranno modo di cimentare utilmente e valorizzare le proprie forze, insieme a molti di quelli sopra ricordati nel palcoscenico del battagliero Teatro delle Arti.

Questo in linee generali, e non complete, il panorama del nostro Teatro di prosa dell'anno che sta per iniziarsi; e non è improbabile poi che nel corso di esso si faccia più di quanto si è progettato e si promette, poiché non sono certo la buona volontà, il senso e lo spirito di disciplina che oggi fanno difetto nel campo del Teatro.

MARIO CORSI

Laura Carl, prima attrice della formazione diretta da Memo Benassi.

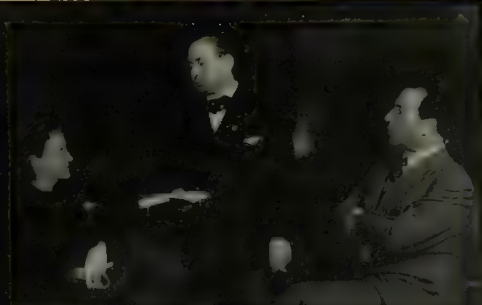
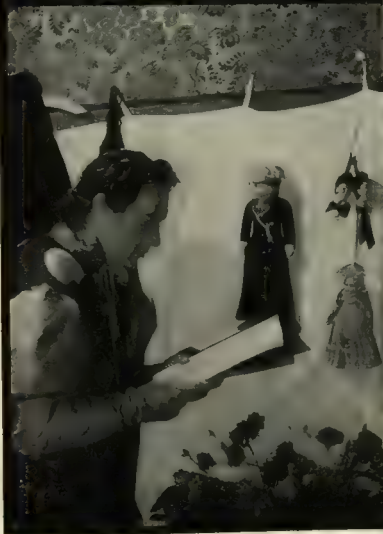
ra, per venir a corrompere il gusto e a creare l'equivoco tra le necessità artistiche e le ingordigie bottegare.



Luigi Cinara, che con la Maltagliati e Carlo Ninci fa parte della nuova Compagnia guidata nella scelta del repertorio e nella regia da Gherardi.



EVY MALTAGLIATI SI ATTEGGIA QUI A PRINCIPE AMLETO MENTRE (SOTTO) SENZO RICCI STUDIA UNA NUOVA PARTE.



LUIGI CHIARELLI, REGISTA, TRA L'ATTRICE UNGHERESI DE LANCEY E ANNIBALE NINCHI



ANTON GIULIO BRACAGLIA DIRIGE LE PROVE AL TEATRO DELLE ARTI A ROMA.



E QUESTA, DULCIS IN FUNDO, E' DINA GALLI SORPRESA DAL NOSTRO FOTOGRAFO MENTRE AL TELEFONO STA ILLUSTRANDO IL SUO PROGRAMMA PER L'ANNO XVII. ANNO CHE DATA LA VOLONTA' UMANA DEI NOSTRI ATTORI SEGRETA' UN NUOVO PASSO DEL TEATRO ITALIANO VERSO LE LUMINOSE METE INDICATE DAL DUCE.

FIGURE E FIGURINE DELLO SCHERMO

Se non ci fosse il cinema. Diciamo francamente, in tempi come i nostri ne' quali le preoccupazioni sono tante per tutti, il cinema costituisce il distico concesso ai poveri e ai ricchi in ogni 'natio di questo mondo. Le vicende che ci si rivelano sul telone del banco e vero sermone magnificativo a finire fuori da una realtà greve ed oscura, è vero che ci sono teatri, campi di sport e tante altre fonti di distrazione piacevole, ma niente fa oramai quell'anno dell'uomo moderno e lo diletta quanto il cinema. Per questo non potendo mettere a disposizione del lettore una vera e comoda sala di cinematografo l'ingegniamo a dargli in anticipo qualche fotogramma e qualche figura dei film di prossima visione.



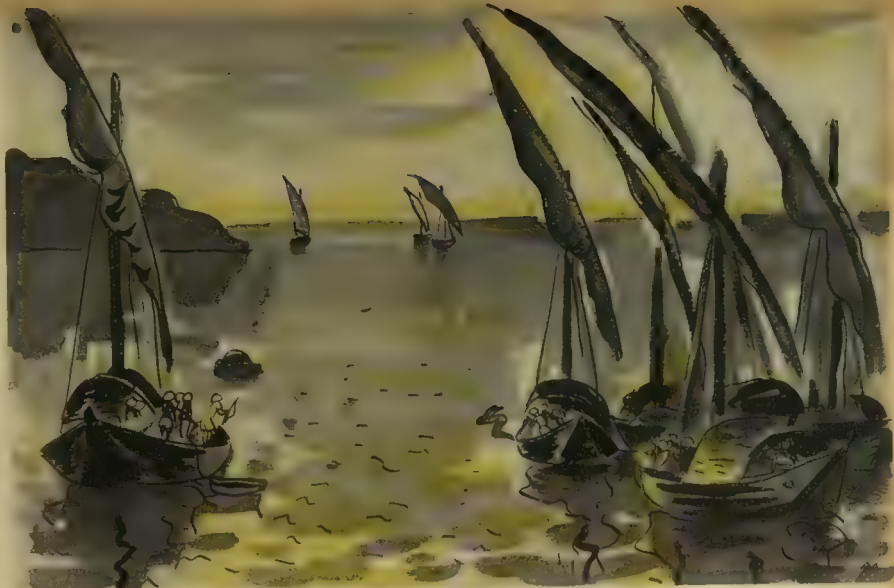
JACQUELINE WELLS, ARTHUR LOFT E DON TERRY NEL FILM «LA VIA FENECOLOGA».



MARIA DOMINIANI NEL «SEGRETTO DELL'INVOLABILE» (Foto Rizzoli) e GERMANA MONTERO NEL «PECCATO DI ROQUELLA SANCHEZ».



GINO CERVI PROTAGONISTA DEL FILM «L'AVVENTURA DI SALVATORE ROSA». CHE ALESSANDRO BLASETTI DIRIGE NEI TEATRI DI CINECITTA'. ALTRI INTERPRETI DI QUESTO ITALIANISIMO FILM CHE RIVOCALA LA ROMANTICA FIGURA DEL PIETRE NAPOLITANO SONO LUISA FENIDA, RINA MORELLI, UGO CESERI, CARLO DUSE E PIERO PASTORE.



Romanzo di
DELIO MARIOTTI

QUATTRO CUORI IN UN CERCHIO DI LUCE

Disegni di
VELLANI-MARCHI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI - Raimondo Brentano vive da quarant'anni nel faro posto sulla punta di Mera Fatma. Partecipò alle campagne del '98 in Eritrea nel IV Battaglione Caricatori d'Africa, il cui comandante era spesso severo e ingiusto con lui, combatté valorosamente ad Adua; fatto prigioniero fu condotto ad Addis Abeba. Liberato, tornò a Maratrica, paese natale, fra le feste dei compari. Qui sposò la sua donna Anna, e quindi tornò in Africa, ottenendo il posto di guardiano al faro di Mera Fatma. Sette anni di matrimonio felice, durante i quali Anna gli diede tre figli: Giordano, Michele, Goffredo, ma nel dare alla luce Goffredo morì. Grande fu la disperazione di Raimondo che nelle notte corse verso il villaggio degli Adia, donde ritornò recando un'attesa per salvare col latte il bambino. Raimondo si dedicò tutto ai figli ma pian piano i rapporti fra padre e figli mutarono. A breve distanza di tempo, tutti e tre i figli lasciarono il faro e per ventisei anni Brentano non ebbe di loro che notizie frammentarie. Ora è vecchio, ma un giorno ha finalmente le notizie di rivederli e i figli.

IV

I primi mesi passarono per Giordano in una continua visione di immersioni, di uomini senza respiro, di pescatori voraci. Assisteva alla certezza delle ostriche perfide, alle liti degli uomini, alle loro preghiere. Ancor più che nel faro, il tempo, qui, non aveva valore. Il sole si levava, attraversava il cielo e tramontava. Seguiva la notte, calda, tra il monarca del mare, il canto lamentoso dei pescatori, l'occhiatare delle miriadi di stelle, e la vampa fetide delle ostriche in putrefazione sulla scogliera emergente.

Pian piano, anche il ragazzo si abituò alle immersioni. La prima volta provò un'impressione inconfondibile. Si guardò attorno per cogliere sguardi di ammirazione, o d'incoraggiamento, e invece vide uomini incuranti di lui come del sole di piombo allo zenit. Anche Luki Ali, mentre gli faceva la pietra all'uncino, continuava a masticare il tabacco e a spartire un po' dispettuto, specialmente sulla testa del pescatore che affiorava alla superficie del mare. Allora il figlio di Brentano contenne l'emozione, la domandò. Era chiaro che quegli uomini erano di razza inferiore, avevano un altro cervello. Lo consideravano un essere fisicamente efficiente e quindi l'impressione era una cosa naturale. Che ne sapevano loro di vibrazioni nervose? di cervello pensante e sensibile?

Si tuffò colla grossa pietra appesa ai piedi. Una luce verde, poi violetta percosse i suoi occhi. Quasi subito trovò il fondo e impugnò saldamente il coltello e lo zambullo attraverso la massa d'acqua. In un attimo, pensieri strani gli attraversarono la mente: «mi chiamo Giordano... mi chiamo Brentano... mi chiamo Giordano... oh della cameriera! Tu Michele, hai la lingua sporca... bevi l'acqua del mare... al mattino è fresca... bevi l'acqua del mare... bevi...» Impetuosamente un fiotto d'acqua salata si rifrascò verso la gola del piccolo pescatore. Volle rialzare, annaspò, si contorse e rimase inchiodato al fondo. «Oh mamma mia! Oh mamma mia! In un tempo si ricordò che la pietra appesa ai piedi andava sganciata. Bisce veloce e gli sembrò un'evanescenza. Nelle sue cavità orribili impazziva una grandia di cerchi gialli, arancioni, violetti, turchini.

Alla superficie del mare riprese fiato: una luce boccata d'aria che gonfiò di schianto i polmoni.
— Ebbene? — disse Luki Ali ritirando la funella alla cui estremità era appena la pietra.

— Ma... — sfatugiò il ragazzo; — non c'erano...
— Sali a bordo, — disse l'arabo, — vi sono pescatori in giro.
«Ah, già! i pescatori» fece tra sé Giordano: «Chi pensava ai pescatori?»
— Come non c'erano? Non hai visto prima, attraverso il vetro della cassetta, se sul fondo c'erano ostriche?
Giordano era furbo:
— L'ancoretta regge? Si sarà spostato il sambuco?
Una spinta violentissima fu la risposta del naufrago.
Brentano sedette sul bordo della barca e fissò la testa riccioluta del pescatore che s'immergeva. Trascorse un minuto, due, il ragazzo si guardò attorno invaso da un'ansia insopportabile. Ma cosa? Nessuno s'aspettava che quell'uomo non tornava più a galla? Che si dibattesse sul fondo, annegando?
— Luki Ali — gridò.
L'indigeno si volse pacatamente proprio nello stesso istante in cui il pescatore emergeva portando lo zambullo pieno di grosse ostriche.
— Luki Ali, — continuò titubando Giordano, — qui c'è buona pesca, ti pare?
Prese la cassetta col fondo di vetro e andò scrutando la scogliera. Poi, chiamò il capocollina, gli affidò la cordicella della pietra e si tuffò.
Quando ritornò alla superficie stringeva nella mano sinistra un vitupero d'ostriche incrostate di sedimenti coralliferi. La mano gli sanguinava e i polmoni gli davano delle fratture dolorose.
— Perché non hai messo nello zambullo? — domandò l'arabo semplicemente.
— Per Allah — ansimò Giordano. E il suo cuore era gonfio di gioia.
Fra le ostriche pesanti, una conteneva la perla. Una perla di media grandezza, ma perfetta e dai delicati riflessi.
Non era la Perla Nera. Del resto, Giordano non ci pensava più. La realtà annulla ogni chimera.

Cinque anni trascorsero per Giordano in un continuo vagabondaggio nel Mar Rosso e oltre, fino alla chiarezza trasparente del Golfo di Aden spazzato dai monsoni. Nelle pause tra una stagione di pesca e l'altra il giovinotto sul sambuco di proprietà approdava ai porti della costa araba e confondeva il toro vigoroso e bruno nella folla

DELL' O. MARIOTTI



UNA COLONIA DI FOCHE E DI URIE

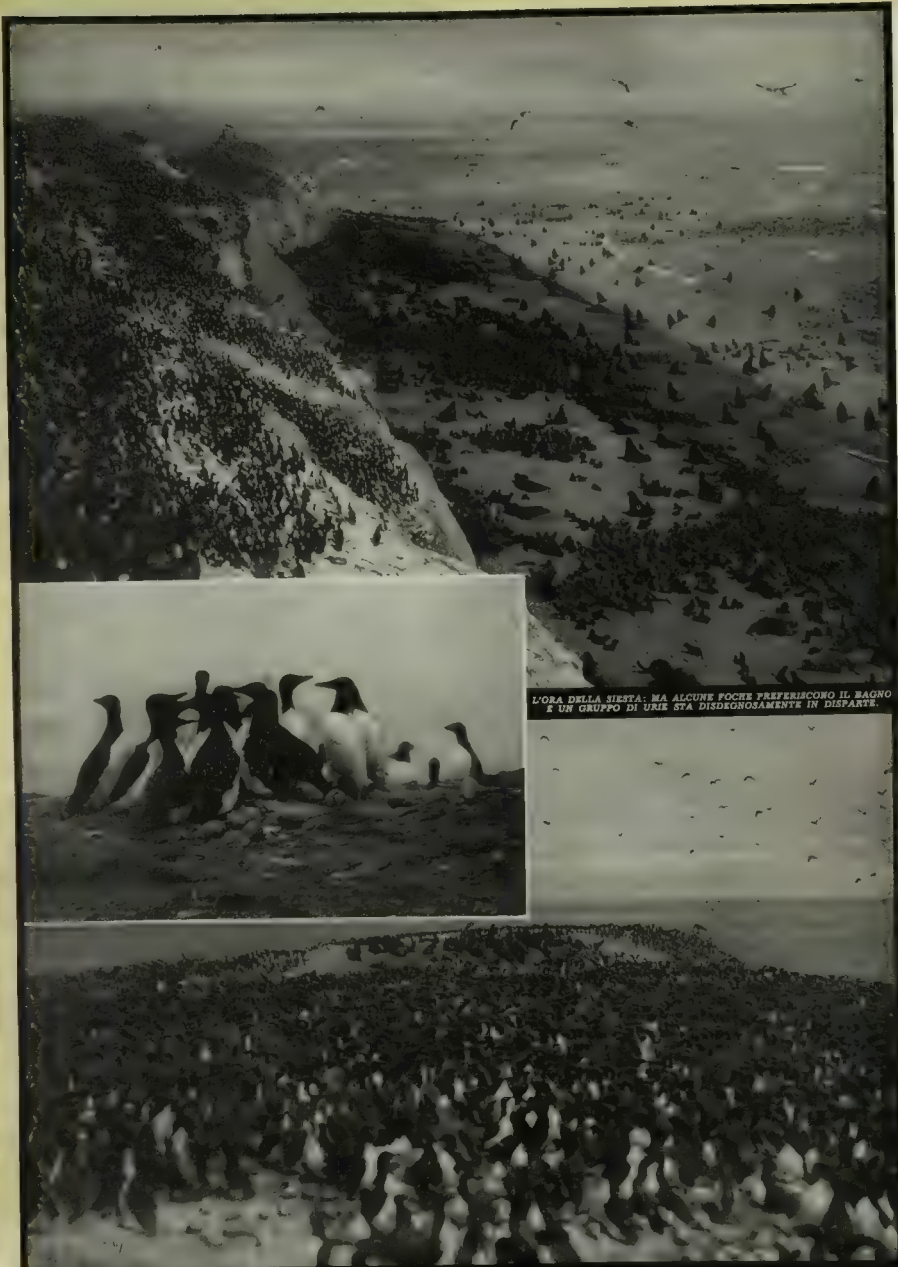
In un isolotto disabitato che sorge poco lungi dalle coste settentrionali del Giappone, ha la propria dimora una strana colonia di foche e di urie le prime occupano la montagna, le seconde sono stabilite nelle circostanti alture rocciose. La caratteristica di questa colonia è che fra i due gruppi è stato stipulato un naturale tacito patto di alleanza e di - mutuo soccorso, che dà luogo in un certo senso ad una specie di simbiosi. Le urie infatti si nutrono di pesci e crostacei, ma mentre normalmente si procurano da sé il cibo, queste ricorrono più convece lasciare alle foche la mole e il disturbo del servizio approvvigionamento e farsi servire. Ciò, come è ovvio, non rimane senza compenso: e infatti le urie si sono assunte il compito di segnalare alle foche l'arrivo dei pesci, emettendo grida altissime. Nondimeno i contatti fra i due gruppi sono ridotti al minimo, essendo delimitata e in genere rispettata una zona di territorio neutro. Ed è proprio a questa misura precauzionale che si deve forse attribuire la pace che regna nell'isola.



LE FEMMINE SI RIPOSAANO; I MASCHI SORVEGLIANO (WOW SI SA MAI...)



LA FAMIGLIA DELLE FOCHE SI E' NOTEVOLMENTE ACCRESCIUTA: MA I MASCHI (ON L'ETERNO BOORMO) NON SEMBRANO MOLTO COMMOSI DALL'AVVERTO E OTTENGONO ANZI UN'ARIA DI INDIFFERENZA E DI SUPERIORITA'. - A SINISTRA: UNA FOCA CUI EVIDENTEMENTE NON PIACCONO I FOTOGRAFI...



L'ORA DELLA SIESTA: MA ALCUNE FOCHÉ PREFERISCONO IL BAGNO
E UN GRUPPO DI URSE STA DISDEGNOSAMENTE IN DISPARTE.



ECCE LE URSE DELLA COLONIA NELL'ESPLICAZIONE DELLA LORO PRINCIPALE OCCUPAZIONE. DI PROTETTORICI DELLE FOCHÉ. SCELTE AVANZATE HANNO
LASCATO IL SICUREZZE DALL'ARRE SONO STATI AVVISTATI DEGLI UOMINI. STANNO PER SOPRAGGIUNGERE SENZA INDUGIO LE URSE HANNO FATTO CIE-
COLO INTORNO A UN GRUPPO SBANDATO E SOSPESO DI FOCHÉ E CON LA NISSA INTALZARANO L'AVANZATA DEGLI UOMINI. SI SPEDIRANNO SOLO
QUANDO LE FOCHÉ. RINGRANZITAZZO E AFFETTI UN VAINO, AVRANNO RACCONTATO LA ZONA DELLA RELATIVA SICUREZZA. H. MARE

UOMINI DONNE E FANTASMI

UN FILM ITALO-FRANCESE CON RAIMU E LA DELUBAC

Dell'ultima giovinezza (La fine di un uomo) vi parlò Marco Ramperti in uno dei suoi articoli venetiani. È un film, dirò, italo-francese, «grato» a Roma per conto della «Scala» da un regista francese con attori francesi. Io lo vidi appunto in edizione originale a Roma negli stabilimenti Scala il giugno scorso. E l'ho rivisto qui in versione italiana un po' diversa, specie nella fine, dall'originale. Mi rammento che in un angolo degli stabilimenti Scala c'era ancora in piedi, quando io vi fui, la piazzetta provinciale su cui si aggira, pieno di affanno e di dolore, Raimu dopo aver ucciso la bella e scaltra Jacqueline Delubac. E che guardando quel fondale morto e smazzachioso con le sue casette ruspide, risoperte dal feto di lavagna e i portici di legno sulle pigne acure dei canali, mi veniva di ripensare a Rouen e in genere a quelle chiese cittadine della provincia francese che da «Madame Bovary» in poi fecero da sfondo, almeno in letteratura, ai più torbidi e disperati amori e ai più tetri e sconsolati delitti per i quali i cineasti francesi hanno innabissamente un debole. In codesta mia vieta conobbi anche Jeff Muzzi, il regista di *Ultima giovinezza*. E osservandolo, così piccolo minuto gracile, mi sembrava quasi impossibile che egli avesse potuto tenere, con mano sì robusta, le fila di questo morbose dramma d'anore. Ma non bisogna mai fidarsi delle apparenze. Miuse sotto quella sua apparenza di uomo afflitto e stanco deve nascondere una singolare forza nervosa che del resto gli si riflette negli occhi cupi e febbrili. Ma più che il regista, quel colore di umana disperazione, quel condolo tondo di tragedia domestica a me sembra che al film li abbia dati l'interprete. E qui occorre fermarsi un momento. Ho già detto, appunto in questa mia cronaca, come Raimu, fra tutti gli attori giunti al cinema dal teatro, sia uno dei più potenti e schietti. La sua straordinaria naturalezza, che gli vale tanti trionfi sul palcoscenico, egli l'ha portata pari pari sullo schermo, senza alcuno sforzo né sbercio, affacciato dalla vita, ravvolto in abiti troppo larghi e che cascano da tutte le parti, ed ecco compiersi il miracolo. Con lui sullo schermo le ombre prendono peso, le cose diventano materiali e solide, vive e reali come se tu le toccassi o fosti tra esse, non più spettatore ma protagonista. Non c'è forse oggi attore di cinematografo di cui si sente, come in Raimu, il respiro, il battito del cuore e direi l'odore della carne dietro l'ovale spessoro dello schermo. Del resto c'è un ritratto di lui, attore di teatro, che vale benissimo anche per l'attore cinematografico. Lo ha scritto Pierre Brizon il cui si diverte, una volta, a dividere gli attori francesi fra «didattici» e «regalanti». Merita il conto di rileggerlo insieme: «Raimu è un magnifico basso regalante, un basso in pantofole, se così posso esprimermi. Egli tra nulla scende in casa sua, con i piedi sulle poltrone, le braccia pendenti, la camicia aperta. Ed è meraviglioso nella collera e soprattutto, è notissimo, nella collera mardigliese con uno dei sopracchi che gli risale in accanto circondando, i suoi molli forori, i suoi bruschi sospiri di voce. Allorché si risale il suo collo s'imporpora ed egli diventa epico... Egli inghiotte le lacrime come un fanciullo e conserva in ogni circostanza un non so che di falsamente lugubre che è di un grande stile «vodevillico». Egli recita con naturalezza, senza alcun trucco. Nessun «didatticismo» nel suo caso».

Non credo che si possa dir meglio e più compiutamente di così. Certo Raimu è attore stupendo sia in teatro che sullo schermo. E vedete come vicino a lui, nell'ombra massiccia di quel suo gran corpo stanco e sudato, i suoi compagni acquilino non so se con forza e vigore di realismo. Vedete qui, in quest'*Ultima giovinezza*, non dico Bresson che è attore compuntissimo e intelligentissimo, ma Jacqueline Delubac. Chi l'avrebbe detto, vedendola in *Perle della corona*, mentre alzava i suoi sguardi interrogatori sul suo celebre marito e maestro, Sacha Guitry,



che Jacqueline Delubac sarebbe stata un giorno l'interprete veramente prodigiosa sia per verità che per intelligenza, della proterva e sottile femmina di *Ultima giovinezza*? Di quegli aggraziati, che si posavano con tanta innocente grazia, fra l'educazione e di scaltra curiosa diligente e ammirata, sul maestoso faccione del grande Sacha, si ammirò soprattutto la luce placida e serena con qualcosa di monno, nel fondo, e di sopra, che andava danzando in un colore verde azzurro come il colore delle acque del mare quando placido al vento. E su quegli occhi le cui pupille, quando essa li abbassò, le mangiano tutto il volto, ci si fermò ammirati, decantando il nitore e la profondità. (Avrete letto come anche Ramperti, la scorsa estate, da quegli occhi si lasciasse conquistare, e ne scrisse qui, da per suo, un forbito ed elegantissimo elogio pieno di mal celato entusiasmo). Ma tutto ciò era rivelato più che all'attrice alla donna, a quella misteriosa e complessa Jacqueline che fu la terra magica di Sacha Guitry ed ora al avvin, dicono almeno i giornali, a farsi impalmare dal ministro della guerra di S. M. Giorgio VI, il cordiale e rubicondo Hora Belisha. Dopo *Ultima giovinezza* bisognerà, invece, lasciata in disparte la donna, tener d'occhio l'attrice e quella sua recitazione precisa, varia, vera; quelle sue rimate brevi, quei suoi accenti quasi selvaggi e improvvisamente quei suoi ripetimenti di guttura amorosa e sensuale, quei suoi abbandoni di donna giovane ma speria, quelle sue moine di falsa ingenuità e di vera sfrontatezza che caratterizzano così bene il personaggio affidato. Certo è che, vicino alla possente ombra di Raimu, questa attrice nuova (nuova almeno per il cinematografo), non sfugge affatto. Ed è un bel merito per lei non essersi lasciata sopraffare dall'arte, qua e là grandissima, del suo compagno. È un gran merito esser riuscita a far sì che i nostri occhi pur seguendo attentamente Raimu, non si scordino di lei un solo momento.

Quanto al film che ha pure meriti non comuni, si serve troppo dell'elemento morboso e patologico (difetto di molti film francesi), e di certi effetti acrobatici meccanici e teatrali, che vanno a tutto scapito dello stile e per ciò della verità, perché possa dirsi senz'altro un bel film.



Raimu Delubac in una scena del film tedesco «Il tesoro dei tropici». - In alto: Danielle Darrieux, che anche in «Katus», film di mediocre valore, si appare nelle vesti di fanciulla innamorata di un principe

Un film decisamente brutto è invece quel *Katus* in cui Danielle Darrieux fa una volta ancora la parte della fanciulla innamorata di un principe regnante. Viene subito in mente Mayerling che fu il grande successo europeo della Darrieux. Ma in Mayerling c'erano degli elementi non soltanto paleistici ma puramente cinematografici che in *Katus* mancano. Quindi l'avventura romantica tra il granduca di uno Stato immaginario e la fanciulla di alto lignaggio ma non di sangue reale, ha un sapore operettistico e benché sia un'avventura piena di casi assai gravi e vola infine al tragico, fa piuttosto ridere che piangere.

Danielle Darrieux credo sia ormai a una svolta del suo luminoso e fortunato cammino di attrice cinematografica. O rinovarsi o perire. La Darrieux non è più una fanciulla e non è ancora una donna. Voglio dire che quando ha da fare la parte di fanciulla non riesce ad essere in tono con una volta e quando ha da fare la parte di donna qualcosa le manca, nel gesto nello sguardo nel corpo, per far sentire in lei la maturità e la pienezza di una donna vera. Resta il volto ancora leggiadramente e gli occhi vivi dolci e anche dolenti. C'è chi se ne accontenta, lo so.

Il tesoro dei tropici poteva essere un bel film di avventure e qua e là, nelle scene più concitate e grandiose, ha una forza epica che sarebbe vano negare. Ma come altri film tedeschi anche questo pecca di eccesso. Di quell'eccesso che i tedeschi mettono in tutto e che spesso volge quasi irrimediabilmente le loro più belle intenzioni. Un po' più di stile, un rigore più sostenuto nella narrazione, una scelta più accurata dei particolari, un senso più poetico, una mano più leggera nel trarre il semplice documento, avrebbero fatto del *Tesoro dei tropici* un bellissimo film. Così com'è rimane rispetto. Ma soltanto quello.

ADOLFO FRANCI



Riunione del Consiglio Nazionale della Falange a Burgo: il figlio di Primo de Rivera presta giuramento sul Vangelo, dinanzi al Caudillo che ha al suo fianco il ministro Balaguer. - Sotto: R. Caroli e E. Cobelli-Oglii ritrae alla Lombradice l'impulso di televisione della S.F.A.R.



L'inaugurazione dell'istituto italiano nella storica abbazia dei Benedettini a Pannonhalma, intitolato ai conti Clans: parla il ministro d'Italia a Budapest come Vincì. - Sotto: R. Caroli e il principe Michele al funerale del Presidente del Consiglio Calasani.



Una veduta dei grandiosi lavori per la costruzione della nuova sede del Ministero dell'Africa Italiana, a Roma.

LA PAGNOTTA

Ricominciò il 22° fanteria, della Brigata Arezzo. Un battaglione lasciava un pescoletto trentino, chiamato di rincarico a Monte Zebin. Le compagnie avanzavano a larghi intervalli per arte pianori e vallate, tra rovesci di pioggia. I rombi del temporale e i rombi del cannone erano le musiche di quei fanti: la musica più lontana pareva un mugugno metallico. Si levava dalla terra bagnata un odor di puredine. Sul cammino qualche scorpa, alberi spezzati, buche di grossi calibri. Il passo della truppa era lento, di uomini affaticati; e la piana fissa superava ogni altra ansiosità, vinceva i sentimenti, annullava le idee: tutto era velato, la compagnia e le coscienze. La fante e le sete abolivano l'ansia della battaglia imminente, cancellavano il pericolo e riportavano gli istinti ai bisogni essenziali. Raggiungere presto la meta: questa la sola oscura speranza; e i rombi erano come un richiamo, quasi una promessa di riposo e di nutrimento.

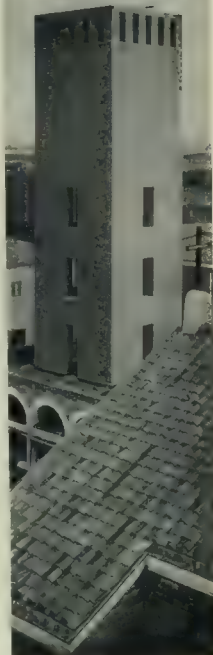
Il plotonismo d'occupazione, comandato da un aspirante, raggiunge il limite dell'aperta campagna, un'alberatura che ricicloga l'immenso scenario, e si crollò per un'erta, una gradinata di terriccio frastagliata di rami. Ad un tratto l'aspirante si fermò, si fermò il sergente e si fermarono gli uomini, e tutti si raccolsero intorno ad un fantuccio caduto, un fanchiolo in grigioverde. Anche nella guerra, tra tanti strazi e tante miserie, il nostro cuore è stato il più forte. Generali combattitori, abbiamo saputo difendere con la patria la solidarietà umana; e dopo la battaglia il rimpianto è sorto insieme della gioia: il rimpianto dei fratelli perduti, non la gioia dello accampato pericolo.

L'aspirante tastò il caduto e mormorò con una voce accorata: «Morto!». Era un giovinotto ventenne, e doveva essere quella forse la sua prima ed ultima tappa. Bello e piccoletto, giaceva nel fango, un piede levato in alto, come nell'atto di colui che sale. Pareva coricato sulla nuda terra, come vinto dalla stanchezza, e il tascapeo gravava sul ventre, aperto. Sereno era il viso di quel fantuccio, il viso di un addormentato. «Guarda» disse il sergente; e tirasse dal tascapeo del morto una pagnotta. Tutti gli occhi si distolsero da quel cadavere e si volsero verso quel pane. «La pagnotta» dissero i soldati. E il sergente la divise in tanti pezzi, e li offrì agli uomini. Sbocconcellarono quel pane, con occhi deliranti, e proseguirono la marcia.

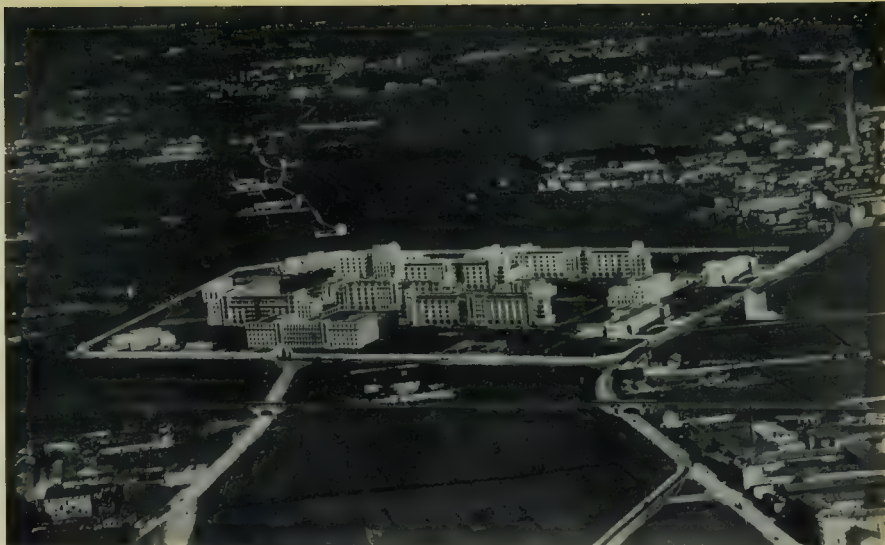
La pagnotta? A Napoli si dice per indulgenza, per giustificare un popolano colpevole, un padre in miseria, un disgraziato senza lavoro: «L'ha fatto per la pagnotta». La pagnotta è la suprema speranza del povero e aveva gli uomini ai campi ed alle officine. E il premio dopo la lunga fatica. Per la pagnotta si soffre e si spera. Bisogna sopportare marciare e saperla offrire. Anche la guerra riporta il soldato all'istinto elementare, così acuto e così mordente nel povero: alla pagnotta. Le penne felici, che hanno tutti i beni della vita senza averne neppure i rischi, mormorano e imprecano se si limitano le loro possibilità per concedere anche ai derelitti qualcosa. Le bocche che nascono a chi fin non sanno, non possono sapere il buon sapore del pane. Perché la farina è rapida soltanto per chi ha fame. Nelle trincee, ufficiali e soldati rinunziavano spesso al riso alla pasta alla carne; ma non rinunziavano alla pagnotta per la battaglia; e temeva desti gli spiriti nell'amor di patria e nell'amore della famiglia. E quel fantuccio trentino lo lasciò per compagni ignoti, come il suo solo bene materiale. Le guerre si risolvono non soltanto con le armi, ma anche con la pagnotta; e una Nazione che intende la paragona nei giorni aspri o nei giorni di attesa, può meglio combattere, se occorre, con le sue riserve di grano: si vince con le armi e col pane.

L'uomo ha avuto l'ingegno per trovare mezzi più potenti di distruzione e di difesa, dalle artiglierie alle fortificazioni, dagli aeroplani ai sottomarini, dalle mitragliatrici ai carri d'assalto, dalle bombe a mano alle bombe aeree, dai lanciapietre alle veleni; e sempre è andato innanzi per la salvezza della razza e della stirpe o per la distruzione dell'Inimico. Ma il grano è quello: la pagnotta è la pagnotta, in tutti i tempi, attraverso tutte le evoluzioni, per dominatori e per dominati. Dobbiamo difendere soltanto questa pagnotta? Dobbiamo difendere, come cosa sacra, la terra che ce la offre. Ce la offre ogni sulla mena, potrà offrircela domani nella trincea. L'umile fante la conservava religiosamente nel suo tascapeo; risparmiatore per appropinquanti compagni.

ADOLFO COTRONEI



La Torre Littoria di Pomezia, la nuova città dell'Agricoltura Italiana, che verrà inaugurata il 28 ottobre prossimo.



Suggestivi aspetti del nuovo centro ospedaliero milanese, ricco di aria, di luce, di giardini, dotato dei più recenti ritrovati della tecnica sanitaria, per la difesa della sanità della stirpe.

IL NUOVO OSPEDALE MAGGIORE DI MILANO

AL LIMITE della città operaia verso la pittoresca Brianza, là dove alcune case isolate sembrano le avanguardie dell'urbanesimo che s'inoltra nei prati, è stato costruito in sei anni di assiduo e silenzioso lavoro un complesso ospitaliero fra i più moderni e perfetti del mondo.

Diecotto edifici, distribuiti nel vastissimo giardino (350.000 metri quadrati), collegati per mezzo di ampi viali ariosi, di loggiati, di gallerie sotterranee, sono stati aperti al pubblico il 10 ottobre ed hanno incominciato ad assolvere alla loro benefica funzione, per la difesa sanitaria della stirpe.

La bianca cittadella ospitaliera, ricca di ritrovati e di soluzioni tecniche nuove e geniali, frutto dell'ingegno e del lavoro italiano, costituisce non soltanto un modello di ospedale-giardino ed una delle maggiori opere pubbliche sorte in clima fascista ed imperiale, ma ha pure una caratteristica tutta propria, perché costituisce il monumento più insigno del gran cuore ambrosiano che ha largito i cento milioni necessari alla costruzione e all'arredamento.

In questo campo Milano ha dunque scritto ancora una pagina memorabile, rinnovando e superando i fasti benefici del passato.

Chiario, luminoso ed accogliente, ogni edificio è fornito di modernissima dotazione e di arramentario perfezionato; alla struttura architettonica, sobria e severa nelle sue linee schietta e funzionali, corrisponde l'arredamento semplice e razionale, lucente e nitido.

Le ampie vetrate di ogni sala sostituiscono le pareti verso il giardino e permettono ai malati anche coricati, di godere la visione di un panorama riposante, ricco di alberi e fiori.

Le vaste terrazze, le verande, i solari, l'edificio per le cure fisiche e la ginnastica, il recinto per la ricreazione dei bambini che





Vedute del nuovo Ospedale di Milano, detta « Ospedale del Perdonato »; la chiesa centrale, alcuni poliglotti, la scuola delle infermiere, l'edificio delle Suore.



possono camminare, i corridoi alenzioni, le batterie di segnali luminosi, il moto assiduo degli ascensori, il candore dei muri e la lucentezza dei marmi e dei metalli, contribuiscono a dare una fisionomia tipica a questa grande casa degli infermi.

Il mirabile progetto fu elaborato da uno dei più audaci ed antiveggenti specialisti! l'ing. Giulio Marcovigi — scomparso poco prima che la sua opera fosse giunta al termine — con la collaborazione del prof. Ezio Romani per la parte igienico-sanitaria e dell'arch. Arata per la parte artistica.

E se del primo si rivela a colpo d'occhio la geniale concezione dell'insieme e di molti particolari, sono evidenti anche le cure dei collaboratori, che proligano nei rispettivi campi un tesoro di esperienze, di studi, d'intuizioni.

Basta osservare l'imponente edificio d'ingresso, che pur nella concezione nobilmente moderna non nasconde le reminiscenze della tradizione romana, o la chiesa centrale della SS. Annunziata, a pianta centrale, scintillante di marmi e di vetrate policrome, e in generale tutti gli edifici, per constatare come Milano non si sia accontentata di avere un ottimo ospedale, ma abbia voluto anche un bel ospedale, che sarà degno continuatore della fama dell'antica « Cà Granda ».

Poiché dell'argomento l'illustrazione si è occupata tempo addietro, non ripeteremo cose già dette, e concluderemo notando che questo grandioso ragno degli « uomini in bianco », viene a porre Milano all'avanguardia, nel settore dell'assistenza sanitaria, per la vastità e la modernità dell'insieme, per le felici innovazioni — alcune delle quali non mai applicate fin qui — per il magnifico parco che recinge ed isola gli edifici con una quieta, serena e suggestiva fascia verde, ma soprattutto perché per la prima volta un'opera pubblica di tanta mole si compie col gettito esclusivo della privata beneficenza.

GIACOMO C. BASCAPE



NUOVI INDIRIZZI DELLA NOSTRA MODA

LA MODA italiana non ha mai seguito lo sviluppo degli avvenimenti estranei al suo spirito e ai suoi temi diretti, come in questo momento, e, prima di tutti, dobbiamo essere orgogliose noi donne di constatare come anch'essa risenta spontaneamente delle trasformazioni della vita civile di tutta la nazione partecipando con serenità alla ferma disciplina che guida ogni iniziativa e ogni manifestazione nazionale. Non voglio dire con ciò che la nostra moda, questo vaghiissimo fenomeno di tutti i tempi, abbia ferito d'un tratto le lancette sul suo mutevole quadrante, sospendendo di punto in bianco trovate e creazioni originali per il nostro abbigliamento: sarebbe inesatto. Voglio solo dire che anche il più strambo dei fenomeni, il più pazzellone e scappigliato sintomo di instabilità, oggi marcia in linea con gli avvenimenti, dimostrando la più squallida e la più opportuna delle sensibilità. «Rinnovarsi» è ormai il monito che sprona tutte le volontà del nostro paese rivolte alla perfezione, e dallo stesso monito trae indirizzo nuovo anche la nostra moda, che, alimentata da sana e benefica linfa, volge le sue esigenze e i suoi suggerimenti verso nuovissimi traguardi. Le lancette camminano ormai su un quadrante incantato e non conoscono e non conosceranno sosta; e anche in giorni più cruciali (se mai avvenissero) nessuno riuscirà, come non v'è mai riuscito, a fermare il loro ritmo. Il nostro principio autistico non è un fatto sentimentale: è soprattutto un fatto positivo, nel quale tutto il popolo ha fede, che ci aiuta e ci aiuterà sempre a risolvere per il meglio qualunque problema, non escluso quello dell'abbigliamento. Il tempo deciderà del «si è sempre fatto così», perché non si sapeva come fare meglio e diverso in fatto di eleganza,

non è più nemmeno un ricordo per noi, che abbiamo superato brillantemente anche il tempo servile e indolente del «facciamo così perché ce lo indicano dall'estero». Da che abbiamo «fatto da noi» la nostra moda ha percorso molte e nobili strade con ritmo meraviglioso fino a raggiungere, oggi, quella trasformazione sorprendente per cui non rappresenta più solamente un essere astratto, assurdo e vaghiissimo: le frivolezze e le bizzarrie sono radiate come l'incanto dal suo dizionario e lo proiettano come l'essenziale dei nuovi modelli di vanto la dignità e la sobrietà dei nuovi modelli di stagione, che risultano ispirati unicamente ad equilibrio e a temperanza, pur nella loro inconfondibile linea signorile, artistica ed elegante.

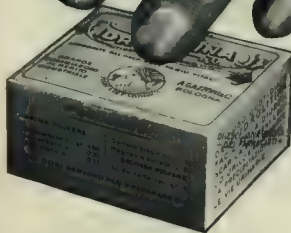
La foglia della nostra moda si preoccupa anzitutto di inquadrare e inguadrare a dovere la figura sana, solida, forte, e, se vi piace di più, esuberante, della donna italiana. Rivela intenzionalmente le spalle larghe, il seno ampio, la vita sottile e i fianchi rotondi, con un garbo ed un impiego di fantasia davvero lodevoli, talché veste senza avere l'aria di sottolineare le proci della figura, facendo largo uso di drappaggi, di pieghe, di piazze e di arricchiture che si alternano al compito di renderci moderne ed eleganti nel senso più squisito dell'espressione. Le gonne sono discretamente ampie negli abiti da mattina e lo sono meno discretamente in quelli da pomeriggio; il busto è generalmente aderente, in tutti i tipi di vestiti, non esclusi quelli sportivi; l'attaccatura delle maniche scende a un vero ritorno dello sbuffo, mentre qualche piccola scollatura a punta, appena accennata, rompe la monotonia del corsetto cupo fino al collo. Questa, in linea di massima, la falsariga da cui hanno origine tutti i modelli a ognuno dei quali la fantasia degli ideatori ha dato un'impronta e un carattere di originalità. La sobrietà che distingue la nostra moda si estende, specie negli abiti pratici, anche alle guarnizioni: i gioielli fatti di ornamenti chiososi, ed ogni altro oggetto a carattere vistoso, sono scomparsi, facendo posto a guarnizioni di poco rilievo e, in fondo, di effetto più sicuro e comunque più aderente a quel dignitoso concetto cui è abituati con particolare riguardo per quelli neri, pochi ricami variopinti, pochi bottoni candidi e nessuna lustrino sugli abiti da giorno, nemmeno su i più eleganti. Per la stagione attuale si farà invece molto uso di guarnizioni in pellicceria anche per i vestiti esprimevoli; ed a questo proposito voglio descrivere qui un modello di abito da portare senza mantello, perché al mantello somiglia molto da vicino, alla cui grande semplicità è unita una eleganza, fine e più che decorosa; è in panno nero, ha un corpetto dove la vita è e abbottinato davanti, adrevestissimo, tagliato in vita e abbottinato davanti, lasciano vedere un davanti di piceo bianco. Dai fianchi la gonna si apre in campana abbondante: a circa dieci centimetri dalla base le corre tutt'intorno un bordo di agnello nero che aggiunge volume alla sua ampiezza. I completi a giacca più eleganti accusano la nuova linea, che è ricca di ricami nella parte posteriore, accentuando tale motivo con la bacchetta della giacchetta.

MIS.

LE VENE

SONO I CANALI DELLA VITA
... MANTENIAMOLE PULITE

L'Acido Urico, portato in circolazione dal sangue, si deposita nei tessuti e può causare la gotta, l'artritismo, l'arteriosclerosi, l'obesità. Prevenite, combattete questi mali, facendo costantemente uso della
IDROLITINA • SUPERLITIOSA
Diuretica: scioglie l'Acido Urico, ne facilita l'eliminazione e serve a preparare un'ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo.



A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO

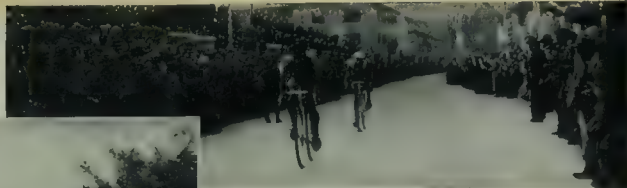
IDROLITINA

S U P E R L I T I O S A

DIURETICA • SCIOGLIE L'ACIDO URICO

A. GAZZONI & C. • BOLOGNA

Autorizzazione R. Prefettura Bologna N. 21573 31-7-919 511



La « Coppa Bernocchi », che si può ormai considerare tra le prove classiche del ciclismo italiano, ha attirato anche quest'anno tutti i nomi maturati dalle corse su strada. La vittoria è rimasta al valentino Locatelli, seguito dal veloce indipendente Fausto Coppi. Piomo qui sopra l'arrivo e, a sinistra, i concorrenti verso Rascidusa. - Sotto: gli inglesi combattono... Combattono una bella partita di rugby sul campo di Roslyn Park.



Occhiate sui campi di calcio alla quarta giornata di campionato. - Sopra: Venezia-Tristina (3-1). La rete segnata da Perrigo (V.). - Sotto da sinistra: Juventus-Modena (1-0). Un colpo di testa di Galli (M.) che per poco non realizza il pareggio. - Lazio-Catania (4-1). Il cavalleresco Piana al salto dell'ostacolo costituito dal portiere Pignatelli. - Napoli-Roma (0-1). L'attacco napoletano alle prese con la difesa giallo-rossa.



CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettermi al corrente — di quanto accade in questo basso mondo. — Nemico della critica opprimente, che d'ogni cosa vuole andare a fondo. — vi dirò tutto in rapide battute. — senza guastarvi il sangue e la salute

Gli scrittori continuano, a Parigi, a protestare contro la censura perché a notte i giornali, anche i più lipi, escono metà bianchi addormentati in compenso, il lettore è assai più sveglio, sbadaglia meno e digerisce meglio.

Simón, il Cancellier dello Scacchiere, ha messo sotto, alcuni giorni or sono, purtroppo — ahimè! — concedendo a dovere, un posero ciclista... Io lo perdono, sono, i ciclisti, in queste età tapine, più facili a investire che le stovine!

Sia per uacire in Francia un "Libro Giallo", che farà luce sui morti e i fini d'hanno indotto i francesi a entrar nel ballo... In fondo alla cantina, i parigini lo leggeranno e non potran che dire: — È proprio un libro che non fa dormire! —

Stalin ha scelto sbocchi di suo gusto anche in Lettonia e non è ancora sazio vuol la Finlandia... Quel ch'è giusto è giusto la Russia dei Sovieti ha poco spaventi! (Forse per questo a Mosca e in vicinanza stanno a quiete persone in una stanza...)

Si apprende che in vent'anni i dirigenti comunisti francesi hanno sottratto quattro miliardi al loro dipendente. E poi passan per stoli! Questo fatto dimostra, invece, in modo adamantino ch'hanno un dio pure loro: il dio quattrino

Emilio Scala, il noto gelatiere che vinse il primo premio di Dublino, è ritornato a fare il suo mestiere, poiché rimasto senza uno scellino. Per ott'anni ha scalato, e più non scala, non se la prenda, il mondo è fatto a... scala!

Il governo francese ha decretato la confisca dei beni comunisti, ma molti che immobili, Piccoli dovevan farlo prima il repulisti! Thores, fra tutti coraggioso a nobilita, ormai se l'è squagliato: era un bel... mobile!

I vigili del fuoco hanno annullato invece donne a Parigi: è un'imprudenza! Fra i cittadini, come immagino, c'è lo stato d'allarme in permanenza, perché la donna in genere ha per giuoco di cessar, quando può, l'olio sul fuoco.

È stata data l'autorizzazione ai signori dottori, in casi urgenti, d'usare l'automobile. Bene, da medici condotti a... conducenti Votan piano, però: sulla coacenza morti ammazzati n'hanno a sufficienza!

Una nave tedesca inafferrabile compie sui mari un periplo, turistico: l'Admiral Scheer. La chiamano "tascaibile", ma Churchill trova il nome un po' ottimistico da un mese fa l'acquario quella fuggiasca, senza riuscire a mettersela in terra.

Molotov ha inviato ad un banchetto il Ministro degli Esteri lettone, che a Stalla nel partire avrebbe detto, dopo la lunga e ingrata digressione: «Vi ringrazio, compagno, e le qui un lachino» «mi avete preparato un bel pizzino»

Auspice Marinetti, ai cinefori del «Premio dei porti originali», hanno dato dell'ave, oltre agli allori. E perché mai? Fra tanti vegetali, troiamo che a premiar tanta virtù le fucce al prezzuono di più.

La cellulosa, quel prodotto organico che dà la carta (se la raccomanda!), è dal severo Cancellier germanico considerata come contrabbando. Non ha poi torto: c'è chi lo contesta? O'ignien fan la guerra a manifesti

Chamberlain se ne andrebbe, a quanto pare, cedendo il posto a Churchill, più guerriero, l'uragano s'ingrossa a tutto andare, e a ripartire quel po' d'impero, come cupicon tutti facilmente, un ombrello è alquanto insufficiente

Hitler, compiva l'ultima conquista, suoi la pace germanica che sta, ma Stalin vuol la pace comunista, Churchill la pace inglese, e così via No, troppe a paci! E quella sera, intanto, ha già preso la via del composando.

Gli Americani adottano una «fascia di sicurezza» intorno al Continente; è questa una notizia che ci accorco e che mi meditano seriamente. L'America al fascia e mette al bando la vecchia Europa, che si no, sfasciando!

Nemmeno a farla apposta, in molte zone lungo la costa e lungo le frontiere, in questi giorni, in territorio estoni sono state scoperte altre miniere di ferro, di magistero, di fojasti. Ma quel Sovieti, sempre fortunati!

Intransigenza in Francia e in Inghilterra. A destra e a manca accordi a tutto spiano. Vincino i Russi, senza far la guerra. Io non ho vinto il premio di Merano. Voi pure, amici miei, sempre in bolletta! Oh, com'è bello andare in bicicletta!

(Disegni di Manzoni)

ALBERTO CAVALIERE

Al momento opportuno
rinfresca profuma ed
infonde nuova energia!



Fiore Rosso
Acqua di Colonia
ben nota fin
dal 1709

ACQUA DI COLONIA



L'impermeabile **Principe** della CASA BONSI-FERRARA fabbricata con tessuti di puro cotone, grazie al processo di impermeabilizzazione Vi offre ogni garanzia. La sua linea perfetta lo rende il preferito dagli eleganti.

LO TROVERETE PRESSO I PRINCIPALI NEGOZI D'ITALIA

ALDO GARZANTI EDITORE

UNA MINIERA DI CURIOSITÀ INEDITE

ALDO CERLINI STORIE E LEGGENDE DELL'APPENNINO E DEL PO

In-8° grande con 243 illustrazioni

Lire VENTI

Questo libro — scritto da uno dei più illustri medioevalisti d'Italia — mostra che non occorre romanzare la storia per interessare il pubblico.

Gli Appennini e la valle del Po nel Medioevo, tra le grandi foreste, le città popolate e il dilagare dei barbari: la leggenda di Canossa; il castello delle Carpinete Matildiche; Dante e Bismantova e il Po tra i boschi di Selva di Valpurga; diavoli e streghe della vecchia Toscana; Matteo Maria Boiardo, poeta suntuoso; la prigione di un Re di Francia; papa Alessandro e le sue passioni; la bellezza di Lucrezia Borgia; profumi e veleni di regine e principesse; i luoghi dove nacque l'Orlando Furioso; il tramonto dei Gonzaga; Napoleone a un pranzo in una borgata di campagna; la casa dell'ultimo boia di Francesco IV; ecco tanti argomenti interessanti, narrati in forma piana ed avvincente, per il diletto e la meditazione di chi ama intrufarsi e insieme divertirsi.



INTERPRETAZIONE STORICA DEL FASCISMO

GIOVANNI CASTELLANO DAL RISORGIMENTO ALL'IMPERO

Lire DODICI

In questo libro Giovanni Castellano si è proposto di far intendere soprattutto alla gioventù la vera essenza della politica che viviamo, esaminando il momento storico con atteggiamento spirituale libero da qualsiasi preconcetto. Ha studiato l'Italia di oggi sotto i suoi molteplici aspetti e nella relazione coll'Italia del secolo XIX, con l'intento di offrire una storia più che una cronaca dell'opera del Fascismo e del suo Capo: di orientare i lettori, facendo loro acquisire la piena consapevolezza dei fini pratici dell'ora e delle storture cui vanno soggette le dottrine troppo assolutistiche o più o meno unilaterali, dettate da particolari simpatie o antipatie, insomma, dal gusto.

UN GRANDE ROMANZO DI GUERRA

MARIO MUCCINI ED ORA, ANDIAMO! (ROMANZO DI UNO «SCALCINATO»)

Lire DODICI

Ecco un libro destinato a restare — unico nel suo genere — per sempre nel cuore di quanti lo leggeranno. In esso è il vero volto della grande guerra. Quegli anni di eroismo sono talmente legati insieme nella trama sottile in cui l'autore ha voluto inquadrearli, che par di essere di colpo portati, coi soldati, sul campo dell'azione. Figure tipiche, episodi toccanti, rapide scene di terrore, agonia silenziosa, spettacoli terrificanti... e su tutto una larga pace dominata dal sentimento profondo dell'autore che, raccontando la sua vita, altro non fa che personificare il fronte italiano, quello «scalcinato» a cui la penna del Muccini ha dato anima e colorito magistrali.

Imminente una NOVITA' ASSOLUTA della libreria italiana:

Gen. PERCY SYKES STORIA DELLE ESPLORAZIONI

Traduzione del Prof. MARIO MERLINI

Lire CENTO

È un compendio della storia universale delle esplorazioni, nel quale si tiene conto equamente degli sforzi compiuti dagli avventurieri pionieri di tutte le nazioni nell'ardimentosa, progressiva conquista della conoscenza della terra. Vi hanno ampio sviluppo le gesta, le imprese memorabili iniziate, condotte o favorite dai più famosi esploratori, navigatori, missionari e scienziati italiani, di quelli soprattutto che si dedicarono alla scoperta delle Americhe e del continente africano.

RICHIEDERLI NELLE PRINCIPALI LIBRERIE O INVIARE VAGLIA ALLA CASA EDITRICE GARZANTI - MILANO VIA PALERMO 12
AGLI ABBONATI DE "L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA", SCONTO DEL 10%, SUL PREZZO DI COPERTINA, FRANCO DI PORTO





CIPRIA THEA "MASCHERINA"

il prodotto perfetto
per le donne italiane

il pacchetto della speciale com-
binazione MASCHERINA
contiene 2 scatole Cipria
Thea (colore del detersivo)
ed un piumino di velluto
preziosi tutti i rivenditori.
LABORATORIO ILLUMINO MODERNO
LANCEROTTO - Vicenza

Lire
5,00

(Comunicazione Notiziario Sport)

— Nella prossima stagione di corse fra la sua apprensione dell'ippodromo di Seattle, l'investimento di Carlo Ely Puster per assicurare la simultanea partenza dei cavalli. Si tratta di una serie di minuscoli recinti di rete metallica con due porte a forma di Y, che si aprono automaticamente per mezzo di un comando elettrico. Le limitate proporzioni dei recinti e l'altezza delle due porte non permettono ai cavalli di imbizzarrirsi per le salite. Si evitano perciò partenze irregolari, il moricere, anziché abbassare la tradizionale bandierina o spargere il colpo di pistola in aria, non deve fare altro che premere un bottone.

— **Cinefo.** Per le prossime partite internazionali alla cui direzione saranno chiamati atleti italiani, il direttore federale ha designato i seguenti nomi: Barastina R., Mattea F., Scaron R., Istaito G., Scartoz G.

— Nel recente incontro Ungheria-Germania, vinto per 5-1 dalla prima, l'unica rete del tedesco è stata seguita da Lobosche che ha così portato a 400 il numero delle reti segnate dalla squadra nazionale germanica nel corso della sua carriera. Kra per Lehner, che ha cominciato la sua carriera internazionale a Zurigo il 19 novembre 1943, il 47° incontro internazionale.

— **Tennis.** Il sistema di classifica attualmente in vigore presso la F. I. T. attribuisce importanti innovazioni, di cui sono le principali:
1) sono abolite tutte le antiche gerarchie numeriche (valide agli effetti di una eventuale partecipazione a tornei con vantaggi);
2) la classifica della seconda categoria sarà compilata dal Comitato Tecnico sulla stessa falsariga di quella per la prima categoria;

3) i giocatori di terza categoria classificali dovranno essere suddivisi in sei gruppi (denominati appunto: primo, secondo, terzo, quarto e sesto gruppo) al posto degli attuali cinque gradini (15, 15, 15, 15, 15);
4) la nuova scuola del firmamento americano risponde al nome di Wilby Van Horn, ha 19 anni e da solo quattro anni gioca al tennis. Van Horn ha partecipato per la seconda volta al campionato nazionale d'America, ed è il primo giocatore non "classificato" e non selezionato arrivato alla finale.

— **Motomoto.** Sono interessanti alcune presidenze di Burro Ford sulle quali, futuro dell'industria automobilistica. Secondo Ford non è lontana l'era del quattro anni, la ragione parte dalle materie necessarie alla costruzione delle automobili verrà fornita dall'agricoltura.

Egli afferma che i tecnici del suo la-

boratori stanno appunto facendo le ricerche necessarie per attuare quello che egli chiama una nuova alleanza fra agricoltori ed industriali dell'automobile. Le materie prime impiegate sono soia, foglia di granturco, noduli del grano, piante della gomma, canna da zucchero e via dicendo.

— Ved attendibili annunci che la Guzzi ha completato ed approntato il suo nuovo motore da 500 cmc. da corsa, con tre cilindri, alla cui messa a punto i tecnici stanno alacremente lavorando.

I risultati dati al banco di prova sono sparsi più che soddisfacenti, ed appena la situazione attuale potrà permettersi, il nuovo «tre cilindri Guzzi» verrà collaudato ufficialmente.

— Anche la casa Bianchi ha terminato il periodo di messa a punto del suo indovinato «quattro cilindri». Delle prove di collaudo su pista verranno iniziate nei prossimi giorni.

— **Pugilato.** Anacleto Locatelli sempre validamente nella breccia, ha chiesto alla F. I. di partecipare al torneo nazionale dei professionisti, e probabile che sia che la licenziazione del forte campione, la quale conferirà al torneo maggiore importanza, venga accettata in modo che la lotta fra i migliori modo leggeri veda tutti in campo.

— Con ogni probabilità la squadra nazionale germanica verrà in Italia nella prima decade del prossimo novembre per incontrare la nazionale italiana. L'attacco incerto al svolgerlo e Roma per cura del commissario, il quale ha nel frattempo aderito al desiderio espresso dalla commissione ungherese per il ritiro alla fine del mese di novembre dell'attuale stato-maggiore con sede in Budapest.

— **Sport International.** Secondo le ultime disposizioni emanate dal Ministero delle Corporazioni, l'azienda italiana potranno circolare senza alcuna limitazione, ragione per cui, nell'imminente stagione, le sportive e le calciatrici potranno regalarci qualche risultato.

Il fatto di essere l'unico centro internazionale appenninico servito fino alla ne-

da una ferrovia a traffico notevole, assicura quest'anno a Roccaraso una attività consistente fuori del comune. All'anno è già stato compilato un ricco programma agonistico che culminerà nella classica dei Giorni così suddivisi: 16 febbraio, gara internazionale di fondo km. 18; 17 febbraio, idem di cross e idem obbligata e 18 febbraio, gara nazionale staffetta (tre frazioni): piano, sulla discesa e gara internazionale di salto.

— In previsione di dover risolvere all'improvviso la disputa per le gare per i campionati del mondo, gli organizzatori norvegesi farebbero svolgere, in sostituzione, una manifestazione denominata giuochi nordici.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

— **Il movimento delle navigazioni nell'Atlantico.** Secondo le ultime rilevazioni del Ministero dell'Africa Orientale Italiana, durante i primi quattro mesi dell'anno la corsa dei navi arrivate e partite nei porti dell'Africa Orientale Italiana sono ammontate a 2.887 per complessive 4.289.185 ton. di stazza netta contro 2.853 unità per 3.982.570 ton. di stazza netta nello stesso periodo del 1938. In confronto ai navi imbarcate e sbarcate, sempre nel primo quadrimestre dell'anno corrente, sono ammontate a 635.716 tonnellate, in confronto a 508.390 tonnellate nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

— **Gli indici della produzione mondiale delle derrate alimentari.** Secondo le ultime rilevazioni statistiche, la produzione mondiale delle derrate alimentari è nel corso di questi ultimi anni sensibilmente aumentata. Ciò appare evidente dagli indici calcolati dall'Ufficio economico della Società delle Nazioni (base 1928-1930): in effetti nel 1934, era risultato 99, nalve a 101 nel 1935 e nel 1936, ammontò a 107, mentre nel 1937, l'indice suddetto raggiunse il livello di 107.

— **L'attività della Banca Nazionale del Lavoro.** Nelle Sueve, si hanno informazioni da Madrid che la locale sede della Banca Nazionale del Lavoro ha aumentato notevolmente il volume dei suoi affari, tanto da poter considerare ormai completato un prestigioso fattore nello sviluppo delle relazioni commerciali italo-spagnole. La

La traspirazione abbrevia la durata dei vostri vestiti!

AH! COME
FACCIAMO ORA?
SIAMO GIÀ
IN RITARDO
E MI SI È
ROTTO IL
VESTITO



UN
MINUTO E
TI DO DUE PUNTI
PERÒ... NON È
COSÌ FACILE: LA
STOFFA È BRUCIA
TA DALLA TRASPIRAZIONE.
COME HA POTUTO LASCIAR LA RIDURRE IN QUESTO STATO?

NON È COLPA
MIA: NON HO OSATO
LAVARE UNA STOFFA
COSÌ DELICATA. LAVO
ROVINATA UGUAL-
MENTE!
MACCHIE
ROVINATA! SIVEDE
CHE NON CONOSCI
IL LUX



CON LUX
POTEVI LAVARLA TUTTE
LE VOLTE CHE VOLEVI,
SENZA CORRERE IL MINIMO
RISCHIO. LUX È PURIS-
SIMO E LAVAVA IN
MODO PERFETTO!

QUALCHE SERA DOPO

LUI:
GIÀ PRONTA?
CHE SVELTA.
E COME SEI
ELEGANTE:
PIÙ BELLA
CHE MAI
QUESTA
SERÀ!

LEI:
(FRA SE)
ELEGANTE?
MERITO
DI LUX!

LUX non è più pericoloso dell'acqua pura. Si scioglie istantaneamente nell'acqua anche fresca e, grazie alla sua ricca e morbida schiuma, elimina ogni impurità, ogni traccia di sudore e prolunga così la durata dei tessuti delicati. In guardia, quindi! Difendete i vostri vestiti dalle inevitabili, disastrose conseguenze della traspirazione, lavandoli frequentemente con LUX!

LUX non viene mai venduto d'uso ma solo in pacchetto originale sigillato.



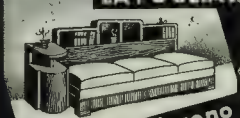
DENTIFRICIO ANTIFETICO
Razoda e gengive, imbianca e rinforza i denti. - Profuma l'alito.

E' UNA SPECIALITA' LEVER

FR. LEVER, MILANO

NON SI MANGIA

LA FOGLIA..



non tradiscono
il doppio uso

**DIVANI-LETTO
OZARES**

MILANO - V. Torino 52
GENOVA - Sal. S. Matteo 29
CHIEDETE CATALOGO

sede di Madrid della Banca Nazionale del Lavoro fu aperta subito dopo la conquista della città da parte del Governo Nazionale, e venne rapidamente attrezzata con personale specializzato nei traffici spagnoli.

« La forza produttiva della Libia. Le crescenti esigenze connesse con la sempre più completa valorizzazione delle capacità produttive della nostra quarta sponda, ormai integrata nel sistema non solo amministrativo, ma economico, politico e demografico della metropoli, hanno notevolmente rafforzato nel corso di questi ultimi anni, le compagnie delle forze produttive della Libia. Secondo la situazione al 30 giugno scorso, il numero complessivo dei datori di lavoro iscritti o rappresentati dalle rispettive associazioni, è infatti salito a 6.490 unità, di cui 3.239 industriali e 2.847 commercianti e 844 da aggiungere a 2.387 artigiani e 601 professionisti vari. D'altra parte alla stessa data i lavoratori delle corrispondenti categorie ammontavano a 22.358 dei quali 15.885 lavoratori agricoli, 1.043 lavoratori dell'industria e 2.030 addetti alle aziende commerciali.

Con le ulteriori prospettive che si aprono a misura che trova attuazione il grandioso piano di colonizzazione demografica svolto sotto l'impulso del governo generale della Libia, il campo di attività di queste forze produttive ne risulterà sensibilmente esteso. Ed è da prevedere che il

prossimo trasferimento di altri 20.000 rurali, fissato per gli inizi dell'anno XVIII, darà ulteriore impulso alla già fervida operosità che accomuna sulla stessa fede le forze del lavoro italiano in terra d'Africa.

« La produzione di baunite degli Stati Uniti nel 1932. Dalle ultime rilevazioni statistiche rilasciate in preparazione di baunite degli Stati Uniti è annunciata nel 1932 a tonnellate 311.854 in confronto a 230.202 nel 1931, con una distribuzione quindi del 25 per cento. Sempre nel 1932 l'importazione di baunite è ammontata a 25.580, contro 307.423 nel 1931. Si è da rilevare che l'importazione del 1932 proveniva per l'85 per cento dal Surinam e per il 15 per cento dalla Guyana inglese.

« L'occupazione operaia nell'industria del rayon. Secondo le ultime rilevazioni del Ministero delle Corporazioni, l'indice del totale degli operai occupati nell'industria del rayon rispetto alla media mensile del 1924 che nel maggio ultimo era risultato 147,4, è salito nel giugno scorso a 148,1.

« In complesso nell'ultima settimana di giugno 1932, il totale degli operai occupati nell'industria del rayon aveva raggiunto 29.559 unità in confronto a 29.316 nell'ultima settimana del mese precedente.

« Gli operai italiani emigrati nell'A.O.I. Dai dati forniti dal Commissariato per le emigranti e la colonizzazione appare con chiarezza l'accento del movimento emigratorio degli operai italiani nelle terre dell'Africa Orientale Italiana. Infatti, gli operai emigrati che al 31 dicembre del 1931 ammontavano a 192.046, salivano nell'anno successivo a 199.363 unità. D'altra parte, a fine luglio del corrente anno gli operai emigrati, avevano raggiunto 201.660 unità in confronto a 197.535 a fine luglio 1932.

« L'esportazione italiana di fusti di lino. Dalle ultime rilevazioni dell'Istituto Centrale di Statistica, risulta che, durante i primi sette mesi dell'anno corrente, l'esportazione italiana di fusti di lino è ammontata a 17.490 quintali per un valore complessivo di 84,5 milioni di lire, in confronto a 9.213 quintali per 37,6 milioni di lire. Fra i principali paesi acquirenti occupa il primo posto la Jugoslavia con un quantitativo di 3.038 quintali per un valore di 14,8 milioni di lire, cui seguono la Bulgaria con 2.501 quintali per 12,3 milioni, la Grecia con 2.758 quintali per 8,5 milioni, la Romania, il Brasile, ecc.

« La produzione carbonifera del Belgio nel 1932. Secondo recenti rilevazioni statistiche, la produzione netta di l'industria nel Belgio è stata nel 1932 di tonnellate 29.373.000 in confronto di 28.092.240 nel 1931. La produzione di coke fu di tonnellate 4.073.100, in confronto di tonnellate 3.522 mila nel 1931 e quella di agglomerati di l'industria fu di tonnellate 1.782.200 nel 1932, in confronto di 1.549.300 nel 1931.

« Il fabbisogno alimentare assicurato all'Italia. Uno dei capisaldi fondamentali della politica di tutti i Governi sia in tempo di pace come in tempo di guerra, è stato sempre di assicurare il fabbisogno alimentare per il proprio paese.

Per questo riguardo la situazione dell'Italia risponde in pieno a tale postulato, anche a voler prescindere dalla tradizionale sobrietà del popolo italiano. Che trova la sua conferma nel più modesto fabbisogno di sostanze proteiche, e cioè di carne, pesce e uova. Il consumo che annuo di carne per abitante è di kg. 18 in Italia, contro kg. 65 della Gran Bretagna e kg. 103 della Nuova Zelanda. Da questo profondo distacco appare evidente come il nostro popolo sia sobrio e parsimonioso. Il patrimonio zootecnico, valutato a circa 7 milioni e mezzo di



capri bovini, a due milioni e 900 mila suini, ed a 11 milioni di ovini e caprini, per un valore di circa 25 miliardi di lire, tende ad aumentare ogni anno, come del resto viene confermato dalle statistiche annuali di questi ultimi tempi. Né meno soddisfacente appare la situazione di pescherecci, che proprio di recente ha preso un notevole sviluppo dando luogo alla cosiddetta pesca oceanica, che pur non avendo dato sinora i previsti risultati, rappresenta tuttavia un elemento di primo ordine, rafforza dal nostro 123.000 pescatori, e dai 22.000 barchini a vela e a remo, e dai 1500 motopescherecci. Un dato interessante nella pesca oceanica è quello che attira da una produzione di 100.000 quintali di pesce all'anno, ma nei risultati non intensificazione degli sforzi di questi ultimi mesi.

Passando al settore dei cereali, la Battaglia del Grano ha ormai dato al Paese la massima garanzia di poter contare nel suo pane quotidiano. Basta ricordare che l'importazione del frumento, che è stata di q. 8.900.310 nel 1927, di q. 225.450 nel 1928, di q. 1.575.260 nel 1929, è discesa a q. 2.381.290 nel 1932.

Non solo però è assicurata la quantità necessaria di grano per il popolo italiano — e la produzione di 80 milioni di quintali nel 1932 e nel 1933 è una valida conferma — ma si sono altresì disciplinati i relativi prezzi, ed infatti il Comitato Corporativo dei Cereali ha proprio di recente formulato le sue conclusioni, ed il Ministero delle

RICHARD GINORI

porcellane e terraglie da tavola



SEDE CENTRALE:
MILANO - VIA BIGLI 1

NEGOZI:

MILANO: Corso Littorio, 1 - Via Dante, 13 - TORINO, Via Roma, 15
Via XX Settembre, 71 - GENOVA,
Via XX Settembre, 3 (nero) - Corso Buenos Ayres, 170-172 - BOLOGNA,
Via Rizzoli, 10 - FIRENZE, Via Rondinelli, 7 - ROMA, Via del Tritone, 177
Via A. Depressis, 45 - NAPOLI, Via Roma, 211 - SASSARI, Piazza Azuni



ING. E. WEBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO



Corporazioni ha stabilito che a partire dal mese di agosto sarà prodotto in Italia un solo tipo di farina non miscelata con granturco. Essendo inoltre un prezzo defensivo, che rimarrà invariato sino al 31 luglio 1942. Si ha dunque, grazie alla politica agraria fascista, del pane di vero frumento, quel pane che è il profumo della casa e la gioia del focolare, e che il nostro agricoltore ha voluto dare agli Italiani, ed a un prezzo invariabile per un anno.

Altro cereale che ha un notevole valore alimentare è il granturco, la cui produzione, di fasi autarchiche, assume un certo rilievo. La superficie destinata a coltura di questo cereale non è rilevante, né si tende a riorganizzare quella primitiva, pur tuttavia i benefici della tecnica agraria si fanno rilevanti anche ad essa, come infatti risulta dall'aumento della produzione unitaria. Nel quadriennio 1938-1939 la produzione di granturco è stata di oltre 4,24 milioni, ma nel triennio ultimo della produzione è scesa a 3,30 milioni, e poiché il fabbisogno interno si fa aggirare intorno a 4,25-3,2 milioni, si può dire di essersi raggiunta da questo lato l'autarchia.

Né minore importanza assume la produzione di riso nel quadro dell'indipendenza alimentare del Paese. In quanto per esempio esso coltivato sopra una superficie che è di appena il 2 per cento circa del totale destinato alle colture cerealicole in Italia, la sua produzione si aggira invece intorno al 10 per cento della totale produzione cerealicola. Quest'anno la produzione ha raggiunto 8 milioni di quintali, e per la prossima campagna si prevede di raggiungere una produzione di 9 milioni di quintali.

Il fabbisogno nazionale di grano si valuta in modo approssimativo che di oltre 12.200.000, ossia di metri q. 700.000, buriato naturale a 65.000, lordo e sturato a 680.000. La nostra popolazione per il suo naturale incremento e per le nuove esigenze del sud quest'ha bisogno ogni anno di una quantità sempre maggiore di grano, e questa maggiore quantità può essere rappresentata senza difficoltà dal nostro stesso Paese, ove si comprimano e contenga e esportazioni.

Una funzione di primo ruolo assume l'insediamento per lo sviluppo zootecnico nazionale, e per questo lato la politica agraria del Regno ha contribuito ad un

maggior impulso della produzione foderale, affermando altresì che al maggior numero di bestiame deve corrispondere anche una migliore qualità, perché questa si risolve in più alto rendimento economico. Il programma del miglioramento della razza bovina è ormai lo sviluppo in tutta Italia, ed offre favorevoli prospettive.

Se si pensa che nel quinquennio 1904-1908 il raccolto del grano d'agostura era di 30 milioni di quintali, quello del grano di 22 milioni, quello del grano di 25 milioni, dei foraggi sul 23 milioni, del latte sul 38-39 milioni, è facile la conclusione che la politica agraria fascista ha fatto realizzare rapidi e sensibili progressi. Ma si può addirittura affermare che la maggior quantità di prodotti si è avuta dall'aumento della superficie, dipendendo invece tali risultati unicamente dal più alto rendimento unitario, dall'efficienza e collaborazione della tecnica agraria italiana. Il Ministro Guarnieri, che alla Camera ha dichiarato che la diminuzione del 1938 del solo mezzo della coltura commerciale italiana è dovuta alla contrazione delle importazioni di prodotti per L. 2.624.000.000, ma sovrattutto ai disastri acquedotti di grano per L. 1.172.000.000. Ora se altro non si dovesse rilevare, basterebbe questo magnifico apporto dell'agricoltura italiana per documentare il successo della politica insediata dal Duce fin dal 29 giugno 1922, quando annunciava alla Camera l'Italia della Battaglia del Grano.

Il nostro italiano, dunque, concorre su una sufficiente quantità di sostanze alimentari, e ne fa fare il recente passato che da solo è a già ricco di promesse e di grandi prospettive.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

« I metalli leggeri offrono la soluzione pratica di un problema al quale in verità nessuno ha mai pensato: la costruzione di rifugi contro le bombe aeree. Una costruzione del genere, in duralluminio, è stata effettuata sul Monte Bianco a 3825 metri d'altezza, a cura del Club Alpinista Francese. Si tratta del rifugio Valot che dopo 30 anni di esistenza richiedeva un quasi completo rifacimento. Il nuovo rifugio ha quindi il primato di costituire la più alta costruzione metallica del mondo e la più ricca ideazione nonché la realizzazione del progetto, offrono interessanti origini. Già in Italia un'originale d'architettura si è già dire quella dell'aula di Pado San Giacomo a circa 2300 metri, costituito da una carezza zanzarale ed un vagone letto installati su piedistalli in cemento armato e fra di loro munimenti così da essere una costruzione intera e completa nel suo concetto: ma il nuovo rifugio sul Monte Bianco rappresenta evidentemente un'altra categoria di sforzi costruttivi da vincere, in quanto si doveva raggiungere una zona con assoluta mancanza di suolo ed acqua, una temperatura media di 15° sotto zero ed una pressione di 465 mm. di mercurio. Una costruzione normale, non poteva essere fatta anche per l'enorme spesa del solo trasporto del materiale occorrente, e così si progettò un'installazione di duralluminio del peso di circa 2 tonnellate, senza fondazioni in quanto ancorata mediante due cunei coniferi circa 4 metri cubi di granito, recuperato dalla demolizione dei muri di protezione dell'antico rifugio, per un peso complessivo di circa 15 tonnellate. Tale costruzione di duralluminio è stata imbullonata mediante spacci di acciaio rivestiti in alluminio ed impostati la corrosione derivante dal contatto fra acciaio ed alluminio; i pannelli di rivestimento sono pur essi imbullonati allo stesso modo e sono composti di materiale isolante e rivestiti di laccatura in duralluminio, da verso l'esterno che all'interno. Il trasporto di tutto questo materiale, benché il suo complessivo peso sia stato ridotto, come si è visto, al minimo possibile — venne compiuto per una via già esistente ferroviaria a cremagliera e poi con due tratti di funivia opportunamente attrezzati per effettuare il trasporto di colli da 50-70 chili, che numerosi dovevano essere suseguiti, in tal modo il trasporto a valle si ridusse a soli 545 metri di dislivello e le manovre operative di montaggio furono molto facilitate dalla possibilità, per gli operai addetti, di usufruire dell'ospitalità dell'Osservatorio Valot che sorregge nella spaccatura del rifugio.

Il riscaldamento del rifugio è effettuato mediante gas proprio, che può essere trasportato in bombole di duralluminio del peso di soli 4 kg. e rappresentati circa 10 metri cubi di gas.

« Notevole è stato il contributo di Milano alla recente discussione di Ferrara sui problemi relativi alla navigazione interna, colga presentazione di una «curiosissima» relazione sulla linea navigabile Milano-Pesaro. Adatto che è

la navigazione moderna

la biancheria moderna

MANIFATTURA ITALIANA BIANCHERIA - MILANO - VIA LEONTINA N. 8

MANIFATTURA ITALIANA BIANCHERIA - MILANO - VIA LEONTINA N. 8

L'ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, con stricnina o senza)

È IL RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E BAMBINI

usato anche dai diabetici, perché non contiene zucchero. Nella spossatezza, comunque prodotta, ridona le forze.

Genova, 7 novembre 1938 XVII

Dopo aver controllato quello che ho veduto nella casistica mia, questo peso ora dirle a complemento di quanto Le ho detto tre anni addietro. L'uso continuato del Suo ISCHIROGENO mi ha dimostrato che esso ha un grande valore come tonico in vari stati morbos, ma che è del pari grandemente utile nei soggetti sani quale mezzo attivo nel mantenere la resistenza organica così necessaria per prevenire e combattere ultime ogni malattia. Sarebbe desiderabile che di questa proprietà tenessero conto i medici nel loro esercizio.

Senatore EDOARDO MARGLIANO

Professore Emarlo Clinica Medica R. Università di Genova

Napoli, 23 settembre 1922

Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando da oltre un anno e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una reclam a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Senatore Prof. ANTONIO CARDARELLI

Direttore Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

Bologna, 23 gennaio 1924 II

L'ISCHIROGENO ha il privilegio di possedere la testimonianza favorevole del nostro maggior Clinico. L'Attestato del Cardarelli vale per tutti.

Prof. AUGUSTO MURRI

Direttore Clinica Medica R. Università di Bologna

UN POCO DI LITTO



IL PUNTO PIÙ DELICATO dell'eleganza maschile

È il colletto! Nessuno può essere elegante con un collo che tenda a piegarsi, o che perda la forma.

Tanto maggiormente bisogna dunque apprezzare Novia, la camicia dal collo a strati crescenti che non conosce piega. Sempre perfetto, sempre a posto, il collo Novia fa fare miglior figura a qualunque gravata e a qualunque vestito.

Novia è la marca della biancheria maschile di alta classe.

IN VENDITA PRESSO

I MIGLIORI CAMICIAI D'ITALIA

NOVIA



la biancheria moderna

MANIFATTURA ITALIANA BIANCHERIA - MILANO - VIA LEONTINA N. 8

BITTA MILVIO MELETTI-ASCOLI PISCONE

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

3 Feste a intarsio (sckxyoo onxyyyyy)

NOME TUTELARE

Innammi a voi si piegano gli umani,
umile il cuore che ne lancia giace:
ne la penombra mistica di pace
tendono a voi le mani.
Tendono a voi le mani. La sudetta
non teme quegli che virile incede:
innanzi a voi si piega ed opera e crede
la maschia giovinezza.

Innammi a voi si piega il nostro cuore
e le fronti vi ossequiano, devote:
amo per amo, un'ansia ci percuote
segreta che non muore.
E ci fa guida, per il nuovo Aprile,
la vostra dignità saggia ed antica:
una vostra parola è fede amica
a le avventure ostile.

Innammi a voi si piega ogni divino,
e gli uomini e le cose e i sonmi cieli:
a voi piangono i curvi labri aneli
ne l'ardito cammino.
Ma quando l'ira vostra non ha freno
piange la Terra dolorosa e mesta:
col giusto ciclo che un Eliso sopresta
ritornerà il sereno.

Innammi a voi si piega ogni, pensando
con la sua navicella, ogni nocchiero:
ed alza gli occhi a voi, superbo e fiero,
qualcun, di quando in quando.
La vostra mole supera e s'espande
sopra la bassa umanità irrequieta:
fiere mostrano una celeste miriade
alaia e grande.

2 Indovinello

PESO-PIUMA

Per comprovare quanto sei pesante,
incominciato porgi un documento;
ma noi sappiamo che, a muoverli, è bastante
il giunger nel tuo sen di piccol vento.

2 Indovinello

UN BUON GUARDIANO

Sempre in vedetta, con la bocca aperta,
fermo al suo posto e muto si rimane.
Soltanto abbassa l'occhio allertato
e son dolori allor mai... non è il cane!

4 Cambio d'iniziale (3)

LA GRAZIA AI CONDANNATI

Secondo lo Statuto
un sovrano attributo.

5 Criticografia (frase: 3-2-1-1)

MAISON DE CAMPAGNE X MAISON DE CAMPAGNE

Il Lupino

SOLUZIONI DEL N. 38

1. Atmosfera = festa, amor. — 2. LA RUCCEA. — 3. Lame
di Cina = la medicina. — 4. Il capitano = nicotologia. —
5. Un volo femminile (una voca).

Premiato: Cesarina Barni - Milano

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori anche di un
sol gioco un premio di L. 20 in libri, da scegliersi nel ca-
talogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere in-
violate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo tagliando, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Enimmi N. 42

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 42

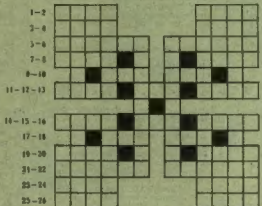
ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 42

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 42

CRUCIVERBA

1 3 5 7 11 13 15 17
2 4 6 8 10 12 14 16 18



Orizionali

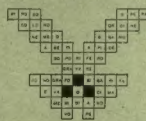
1. Conduca fola del baglior di fuoco.
2. Lo strascico argenteo della nave.
3. Il vaghiissimo giglio musicale.
4. Nell'altro mondo val certo un tesoro.
5. Baste alle coste con gragoglio amaro.
6. A lui dobbiamo certe le impressioni.
7. I monti cari alle scavi muse.
8. A una certora fanno fu sconvolto.
9. Questo il dico con un forte accento.
10. Vedi in quel punto come brilla l'orlo!
11. Un animale, fra le stelle, è letto.
12. Non è raso del tutto, questo capol!
13. Voltar la terra, a rivoltare è rava.
14. S'è capovolto un amor! Oh i resti umani!
15. Maestra a volte, oppor turuosa e cieca.
16. Scende via via e presso il mare resta.
17. Il papp è, senza dubbio, religioso.
18. Ecco un cattivo inver mormoratore!
19. Non ti dà nulla il ricco cumula.
20. Il vilo fange della scopa strada.
21. Resistenti e scottati, ma pieghevole.
22. Dove il fiume od il mar lascia a secco.
23. La fede, e Vera, qui non è compiuta.
24. È un intervallo o un lugubre boato.
25. Le querule cantanti del pendano.
26. Forte e inalterato, a lui tutta la gloria.

Verticali

1. La pavoncella fa prover saure.
2. Non teme il foco e con le fiamme scherza.
3. Così esposto all'aperto è un bel motivo.
4. Lo sterminata prateria lontana.
5. Un ro della foresta infrenocinto.
6. La dolce prece chiede alla latina.
7. È nemico, lo so; perciò non piace.
8. Trenta giorni di verde rimaenza.
9. Sia, in camera seduto sullo stallo.
10. In tale capo avversità è di fede.
11. Un urto è questo che ti fa avanzare.
12. Guizzano in cielo con la coda strana.
13. Ecco dei vari cittadini l'edaggio.
14. La stima alla virtù vera, al cottaggio.
15. Come punzecchia con la sua parola!
16. L'idolma antico della nostra gente.
17. Il poetico aere geniale.
18. Quanta amarezza sconde questa pianta!

Belfagor

SOLUZIONE DEL N. 39



Premiato: A. Gerosa - Milano

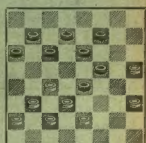
Melo

DAMA

PARITIA DI STUDIO

(La parallela)

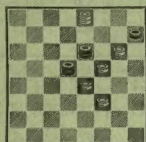
21.19-19.14; 23.21-4.10; 23.19-16.22;
23.19-12.15; X-4.15; 22.25-19.14;
23.23-7.12; 23.20-12.16; 27.22-2.6;
23.19-16.23; (14.23; 19.14 ecc. il
Bianco pure con un pezzo in
meno si troverebbe in vantag-
gio); 19.12-8.16; 31.27-X; X-5.10;
23.25-1.5; 20.16-1.7; 30.27-14.19;
(vedi posizione in diagramma).
Segue: 13.14(b)-X; 21.14-10.13;
24.20-X; 22.15-13.17; 13.12(c)-6.11;
X-X; 1-6-30.25; 26.22-23.31; X-X;
6.10-X; X-Patto.
(a) 23.28; 24.20-4.7; X-XX; 24
26-6.10; 22.13-2.28; (anche 10.13 ecc. patto); 19.15-10.13; X-13.22;
23.5-14; 6.2; Patto.
(b) 21.17; 19.23-27.20-10.14; ecc. il Nero vince.
(c) 27.22-24.23; 22.19-28.31; ecc. il Nero vince. A. Gentili



PROBLEMI

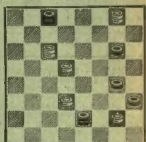
(a premio)

N. 105 di G. Berto-Gagliardi
(Torino)



Il Bianco muove e vince
in 3 mosse

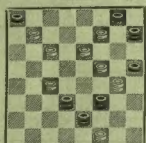
N. 106 di G. Olvio
(Venezia)



Il Bianco muove e vince
in 4 mosse

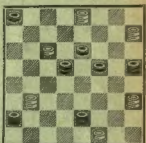
(non a premio)

N. 167 di Angelo Volpicelli
(Roma)



Il Bianco muove e vince
in 8 mosse

N. 168 di Genzalo Felino
(Volterra)



Il Bianco muove e vince
in 6 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 39

N. 135 di L. Pro: 10.5; 17.12; 13.15.
N. 134 di R. Botta: 11.14; 20.11; 11.6; 6.24.
N. 135 di A. Volpicelli: 11.14; 26.22; 19.14; 14.28; 30.32.
N. 134 di C. Massoni: 27.22; 13.19; 18.27; 22.15; 27.22; 30.14.

NOTIZIARIO

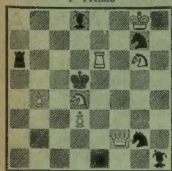
L'organo della F.N.D.I. «La Voce di Manlova» preannuncia
un prossimo concorso problemistico. Fra i problemi 500 e più
si prevede riuscirà interessantissimo anche perché sarà dotato
di ricchi premi. Fra non molto verrà comunicato il regolamento.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni
dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato
mensilmente un premio di L. 20 in libri da scegliersi fra
quelli editi dalla Casa Garzanti.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Problema N. 764

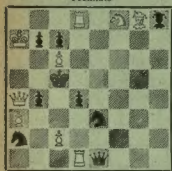
P. J. MARACQUIN
(Journal d'Échecs, 1899)
1° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 765

H. V. TUXEN
(Incanto Danimarca-Lettonia, 1955)
Premiato



Il Bianco matta in 2 mosse

403 Part. Indiana-Nimovich

Torneo di Leningrado-Mosca
gennaio 1929

3. Reheky	Toluch
1. d4	Cf6 17. C7-e4 D-7
2. e4	Ae6 18. Ae2 C-7
3. Af4	Am4 19. f4 C-6
4. e3	Ce6 20. D-4 T-8
5. Ad3	e5 21. Cc3 C-6
6. Cc3	e6 22. Ag4 C-6
7. 0-0	Ta8 23. Ag5 T-6
8. Cb5	Cd4 24. f5 T-6
9. e4	A4 25. D-f6 D-6
10. e3	Af8 26. T-f6 A-4
11. Cf3	Cd4 27. h4 C-6
12. h3	A8 28. C-7 T-6
13. Af4	Cd4 29. C-6 C-6
14. Af4	Cd7 30. d-e6
15. Ah4	A-7 Il Nero abbandona
16. Cf5	Cb5

405 Partia inglese

Torneo di Hastings, 1938-39

2. G. Golombek	L. Szabo
1. e4	Cf6 30. f-e5 d-e5
2. Cc3	e5 31. d5 T-6
3. g3	Ae7 22. D-f6 C-6
4. Ag2	e5 23. e5 T-6
5. Cc3	Cd4 24. A-e6 A-c6
6. Cc2	e5 25. D-e5 T-8
7. e4	e5 26. D-f6 D-4
8. 0-0	Ag4 27. C-d4 C-4
9. h3	Af8 28. C-d5 A-d5
10. d5	Cd7 29. C-d5 R-g8
11. e4	Cd7 30. C-e6 T-7
12. Ae3	Cd7 31. R-g2 T-7
13. D-f3	Cd7 32. T-e2 C-6
14. Ah6	Cd7 33. Cf4-R16
15. A-g7	R-7 34. T-f2 T-6
16. T-2	R-7 35. T-3 T-3
17. b3	Ad7 36. b-4 C-4
18. D-b2	D-8
19. f4	D-7 Patla

Publicazioni ricevute

L'Ufficiali Scacchistica - Rivista mensile italiana di scacchi, 2 settembre 1959.
Deutsche Schachzeitung - Rivista mensile tedesca di scacchi, 2 settembre.
Revista Portuguesa de Xadrez - Rivista mensile portoghese di scacchi, 2 luglio-agosto 1959.
Il Popolo di Brescia - Rubrica quindicimale italiana di scacchi, data 2 settembre 1959.
Zürcher Illustrierte - Rubrica settimanale svizzera di scacchi, 1. 35. 36. 37. 38. 39. settembre 1959.

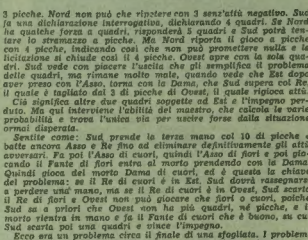
Soluzioni e Solutori del N. 37

Problema N. 736 - 1. Del-e1.
Problema N. 737 - 1. C-f3-f4.
Problema N. 738 - 1. R-f3-f2.
Problema N. 739 - 1. D-a3-d3.

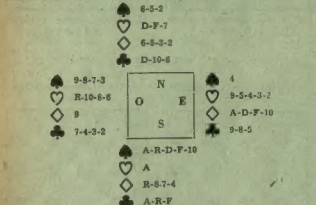
Basel A. Udine - Zerilli E. G. Marsala (Trapani) - Bianchi B. V. - Perrotti D. - Venezia - Scatolotti E. Genova - Berni V. Palermo - Crociani M. Roma - Scatolotti E. Genova - Campi F. Benevento - Radici R. Bologna - Passolunghi S. Ciriolo - Ciriolo L. Arcoli Piceno - Rovani V. Mantova - Corti - Chiodi - Vancelli G. Pesaro - Merzario M. Milano - Benedetti A. Reggio Emilia - Santoni L. Modena - Bernini A. Pistoia - Donelli V. Napoli - Gardini R. Perugia.

La soluzione doveva provenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo e devono essere inviate soltanto su cartolina postale, o certamente formata cartolina. Per i problemi la due mosse è sufficiente indicare la sola mossa chiave, per i problemi a tre e più mosse, studi, ecc. occorre invece indicare la soluzione completa. Per i solutori studiati non sottinteso mentalmente due prove del 1. 30. da libri da accoppiare fra quelli editi dalla Casa Garzanti.

PONTE



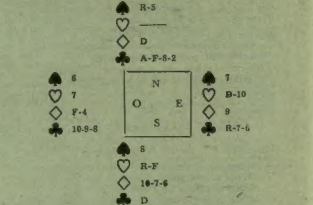
CXXII. — UN'ALTRA BELLA PARTITA DI CUBERTSON.
« Ecco una partita che colga nella mente tutta che l'editore Giochi di Milano pubblicherà prossimamente a corredo dal noto Autorissimo.
La partita è giocata da Cubertson, l'uomo della infanzia ricorsa, e presenta la geniale soluzione d'un caso difficilissimo a quasi disperato.
Ecco le carte:



Nord-Sud sono in seconda partita. Sud dà le carte e apre naturalmente con la dichiarazione forante di 2 picche. Ovest passa. Nord risponde col 2 senza l'alt. Sud ripete con

assolutamente (il che ad eccezioni che solo possono essere fatte quando si vedono tutte le 5 carte).

Agli effetti del vero addestramento non sono sufficienti per abituando il giocatore alle più impensate soluzioni. Ma il problema a carte scoperte, riferendosi però alle ultime sei o sette mani, si staglia sopra le situazioni reali, perché il buon giocatore spesso dopo la metà delle giocate ed anche prima è in condizioni di sapere esattamente le carte degli avversari.



L'alt è di picche. Sud deve giocare e fare tutte le sette mani

LIBRI, CRITICHE E AUTORI

«Riccardo Bacchelli ha il merito di avere dato al romanzo italiano una saldezza costruttiva e una prosa sostanziale. Ci ha dato anche tutto un mondo sapido di umori nordestini e di italiano ardore; e non soltanto da oggi. Nel Mulino del Po questi elementi sono fondamentali. Ma non basterebbero da durevolezza senza all'opera del romanziere; né basterebbero il solido bassamento storico del nostro Risorgimento e la compatta possessione stilistica, a sostenere l'edificio possente di tutto il lavoro, se l'artista non fosse riuscito a creare persone vive e legate alla propria terra in umana intensità di esistenza e di sentimento».

GIUSEPPE VILLARIEL

«Fra i narratori di questo secolo, Riccardo Bacchelli occupa un posto a sé. La sua fedeltà ad una prosa nutrita e distesa, il suo gusto educato sui classici, le sue tendenze naturaliste, gli conferiscono notevoli possibilità di scrittore. Ormai, egli può considerarsi un romanziere di larghe risorse imaginative e nel pieno rigoglio delle sue energie. Nessuno meglio di lui coltiva oggi il romanzo storico, in Italia...».

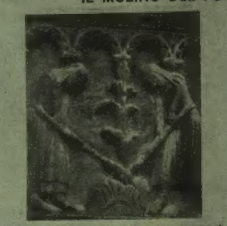
(La Tribuna)

FRANCESCO BRUNO

«Non soltanto il romanzo si distacca nettamente da tutta la normale produzione letteraria per la nobiltà dello stile e della forma, per la poesia manzoniana di cui è soffusa tutta l'opera, ma anche per la agilità del racconto che procede avvincente, senza punti morti, cento che procede avvincente, senza punti morti, cento che procede avvincente... Il Mulino del Po è certamente un capolavoro».

(Il Piccolo, Roma)

BACCHELLI IL MULINO DEL PO



«Bacchelli ha sentito, nella sua fatica di scrittore, il dovere d'un impegno più preciso e definito; e la vena di poesia s'è in lui tramutata in vena di narrazione, in operosità di creatore che non s'asta nel disegno dei famosi; ha sentito, insomma, che idee e virtù e credenze umana e civiltà, non sono concetti che artisticamente si possono racchiudere nel suono di una parola, nella spaccata di minuti concetti, ma che invece esigono d'esser racchiusi e realizzati in forme concrete, come tutte le chiere e le dolci cose che trovano la loro evidenza mansueta nell'alveo del fiume maestro, nella face che tutto accomuna e rappresenta».

(Meridiano di Roma)

FUSINI

«...noi sentiamo in questo libro una forza poetica e costruttiva tra le più grandi dei nostri tempi, un nobile impegno pienamente realizzato nella ricerca del lento e progressivo formarsi del popolo della nuova Italia. Se lodiamo lo storico per l'intuito e la penetrazione lucida degli eventi, per la completezza delle analisi di tutte le forze che contribuiscono a creare una civiltà, per la preparazione coscienziosa del materiale di studio e di elaborazione, ammiriamo soprattutto il poeta che dalle scritte ironiche del tono calmo delle pause cede, in cui più che al rivera il suo spirito, sa levarsi a ispirate contemplazioni della vita e della morte, del piacere e del dolore degli uomini, nell'avvicinarsi del bene e del male, di cui Dio pare abbia inteso il nostro cammino, per provare la nostra forza nel vincere l'arduo prova terrestre».

(La Sera)

G. R. CERIELLO

LA MISERIA VIENE IN BARCA



BE FIORIEBBREZZE DI SOGNO
PROFUMERIA SATININE - MILANO

Baci senza tracce

ROSSO GUITARE

Laboratorio URELLINI & C. - VIA BROGGI 23 - MILANO

PER SENTITO DIRE

Emilio Scala (ve lo ricordate) è quello che vince, otto o nove anni addietro, il primo premio della grande lotteria ipotesi di Dublino) è rimasto senza niente e s'è messo di nuovo a fare gelati.

«Per vivere con prudenza perfetta, occorre trarre dalla propria esperienza tutti gli insegnamenti che essa contiene. L'esperienza è una speciale maestria che viene a darci lezioni privatamente...»

«È vero!» ha detto Emilio Scala.

Ma egli non riesce a diventare pessimista; ed ha assicurato che, se vincerà un'altra lotteria, saprà trarre il dovuto profitto dalla passata esperienza e non commetterà più delle sciocchezze. Credeva che otto milioni durassero eterni.

«Se vincerò un'altra volta...»

Gli, perché il signor Emilio Scala, essendosi riuscito una volta, pensa che sia facilissimo vincere il primo premio della lotteria ipotesi di Dublino.

Basta volerlo.

I Francesi non leggono Schopenhauer, ma apprezzano ugualmente l'utilità dell'esperienza e giurano che non se ne lasceranno più sfuggire i preziosi insegnamenti.

«Abbiamo dispiaciuto — mi dicono — con inaudita leggerezza i frutti della vittoria. Ma se vinceremo un'altra volta»

Gli, perché i Francesi, essendosi riusciti una volta, pensano che sia facilissimo vincere ogni vent'anni una quaterna secca sulla ruota di Venezia.

Basta volerlo...

I Francesi non leggono neppure Carlo Marx; e di questo, francamente, non possiamo fare loro un torto.

Gli Anatole France in una sua lettera, scritta dalla sua casa di campagna e indirizzata a Jean Jacques Brousson, così si esprimeva: «Sto lavorando intorno ad un'opera di pretese sociali. Ho bisogno di alcune documentazioni sull'imperialismo tedesco e americano. Alla Biblioteca non pretendono Carlo Marx è illegale, ma cerate di scovare qualcuno che lo abbia letto e fatevene un riassunto su una cartolina postale. Ne avrò più che a sufficienza».

Tre anni or sono, al Comitato Centrale del partito comunista francese, il delegato di Mosca, piagnucoloso come ogni bolscevico che si rispetti, raccomandò un po' più di studi scientifici. E, stupito che nella sede centrale del partito non vi fosse «il Capitale», come la stella sovietica:

«Bisogna leggere Marx — disse.

«Sì, evidentemente», rispose il capo del partito francese, con visibile imbarazzo, «bisogna leggere Marx, il compagno ha ragione. Noi lo leggeremo, ma bisognerebbe venirne un po' incontro. Marx è come dire? Sì, ecco, un po' duro per noi, un po' pesantissimo; bisognerebbe darcene un riassunto di una trentina di pagine, con delle illustrazioni...»

Voleva, insomma, un «Capitale» tascale.

Se ne lo è procurato? Con un po' d'impegno, mediante sottoscrizioni, contributi, tasse sindacali, opere di beneficenza proletaria, è riuscito a besciare ai brevi e generosi aderenti francesi all'Alfa bolscevica quattro miliardi. Un Capitale...»

Quell'istesso, si scomparsa, e dei quattro miliardi non è rimasta traccia.

Probabilmente, il compagno Thores ha voluto dimostrare che... il capitale è un furto.

Il furto, già fin dallo scorso secolo, almeno a detta di Heine, è una professione purtroppo ormai accreditata, per colpa di certi pregiudizi ormai investiti, né i filosofi sono riusciti a riabilitarlo, sebbene l'abbiano annestato alla proprietà.

Non parlano, naturalmente, di furti del genere di quello a cui abbiamo accennato sopra: questi godono la più liberale immunità, e sono perfino onorati dal pubblico e spesso protetti dalle leggi. Coloro che sono puniti sono solo i furti di più sili sono puniti perfino decorati e carichi.

Penultimo del furto volgare, spesso accompagnato da scacco ed esercitato da maleducati anonimi. Ebbene, a rendere più difficile quella più ingratita professione, è stato ora inventato un dispositivo geniale. Il quale, per mezzo di certe infrarossi, è in grado di avvertire automaticamente la polizia che, in quel preciso momento, nel negozio tale o nell'appartamento tale altro stanno operando i ladri.

I poliziotti sono adesso un po' più tranquilli, perché l'unico danno causato finora dalle incursioni aeree è l'occasione offerta ai ladri di uscire a vagliare gli appartamenti deserti, mentre gli inquilini si rambariscono nel ricovero.

Ma, a proposito di ricoveri antiaerei, un giornale parigino ci mette il presente di un fatto interessante.

Durante il mese scorso sono stati celebrati a Parigi molti matrimoni, ed il curioso è che una buona parte degli invitati che si sono recitati alla «Marie» si sono intrecciati nelle cattedre e nel ricovero durante gli ultimi notturni.

Ma, a proposito di ricoveri antiaerei, un giornale parigino ci mette il presente di un fatto interessante.

Ma, a proposito di ricoveri antiaerei, un giornale parigino ci mette il presente di un fatto interessante.



Canottieri superstiziosi.

Un'altra volta con questo portafortuna non ci fregli più!

BOTTEGA DEL GHIOTTONO

Aviatori compitissimi. Non abbiate paura, signora.



Bravi mariti.

— Invi rientrali molti ladri e trovali mia moglie senza parlare.

— Non dire bugie. Concedo la moglie.

**Colazione**

Melanzane al pomodoro
Scaloppine di vitello alla viennese
Insalata Diana
Formaggi: Bich, Robolina di Melzo
Frutta
Vino: Sassella.

MELANZANE AL POMODORO. — Pure che la ricetta di quest'ingenuo cangiante sia dovuta interamente che al Papa Clemente V... In due tegami, e cioè separatamente, si fanno rosolare melanzane tagliate a dadini, e pomodori, con portafino olio d'uliva, e condite con sale, pepe, e poco, pochissimo sugo. Col mestolo di legno si agitano, si mescolano, si rivelano incessantemente i due tegami con energia, sul fuoco lento. Le melanzane essendo più dure a cuocere saranno messe sul fuoco prima dei pomodori. Per un'ora almeno dovranno rosolare lentamente.

Poi, in un solo tegame, con olio olio d'oliva, si rimiranno finalmente pomodori e melanzane, ed allora vi si metterà una dose generosa di pepe rosso. E dovranno cuocere un'altra buona mezz'ora di cottura. I tegami saranno così tutta polpa, e caldissimi, li verserete nel piatto di portata, mettendoci come guardanella, tutt'intorno, una conchiglia di crostacei di pane tostati ed imburrati, quali sarebbe spuntinato, mentre sono ancora caldissimi, uno straterello di porpora. E sentirete che bontà in quest'insinuante ricetta!

SCALOPPINE DI VITELLO ALLA VIENNESE. — Tagliate a fettina un bel pezzo di filetto di vitello, dando alle fettine la forma e l'aspetto di scaloppine. Preparate altrettanti crostini di pane e caserata intatti queste saranno le scaloppine, ed imburrateli mentre sono ancora caldi, tenendoli poi più pronti, sul piatto di portata, al caldo, in un angolo del fornello. Passate ogni scaloppina nell'uovo sbattuto, e poi nel pane e parmigiano grattugiato. Fatele saltare in una padella (di alluminio purissimo affinché le cutture sia ultrapiatta) con parecchio burro. Appena saranno dorate posatele, una per una, su ogni crostino di pane, e su ogni scaloppina metterete una fetta di limone, e su questa una piccola spirale di burro di alici con un capperi piantato alla sommità.

INSALATA DIANA. — Lessate 200 grammi di fagiolini e tritate, ma non troppo finemente. Tagliate a fette due o tre sedani crudi, ed alcune carote lesate. Tagliate a girelle rotonde alcuni peperoni dolci, ed adagiate questi legumi nell'insalatiera. Condite con olio e limone, sale e pepe, e copergiele molto abbondantemente di mosto belate.

Bici Vascetti



SAIWA

LA CASA DEI BISCOTTI E WAFERS